

Spett.

ACCAM SPA Email:
amministrazione@pec.accam.it

COMUNE DI BUSTO ARSIZIO SETTORE
AMBIENTE Email:
protocollo@comune.bustoarsizio.va.legalmail.it

PROVINCIA DI VARESE SETTORE AMBIENTE
Email: istituzionale@pec.provincia.va.it

ARPA DIPARTIMENTO DI VARESE Email:
dipartimentovarese.arpa@pec.regione.lombardia.it

Oggetto : Richiesta garanzia finanziaria decreto n. 9271 del 05/11/2015 - Ditta ACCAM SPA.

Si comunica che il Dirigente della U.O. Valutazione e autorizzazioni ambientali – D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile con decreto n. 9271 del 05/11/2015, ha rilasciato il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) già rilasciata con dds n. 12733 del 29/10/2007 alla Ditta ACCAM SPA, con sede legale e impianto in Strada Comunale Per Arconate 121 – Busto Arsizio VA, ai sensi del d.lgs. 3 aprile 2006 n. 152, allegato VIII alla parte seconda punto 5.2.

Pertanto, in applicazione di quanto disposto dalla normativa, che dispone la concessione dell'autorizzazione ai soggetti che, oltre ad osservare le prescrizioni derivanti dalla stessa, forniscono "una garanzia finanziaria a copertura delle spese per lo smaltimento, la bonifica ed il ripristino, nonché per il risarcimento dei danni derivanti all'ambiente, in dipendenza dell'attività svolta", si invita a voler prestare, entro il termine di 90 giorni dal ricevimento della presente una polizza fidejussoria conforme alla d.g.r. 19461 del 19/11/2004 a favore della Regione Lombardia, Piazza Città di Lombardia 1 – Milano, dell'importo di Euro 902.471,41.= , con scadenza al 05/11/2028.

Quale rispondenza formale e sostanziale alle condizioni contrattuali stabilite dalla delibera citata, la fidejussione verrà accettata da parte del beneficiario.

Considerato quindi che l'assolvimento dell'obbligo fidejussorio è condizione essenziale ai fini dell'efficacia del provvedimento autorizzativo, si sottolinea che, nel caso in cui venisse a mancare il suddetto obbligo, l'autorizzazione non sarà efficace e si procederà alla revoca del relativo atto.

In attuazione di quanto disposto al punto 6) del decreto n. 9271 del 5/11/2015, all'impresa e agli Enti in indirizzo si allega file del provvedimento stesso, dell'allegato tecnico e delle planimetrie relative, precisando che l'efficacia dell'atto è subordinata all'accettazione della fidejussione sopra

richiesta.
Distinti saluti.

IL DIRIGENTE

DARIO SCIUNNACH

Allegati:

File
File

DECRETO.pdf,p7m,pdf,p7m

AT-ACCAM.pdf
ACCAM





Regione Lombardia

DECRETO N. 9271

Del 05/11/2015

Identificativo Atto n. 887

DIREZIONE GENERALE AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE

Oggetto

RIESAME DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (IPPC) GIÀ RILASCIATA CON D.D.S. 12733 DEL 29/10/2007 ALLA DITTA ACCAM S.P.A., CON SEDE LEGALE ED IMPIANTO A BUSTO ARSIZIO (VA) – STRADA COMUNALE PER ARCONATE 121, AI SENSI DEL D. LGS. 3 APRILE 2006, N. 152, ALLEGATO VIII ALLA PARTE SECONDA, PUNTO 5.2

L'atto si compone di _____ pagine

di cui _____ pagine di allegati

parte integrante



Regione Lombardia

IL DIRIGENTE DELLA U.O. VALUTAZIONE E AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

VISTI:

- la l. 7 agosto 1990, n. 241 “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;
- la l.r. 12 dicembre 2003, n. 26 “Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche”;
- il d.lgs. 3 aprile 2006, n.152, recante “Norme in materia ambientale”;
- la l.r. 11 dicembre 2006, n. 24 recante “Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente”;
- il d. m. Ambiente 29 gennaio 2007 recante “Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti”;
- la direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- il D. Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 recante “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”;
- il D.L. 12/09/2014, n. 133 “Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive”, che all'art. 35 ha disposto che le Autorità competenti:
 - adeguino le A.I.A. degli impianti di trattamento dei rifiuti autorizzandoli a saturazione del loro carico termico;
 - indichino le priorità di trattamento dei rifiuti indicate nel comma 5;
 - verifichino la sussistenza dei requisiti per la qualifica del termovalorizzatore come impianto di recupero energetico.
- la Legge 11 novembre 2014, n. 164 “Conversione, con modificazioni, del decreto-legge 11 settembre 2014, n. 133, Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive”.

VISTI inoltre:

- il regolamento regionale 24 marzo 2006, n. 4 recante “Disciplina dello smaltimento



Regione Lombardia

delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne [...]"

- il d.d.s. 20 febbraio 2006, n. 1800, avente per oggetto: "Disposizioni relative al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale";
- la d.g.r. 7 agosto 2009, n. 10124, avente per oggetto: "Determinazioni in merito alle modalità e alle tariffe per il rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali (art. 9, c. 4, D.M. 24 aprile 2008)";
- la d.g.r. 2 febbraio 2012, n. 2970, avente per oggetto: "Determinazioni in merito alle procedure e modalità di rinnovo e dei criteri per la caratterizzazione delle modifiche per l'esercizio uniforme e coordinato dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) (art. 8, c. 2, l.r. n. 24/2006)";
- la d.g.r. 15 febbraio 2012, n. 3019, avente per oggetto: "Determinazioni in merito al rilascio delle autorizzazioni alla realizzazione degli impianti ed all'esercizio delle inerenti operazioni di smaltimento (D10) o recupero (R1) di rifiuti ai sensi del d.lgs. 152/06 e del d.lgs. 133/05 di Attuazione della direttiva 2000/76/CE, in materia di incenerimento di rifiuti";
- la d.g.r. 6 agosto 2012, n. 3934 avente per oggetto: "Criteri per l'installazione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia collocati sul territorio regionale";
- il D.M. 7 agosto 2013 "Applicazione della formula per il calcolo dell'efficienza energetica degli impianti di incenerimento in relazione alle condizioni climatiche";
- il decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 272 del 13/11/2014 recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis del d. lgs. 152/06;
- la direttiva 1127/UE del 10 luglio 2015 riguardante la determinazione del fattore di correzione climatico;

VISTI

- il d.d.s. n. 12733 del 29/10/07, avente per oggetto "Autorizzazione integrata ambientale (IPPC) rilasciata alla ditta ACCAM S.p.a. ai sensi del d. lgs. 18 febbraio 2005, n. 59, allegato 1, punto 5.2, con sede legale in Busto Arsizio (VA) – Strada Comunale per Arconate 121";
- il d.d.s. n. 7540 del 10/07/2008 avente per oggetto "Integrazione dell'autorizzazione integrata ambientale (IPPC) rilasciata alla ditta ACCAM S.p.a. ai sensi del d. lgs. 18 febbraio 2005, n. 59, allegato 1, punto 5.2, [...] con d.d.s. n. 12733 del 29/10/07";

VISTI inoltre

- la domanda di rinnovo dell'AIA presentata dalla Ditta, in atti regionali prot. Z1.2012.0011396 del 03/05/2012;



Regione Lombardia

- il verbale della Conferenza dei servizi del 06/06/2012, nel corso della quale è stato chiesto ad ACCAM di presentare il progetto di revamping dell'impianto, sulla base anche della relazione finale di visita ispettiva di ARPA del maggio 2012;
- il progetto di revamping dell'impianto presentato da ACCAM, in atti regionali prot. Z1.2013.0005312 del 28/02/2013;
- la nota (prot. reg. T1.2013.0006819 del 27/03/2013) in cui Regione Lombardia si è espressa in merito al progetto di revamping presentato, osservando un incremento della potenzialità dell'impianto superiore alle 10 t/g di rifiuti inceneriti (soglia di legge per l'assoggettamento alla verifica di VIA);
- la nota di ACCAM (prot. reg. T1.0010148 del 16/04/2013), in cui sostiene che il quantitativo giornaliero di rifiuti inceneriti, inteso come media annua, risulterà invariato;
- la nota in atti regionali prot. T1.2013.0011836 del 24/04/2013 in cui Regione Lombardia, alla luce della riunione con la Ditta del 22 aprile 2013, ha chiesto la presentazione di un nuovo progetto di revamping;
- la nuova versione del progetto di revamping dell'impianto, presentato da ACCAM (prot. reg. T1.2013.0023299 del 02/07/2013), in cui l'incremento della potenzialità massima risulta inferiore alla soglia di 10 t/g di rifiuti inceneriti;
- la nota in atti regionali prot. T1.2013.0033989 del 16/09/2013 inerente la richiesta avanzata da Regione Lombardia di aggiornare l'istanza di rinnovo per quanto riguarda il calcolo del coefficiente di efficienza energetica, alla luce dell'emanazione del D.M. 7 agosto 2013;
- la relazione trasmessa da ACCAM (prot. reg. T1.2013.0040326 del 21/10/2013) dalla quale risultava che l'impianto non poteva avvalersi, al 2013, dell'operazione R1;
- la nota in atti regionali prot. T1.2014.0003107 del 21/01/2014, con cui ACCAM ha trasmesso le planimetrie aggiornate con la previsione di riorganizzazione delle aree dedicate alle attività NON IPPC 2 e 3, l'inserimento della nuova attività NON IPPC 4, relativa alla messa in riserva/deposito preliminare di RAEE, e la relazione tecnica sugli interventi previsti sulla rete idrica;
- la nota (in atti regionali prot. T1.2014.0007160 del 13/02/2014) con cui ACCAM ha chiesto "di fissare la data della Conferenza dei servizi decisoria non prima di 45 giorni dalla data della presente"
- la nota in atti regionali prot. T1.2014.0007871 del 18/02/2014 con cui ACCAM ha trasmesso il cronoprogramma dei lavori:
 - di riorganizzazione delle attività NON IPPC 2 e 3;
 - di avvio dell'attività NON IPPC 4;



Regione Lombardia

- di smantellamento dell'inceneritore dismesso ubicato all'interno del sedime IPPC di ACCAM;
- di manutenzione straordinaria;
- la nota (prot. reg. T1.2014.0019315 del 28/04/2014) con cui ACCAM chiede un ulteriore rinvio della Conferenza dei Servizi decisoria fino a quando non verranno approfonditi eventuali scenari alternativi al progetto di revamping presentato;
- la nota in atti regionali prot. T1.2014.0056470 del 20/11/2014, con cui ACCAM, facendo seguito all'emanazione del D. L. 133/2014 e della successiva L. 164/2014, ha trasmesso la relazione relativa al calcolo dell'efficienza energetica del termovalorizzatore riferita al 2013 e ai primi nove mesi del 2014, chiedendo il riconoscimento dell'operazione R1;
- la successiva nota (prot. reg. T1.2014.0057568 del 27/11/2014), con cui la Ditta, su richiesta di Regione Lombardia, ha specificato le nuove modalità di calcolo del PCI e le differenze con il metodo di calcolo precedentemente utilizzato;
- la nota in atti regionali prot. T1.2015.0006850 del 09/02/2015, con cui ACCAM, su richiesta di Regione Lombardia, ha presentato la relazione di calcolo del coefficiente di efficienza energetica riferita all'intero 2014;
- la nota (prot. reg. T1.2015.0007159 del 11/02/2015) di avvio del procedimento di riesame ai sensi dell'art. 29-octies del D. Lgs. 152/06 e dell'art. 35 del D. L.12/09/2014, n. 133, in cui è stato ricompreso il procedimento di verifica della sussistenza dei requisiti per la qualifica del termovalorizzatore come impianto di recupero energetico e in cui è stata altresì richiesta alla Ditta la verifica della sussistenza dell'obbligo di redigere la relazione di riferimento ai sensi del D.M. 272 del 13/11/2014, ;
- le osservazioni e la richiesta di precisazioni di Regione Lombardia, con nota in atti regionali prot. T1.2015.0010236 del 27/02/2015, sul calcolo del coefficiente di efficienza energetica presentato da ACCAM con nota prot. T1.2015.0006850 del 09/02/2015;
- la verifica della sussistenza dell'obbligo di redigere la relazione di riferimento, presentata da ACCAM l'11/05/2015, in atti regionali prot. T1.2015.0023625 del 12/05/2015, nella quale la Ditta conclude di non essere soggetta all'obbligo di presentazione della relazione di riferimento;
- la nota (prot. reg. T1.2015.0032990 del 24/06/2015) con cui la Ditta ha trasmesso una relazione riepilogativa sulla determinazione del coefficiente di efficienza energetica relativo all'anno 2014, recependo le osservazioni fornite da Regione Lombardia;
- la nota (prot. reg. T1.2015.0037211 del 16/07/2015) di validazione di Regione Lombardia del calcolo dell'indice di efficienza energetico effettuato da ACCAM



Regione Lombardia

S.p.a;

PRESO ATTO delle conclusioni della Conferenza dei servizi tenutasi il 29/09/2015, di cui si riporta di seguito stralcio del verbale:

“Si procede all'esame dei due documenti, datati rispettivamente 11/08/2015 e 27/09/2015, trasmessi dall'Ecoistituto Valle del Ticino con la sottoscrizione di numerosi altri comitati e associazioni, e agli atti della Conferenza.

Regione Lombardia

Segnala che, per la valutazione dei documenti depositati ai fini del riconoscimento dell'operazione R1 si è avvalsa del contributo del Centro Studi MatER di Piacenza, centro di ricerca costituito presso il Consorzio LEAP (Laboratorio Energia e Ambiente Piacenza) - Consorzio per la ricerca, la formazione ed il trasferimento tecnologico - promosso dal Politecnico di Milano; tale valutazione si è conclusa con la validazione dei dati trasmessi, che confermano un indice di efficienza energetica superiore al valore 0,6, valore soglia per l'attribuzione dell'operazione R1.

Sintetizza le controdeduzioni alle osservazioni pervenute da parte dell'Ecoistituto della Valle del Ticino con nota prot. reg. T1.2015.0048813 del 28/09/2015, controdeduzioni che vengono messe agli atti della CdS e allegate al presente verbale. Sottolinea che il calcolo finalizzato alla verifica del raggiungimento del valore utile per l'operazione R1 deve essere ripetuto annualmente.

In merito alle osservazioni pervenute relativamente all'Allegato Tecnico, evidenzia che le modifiche richieste dalla ditta (nel gennaio 2014) riguardano:

- *la riorganizzazione delle attività NON IPPC 2 e 3;*
- *la nuova attività NON IPPC n. 4 (messa in riserva e deposito preliminare RAEE, operazione R13 per 100 m³);*
- *stoccaggio in fossa del CER 180208, già autorizzato ed attualmente caricato direttamente in forno;*
- *richiesta dei 2 nuovi CER 191210 e 160306;*
- *messa a regime del sistema depurcal per la neutralizzazione delle componenti acide, già installato;*
- *riconoscimento dell'operazione R1.*

Per quanto concerne la proposta contenuta nella nota prot. reg. T1.2015.0048813 del 28/09/2015, ovvero che l'AIA individui il percorso per la dismissione dell'impianto, rileva che obiettivo dell'AIA è autorizzare il corretto funzionamento dell'impianto, secondo le prescrizioni individuate dall'atto autorizzativo; non sussiste l'obbligo del mantenimento dell'attività per l'intera durata dell'autorizzazione.

Chiede che la Società chiarisca se l'ipotesi del revamping sia tuttora attuale, al fine di definire i contenuti dell'Allegato Tecnico (AT).

Alla luce di quanto dichiarato dalla Ditta, circa la rinuncia al revamping, precisa che dal 1/1/2018 la Ditta dovrà garantire per gli NOx il rispetto del limite di 80 mg/Nm³ previsto dalla dgr 3019/12.

Con riferimento alla richiesta del Comune di Busto A. di sospensione della CdS, propone di procedere alla valutazione ed approvazione dell'AT.

Precisa che il riesame che è stato aperto è un procedimento d'ufficio dovuto in applicazione dell'art. 35 del DL 133/2014 “Sblocca Italia”, con l'obbligo di conclusione. L'AIA detta condizioni di esercizio vincolanti tese a garantire il corretto funzionamento dell'impianto fino al momento in cui il



Regione Lombardia

gestore deciderà di interrompere l'attività. Ben comprendendo le esigenze politiche evidenziate dal Comune di Busto, non si ritiene sussista una valida ragione amministrativa per interrompere il procedimento. Ribadisce che il riconoscimento dell'operazione R1 è un atto dovuto alla luce della documentazione presentata che attesta che la Ditta rispetta i requisiti per avvalersi di tale operazione.

Precisa che il riconoscimento dell'operazione R1 non è condizione necessaria per l'inserimento dell'impianto nella rete nazionale che, stando alle successive bozze del DPCM attuativo dell'art. 35, contemplerebbe tutti gli impianti di termotrattamento ad oggi in attività, indipendentemente dal fatto che siano autorizzati R1 o D10. Ricorda che Regione Lombardia ha impugnato l'art. 35 dello Sblocca Italia, tuttavia finché il ricorso non si sarà concluso, la norma è vigente e gli uffici sono tenuti a rispettarla, riconoscendo l'operazione agli impianti che ne possiedono i requisiti.

Specifica che l'impianto è già autorizzato al massimo carico termico, come richiesto dall'art. 35 succitato.

In risposta all'osservazione che contesta la possibilità di attribuire all'impianto sia l'operazione R1 che D10, ricorda che la verifica del rendimento energetico deve essere effettuata annualmente e deve pertanto essere garantito che, qualora non sussistano, per tutti i giorni dell'anno, le condizioni per l'R1, l'impianto sia comunque autorizzato con una operazione ai sensi della norma rifiuti.

Le priorità di trattamento saranno quelle individuate dallo Sblocca Italia (urbani regionali, urbani extra regione, ospedalieri), senza vincolare le quote massime accettabili in impianto appartenenti alle diverse tipologie.

In merito alla "fabbrica dei materiali" citata dal Comune di Busto A., segnala la necessità di una verifica circa la possibilità di essere autorizzato [sic] alla luce dei disposti del PRGR di cui alla dgr 1990/14 e dell'autosufficienza regionale per la gestione dei RSU in esso attestato.

Relativamente alla richiesta del Comune, ovvero alla possibilità di assumere decisioni diverse dopo la chiusura della CdS, precisa che elementi dirimenti dovrebbero essere valutati, coinvolgendo nuovamente tutti i soggetti.

Per completezza documentale, si riserva di chiedere al proprietario dell'impianto di depurazione la conferma delle deroghe sui valori limite degli scarichi già concesse, ferma restando la possibilità dell'impianto di smaltire come rifiuti gli scarichi eventualmente non conformi.

Provincia di Varese:

Evidenzia come l'attività non IPPC 4 necessiti di ulteriori dati e informazioni per essere autorizzata, ad esempio deve essere specificato, oltre alla volumetria, anche il peso, per escludere che si tratti di un'attività IPPC (punto 5.5).

Prende atto dell'AT predisposto da Regione Lombardia con le modifiche apportate in sede di Conferenza.

Consegna agli atti della Conferenza la determina 2308 del 25/09/2015.

Comune di Busto Arsizio

Chiede con quali tempistiche dovranno essere realizzate le modifiche proposte dalla Ditta.

Specifica che, indipendentemente dalla durata dell'AIA, gli accordi per la disponibilità dell'area prevedono la restituzione al 2025 della quota di area di proprietà del Comune di Busto Arsizio. L'assemblea dei soci ha deliberato la rinuncia al revamping, il decommissioning e la realizzazione di una fabbrica dei materiali per il recupero a freddo; la prossima assemblea dei soci si svolgerà il prossimo 9 ottobre, per cui chiede che la chiusura di questa CdS possa avvenire successivamente a tale data, così da consentire la definizione dell'AT e degli interventi in essa previsti compatibilmente con la vita dell'impianto alla luce di quanto sarà deliberato in quella sede. Chiede se, chiusa la CdS odierna, qualora cambiassero le condizioni, l'atto possa essere rivisto.



Regione Lombardia

Abbandona la seduta alle ore 11,40.

ARPA Lombardia

In merito al revamping del sistema fumi, che consentirebbe anche l'eliminazione del problema della gestione delle acque reflue, già previsto nell'autorizzazione del 2007, non in termini prescrittivi ma comunque previsto, ARPA chiede che la Ditta specifichi cosa intende attuare e con quali tempistiche.

I limiti proposti da Regione (dgr 3019/2012) sono all'interno dell'intervallo proposto nella bozza di BREF per gli inceneritori attualmente in discussione.

Evidenzia come le deroghe ai limiti di scarico delle acque reflue non sarebbero più necessarie dopo l'introduzione di un sistema di abbattimento fumi "a secco".

Concorda che per quanto concerne i consumi idrici, il gestore inserisca nell'applicativo AIDA i dati complessivi (ingresso/uscita) nella tabella e carichi annualmente nella parte "documentazione" il bilancio idrico dettagliato.

Anticipa gli esiti della visita ispettiva in fase di conclusione.

ATO Provincia di Varese: invia parere di cui si dà lettura e che si allega al presente verbale. Contattata telefonicamente, chiarisce che non è stata effettuata una verifica sulla conferma delle deroghe ai limiti di scarico presso l'impianto di depurazione da parte della Società proprietaria.

ACCAM S.p.a.

In forza della delibera del consiglio dei soci del 2 marzo 2015, ritira l'istanza di revamping. Le tempistiche per la dismissione dell'impianto non sono state indicate.

Le tempistiche previste per la realizzazione delle modifiche non sostanziali richieste sono di 18 mesi.

Conferma la richiesta delle modifiche evidenziate nella bozza di AT in discussione, ad eccezione dell'introduzione dell'attività non IPPC 4 (stoccaggio RAEE). Si riserva al riguardo di presentare in seguito la richiesta di tale modifica ma chiedendo comunque di procedere all'esame dell'AT in sede della presente conferenza.

Specifica come il DEPURCAL sia in fase di collaudo.

Pur ritenendo giustificato l'innalzamento del carico termico a 31,56 MW, richiede che ai fini autorizzativi sia mantenuto a 30,5 MW, come da autorizzazione vigente.

Si impegna a trasmettere

- lo schema di flusso dell'impianto aggiornato con i dati relativi al 2014;
- la tabella B6, relativa all'attività NON IPPC 2 aggiornata

Conclusioni:

Gli Enti presenti approvano l'A.T. come modificato, demandando all'A.C. il conseguente provvedimento di conclusione del procedimento avviato l'11/02/2015. "

VISTO l'Allegato Tecnico all'AIA, modificato in esito all'espressione dei pareri degli Enti in sede di Conferenza dei Servizi;

VISTA in particolare la tabella E1 dell'Allegato Tecnico, dove i limiti emissivi sono stati allineati, a partire dal 1/1/2018, a quelli a suo tempo proposti da ACCAM nella prospettiva del revamping, con particolare riferimento ai valori relativi a NO_x e NH₃, in aggiunta a quanto già previsto dalla d.g.r. 3019/2012 in materia di valori obiettivo;



Regione Lombardia

VISTA la nota prot. T1.2015.0049459 del 01/10/2015, in cui Regione Lombardia, appurato che l'Ufficio d'Ambito della Provincia di Varese nella redazione del parere di competenza non aveva effettuato una verifica sulla conferma delle deroghe ai limiti di scarico presso la Società proprietaria dell'impianto di depurazione, ha chiesto alla Società Tutela Ambientale dei Torrenti Arno, Rile e Tenore S.p.a. la conferma delle deroghe concesse allo scarico idrico S1 del termovalorizzatore per i parametri cloruri (3.000 mg/l), alluminio (6 mg/l), ferro (8 mg/l) e pH (5,5 – 11,5);

VISTA la nota prot. T1.2015.0055076 del 30/10/2015 con la quale la Società Tutela Ambientale dei Torrenti Arno, Rile e Tenore S.p.a., sentita la Società Prealpi Servizi S.r.l., in qualità di gestore dell'impianto di depurazione di S. Antonino Ticino, esprime parere non favorevole alla conferma delle citate deroghe, chiedendo che i reflui industriali del termovalorizzatore si uniformino ai dettami previsti dalla tabella 3 dell'All. 5 alla Parte Terza del D. Lgs. 152/06;

VISTA la nota in atti regionali prot. T1.2015.0052885 del 20/10/2015, con cui ACCAM ha trasmesso l'aggiornamento:

- della planimetria generale del complesso – stato di fatto, con indicazione delle aree destinate alle attività IPPC 1, NON IPPC 2 e NON IPPC 3 e lo stralcio dell'attività NON IPPC 4;
- dello schema di flusso, con indicazione dei flussi di materia ed energia associati al processo di combustione dei rifiuti, di produzione di energia e di depurazione dei fumi, riferiti ai dati di esercizio dell'anno 2014;
- della planimetria attività non IPPC 2 – stato di progetto;
- della planimetria gestione rifiuti – stato di fatto;
- della planimetria gestione rifiuti – stato di progetto;
- della tabella B.6 dell'Allegato Tecnico;

con l'indicazione che:

- l'avvio dell'attività presso l'area non IPPC 2, compreso il trattamento dei rifiuti ingombranti, avverrà entro 18 mesi dal rilascio dell'AIA;
- l'avvio dei lavori relativi allo stoccaggio e al trattamento della FORSU nell'area del vecchio impianto, comprensivi dell'adeguamento della rete fognaria di prima pioggia della rampa di accesso, avverrà entro 18 mesi dal rilascio dell'AIA;
- lo spostamento dello stoccaggio delle terre CER 200303 presso l'area 5 coperta avverrà contestualmente allo spostamento della FORSU nell'area dedicata del vecchio impianto;



Regione Lombardia

VISTA la nota prot. T1.2015.0054135 del 27/10/2015, con cui ACCAM ha trasmesso le seguenti planimetrie firmate digitalmente:

- planimetria generale del complesso – stato di progetto;
- planimetria generale del complesso – stato di fatto;
- planimetria generale punti emissione in atmosfera – IPPC 1 – stato di fatto;
- planimetria generale rete fognaria e punti di scarico – stato di fatto;
- planimetria gestione rifiuti – stato di progetto;
- planimetria gestione rifiuti – stato di fatto;
- planimetria serbatoi /silos – stato di fatto;

specificando inoltre che l'ultimazione dei lavori relativi allo stoccaggio e al trattamento della FORSU nell'area del vecchio impianto, comprensivi dell'adeguamento della rete fognaria di prima pioggia della rampa di accesso avverrà entro 12 mesi dall'avvio degli stessi;

DATO ATTO che il Proponente ha provveduto al versamento degli oneri istruttori, come previsto dalla d.g.r. 10124/09, e che di tale versamento è stata prodotta copia della ricevuta unitamente al foglio di calcolo, trasmesso contestualmente all'istanza per il rinnovo dell'AIA;

CONSIDERATO che i successivi provvedimenti di riesame del presente provvedimento risultano di competenza di Regione Lombardia e, pertanto, la garanzia fideiussoria deve essere prestata a favore dello stesso Ente;

RITENUTO quindi, sulla base dell'istruttoria svolta e delle conclusioni della Conferenza dei Servizi sopra riportate, di rilasciare, ai sensi dell'art. 29-octies del D. Lgs. 152/06, il riesame dell'A.I.A. con valenza di rinnovo alla ditta ACCAM S.p.a., con sede legale ed impianto in Busto Arsizio, strada comunale di Arconate n. 121;

PRECISATO che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale previsti dalla disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatta salva la normativa emanata in attuazione della direttiva n. 96/82/CE (D. Lgs n. 105 del 26/6/2015 in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose) e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE, relativa al sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra;

DATO ATTO che l'impianto è certificato secondo la norma ISO 14001, e che pertanto il riesame dell'autorizzazione medesima deve essere effettuato entro i termini indicati nell'art. 29-octies, commi 3, 4 e 9, del D. Lgs 152/06 e quindi:



Regione Lombardia

- entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
- quando siano trascorsi 12 anni dal rilascio della presente Autorizzazione Integrata Ambientale;

DATO ATTO che il presente provvedimento ha richiesto un termine effettivo di 270 giorni per concludere il relativo procedimento, al netto delle sospensioni, rispetto al termine di 180 giorni previsto ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs 152/06, a causa delle modifiche rese necessarie al progetto e della conseguente necessità di riprendere a più fasi l'istruttoria, con mutati contesti normativi di riferimento;

RICHIAMATI gli artt. 29-quater e 29-decies del D. Lgs. 152/06, che prevedono la messa a disposizione del pubblico sia dell'autorizzazione e di qualsiasi suo aggiornamento, sia del risultato del controllo delle emissioni, presso l'Autorità Competente individuata, per la presente autorizzazione, nell'Unità Organizzativa "Valutazione e Autorizzazioni Ambientali" della D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile della Regione Lombardia;

RICHIAMATO che l'Autorità Competente al controllo effettuerà con frequenza almeno triennale controlli ordinari secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D. Lgs. 152/06 o secondo quanto definito dal Piano di Ispezione Ambientale Regionale redatto in conformità al comma 11-bis del sopra citato articolo, secondo le modalità approvate con d.g.r. n. 3151 del 18.02.2015;

CONSIDERATO che il presente provvedimento rientra tra le competenze della U.O. individuate dalla d.g.r. X/3566 del 14/05/2015 e dal decreto del segretario generale n. 7110 del 25 luglio 2013;

VISTA la l.r. 7 luglio 2008, n. 20, nonché tutti i provvedimenti organizzativi della X legislatura;

DECRETA

1. di rilasciare il riesame, con valenza di rinnovo, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 12733 del 29/10/2007, alla Ditta ACCAM S.p.a. ai sensi del D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, Allegato VIII, punto 5.2, alle condizioni e con le prescrizioni di cui all'Allegato Tecnico, comprese le planimetrie ed i relativi allegati, predisposti in conformità al punto 4 della d.g.r. 10161/02, che costituiscono parte integrante del presente provvedimento;
2. di disporre che, ai sensi dell'art. 35 del DL 133/2014 e della successiva Legge di conversione n. 164/2014:



Regione Lombardia

- il carico termico autorizzato (61 MW) rimanga invariato rispetto all'AIA rilasciata con d.d.s. 12733 del 29/10/07, in quanto l'impianto risultava già autorizzato al massimo carico termico nominale;
 - nell'impianto debba essere assicurata priorità di trattamento ai rifiuti urbani prodotti nel territorio regionale fino al soddisfacimento del relativo fabbisogno e, solo per la disponibilità residua autorizzata, al trattamento di rifiuti urbani prodotti in altre regioni e, in via complementare, ai rifiuti speciali pericolosi a solo rischio infettivo;
 - il termovalorizzatore possa avvalersi della qualifica di impianto di recupero energetico, con conseguente introduzione dell'operazione R1;
 - il calcolo completo dell'efficienza energetica, per la verifica del mantenimento dell'operazione R1, debba essere effettuato annualmente, ai sensi della dgr 3019/12 – all. B e debba altresì essere rivalutato in seguito all'entrata in vigore della direttiva UE/2015/1127 del 10 luglio 2015;
3. di rideterminare in € **902.471,41** l'ammontare totale della fideiussione che la Ditta deve prestare, a fronte dell'avvenuta certificazione ambientale ISO 14001 e in applicazione dell'art. 3, comma 2bis, della L. 1/11, a favore dell'Autorità Competente relativamente alle operazioni:

Attività	Operazione	Quantitativo	Costo €
attività IPPC 1	D15 / R13	2.400 m ³	423.888,00
attività IPPC 1	D10 / R1	21.000 kg/h	423.907,81
attività non IPPC 2	D15 / R13	1.800 m ³	317.916,00
attività non IPPC 2	D14 / R12	20.000 t/anno	28.260,52
attività non IPPC 3	D15 / R13	1.490 m ³	263.163,80
attività non IPPC 3	R13	260 m ³	4.592,12*
attività non IPPC 3	D13 / D14/ R12	37.500 t/anno	42.390,77
TOT			1.504.119,02
TOT (riduzione ISO 14001)			902.471,41

* comprensivo dell'applicazione della tariffa al 10% sulla messa in riserva dei rifiuti in accettazione all'impianto e da avviare a recupero entro 6 mesi come disposto dalla d.g.r. n. 19461/04. Qualora la Ditta non possa adempiere nell'avviare a recupero, entro 6 mesi, i rifiuti in ingresso sottoposti alla messa in riserva, dovrà effettuare apposita comunicazione e prestare una garanzia pari a € 927.268,86 (comprensiva della riduzione ISO 14001).

La garanzia finanziaria deve essere prestata e accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04 e la ditta dovrà documentare ogni tre anni il mantenimento della certificazione ISO 14001 per l'attività in essere; nel caso in cui



Regione Lombardia

- venga presentata una nuova polizza, contestualmente al ricevimento da parte della Regione della prestazione della medesima, saranno svincolate le garanzie finanziarie già prestate dalla Società ed accettate dalla Regione Lombardia;
4. di dare atto che la mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata;
 5. di precisare che la presente Autorizzazione Integrata Ambientale sarà soggetta a riesame periodico, con valenza di rinnovo, secondo le tempistiche di cui al comma 3 dell'art. 29-octies del D. Lgs. 152/06 e pertanto lo stesso dovrà essere effettuato:
 - entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
 - quando siano trascorsi 12 anni dal rilascio della presente Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del comma 9 dell'art. 29-octies del D. Lgs. 152/06; in questo caso l'Azienda è tenuta a presentare domanda di riesame entro il termine indicato. Nel caso di inosservanza del predetto termine l'autorizzazione si intende scaduta;
 6. di disporre che il presente atto sia comunicato via posta elettronica certificata ad ACCAM S.p.a., al Comune di Busto Arsizio, alla Provincia di Varese e ad A.R.P.A., disponendo che l'efficacia del medesimo atto decorra dalla formale accettazione delle garanzie finanziarie di cui sopra da parte dell'Autorità Competente;
 7. di disporre la pubblicazione del presente decreto sul BURL e, comprensivo di allegato tecnico, sul portale di direzione;
 8. di disporre la messa a disposizione del pubblico della presente Autorizzazione Integrata Ambientale presso la U.O. "Valutazione e Autorizzazioni Ambientali" della D.G. Ambiente Energia e Sviluppo Sostenibile della Regione Lombardia e presso i competenti uffici provinciali e comunali;
 9. di mettere a disposizione del pubblico i dati di monitoraggio delle emissioni tramite gli uffici individuati ai sensi dell'art. 29-decies, comma 8, del Titolo III bis, della parte seconda del D. Lgs. 152/2006;
 10. di dare atto che avverso il presente provvedimento potrà essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale nel termine di 60 giorni previsto dall'art. 29 del D. Lgs. 104/10, ovvero potrà essere proposto ricorso straordinario al Presidente della Repubblica nel termine di 120 giorni previsto dall'art. 9 del d.p.r. n. 1199/71.

Il Dirigente della U.O.
Valutazione e Autorizzazioni Ambientali
Dott. DARIO SCIUNNACH

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	ACCAM S.P.A.
Sede Legale	Strada Comunale per Arconate 121 – Busto Arsizio (VA)
Sede Operativa	Strada Comunale per Arconate 121 – Busto Arsizio (VA)
Tipo di impianto	Esistente ai sensi D.Lgs. 152/06
Varianti richieste	<ul style="list-style-type: none"> - integrazione del codice C.E.R. 18.02.08, tra i rifiuti alimentati direttamente dalla fossa rifiuti; - integrazione dei codici C.E.R. 16.03.06 e 191210 tra i rifiuti ammissibili nell'impianto di termovalorizzazione; - riorganizzazione delle aree di stoccaggio; - avvio del sistema di iniezione del reagente alcalino denominato "DEPURCAL" per il trattamento dei fumi in post-combustione; - trasferimento dell'attività di gestione della frazione organica all'interno della fossa rifiuti dell'impianto dismesso; - aggiunta operazione R1.
Codice e attività IPPC	5.2 : smaltimento o recupero dei rifiuti in impianti di incenerimento o di coincenerimento con capacità superiore a 3 ton/ora per i rifiuti non pericolosi e 10 ton/die per i rifiuti pericolosi

INDICE

A	QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	3
A.1	Inquadramento del complesso e del sito	3
A.2	Stato autorizzativo	7
B.	QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI	8
B.1	Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto	8
B.2	Materie Prime e Ausiliarie	18
B.3	Risorse idriche ed energetiche	20
C	QUADRO AMBIENTALE	24
C.1	Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento	24
C.2	Emissioni diffuse e odori	25
C.3	Emissioni sonore e sistemi di contenimento	26
C.4	Emissioni idriche e sistemi di contenimento	26
C.5	Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	28
C.6	Produzione Rifiuti	29
C.7	Demolizioni	32
C.8	Rischi di incidente rilevante	32
D	QUADRO INTEGRATO	33
D.1	Applicazione delle MTD	33
D.2	Criticità riscontrate	40
D.3	Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate	40
E	QUADRO PRESCRITTIVO	42
E.1	Aria	42
E.2	Acqua	44
E.3	Rumore	45
E.4	Suolo	46
E.5	Rifiuti	46
E.6	Ulteriori prescrizioni	50
E.7	Monitoraggio e Controllo	50
E.8	Prevenzione incidenti	50
E.9	Gestione delle emergenze	50
E.10	Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	50
F.	PIANO DI MONITORAGGIO	51
F.1	Chi effettua il self-monitoring	51
F.2	Parametri da monitorare	51
F.3	Gestione dell'impianto	54
G	ALLEGATI	56

A QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A.1 Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso IPPC

Il Consorzio ACCAM (Associazione Consortile dei Comuni dell'Alto Milanese) si costituisce ufficialmente il 5 febbraio 1975. Tra il 1970 ed il 1975 vengono costruite due linee di incenerimento, nel 2000 cessa l'esercizio del vecchio inceneritore ed entra in funzione il nuovo termovalorizzatore. Nel 2004 poi il Consorzio ACCAM prende la forma attuale di ACCAM S.p.A. I comuni soci dell'impianto ACCAM sono 27, di cui 15 in provincia di Varese e 12 in Provincia di Milano, con una popolazione totale al 31/12/2012 di 446.653 abitanti.

Anno	ATTIVITA'
5 febbraio 1970	Sullo Statuto del Consorzio ACCAM (Associazione Consortile dei Comuni dell'Alto Milanese) viene apposto il timbro del Ministero dell'interno
1970-1972	Costruzione dell'impianto di frantumazione con produzione di compost e di una linea di incenerimento.
1975	Costruzione della seconda linea di incenerimento
1982	Costruzione di adeguato impianto di depurazione fumi
1983	Chiusura della sezione di compostaggio
1984	Costruzione della palazzina uffici e spogliatoi del personale Nuovo Statuto Consorzio Intercomunale di servizi ambientali ACCAM
1988	Ristrutturazione sezioni di incenerimento
1997	Ristrutturazione impianto depurazione fumi
Agosto 2000	Cessato esercizio del vecchio inceneritore Entrata in funzione del nuovo termovalorizzatore
2004	Trasformazione in ACCAM S.P.A

Tabella A1 Cronistoria degli insediamenti ACCAM

L'impianto ACCAM S.p.a. è costituito da:

- ◆ un termovalorizzatore (attività IPPC 1) con recupero energetico funzionante su due linee speculari, con potenzialità massima teorica di progetto pari a 500 t/giorno (250 t/giorno per linea), nel quale vengono trattati prevalentemente rifiuti urbani e, in porzioni minori, rifiuti sanitari e rifiuti speciali;
- ◆ un impianto di messa in riserva, deposito preliminare, adeguamento volumetrico, imballaggio di rifiuti speciali non pericolosi, rifiuti urbani ed ingombranti (attività NON IPPC 2) autorizzato anche come deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dall'attività di processo e dalle attività secondarie fino all'avvenuta riorganizzazione delle aree;
- ◆ una stazione di trasferimento (attività NON IPPC 3) nella quale vengono depositati rifiuti non pericolosi: ingombranti, organico da raccolta differenziata, residui delle operazioni di spazzamento e di pulizia stradale.

Nell'area produttiva di ACCAM S.p.a. si trova anche il vecchio inceneritore dismesso per il quale sono state ultimate nel 2015 le attività di dismissione degli impianti tecnologici e dei manufatti contenenti amianto.

Si riporta qui di seguito una figura illustrativa dell'organizzazione dell'impianto e una cronistoria della realizzazione del termovalorizzatore.

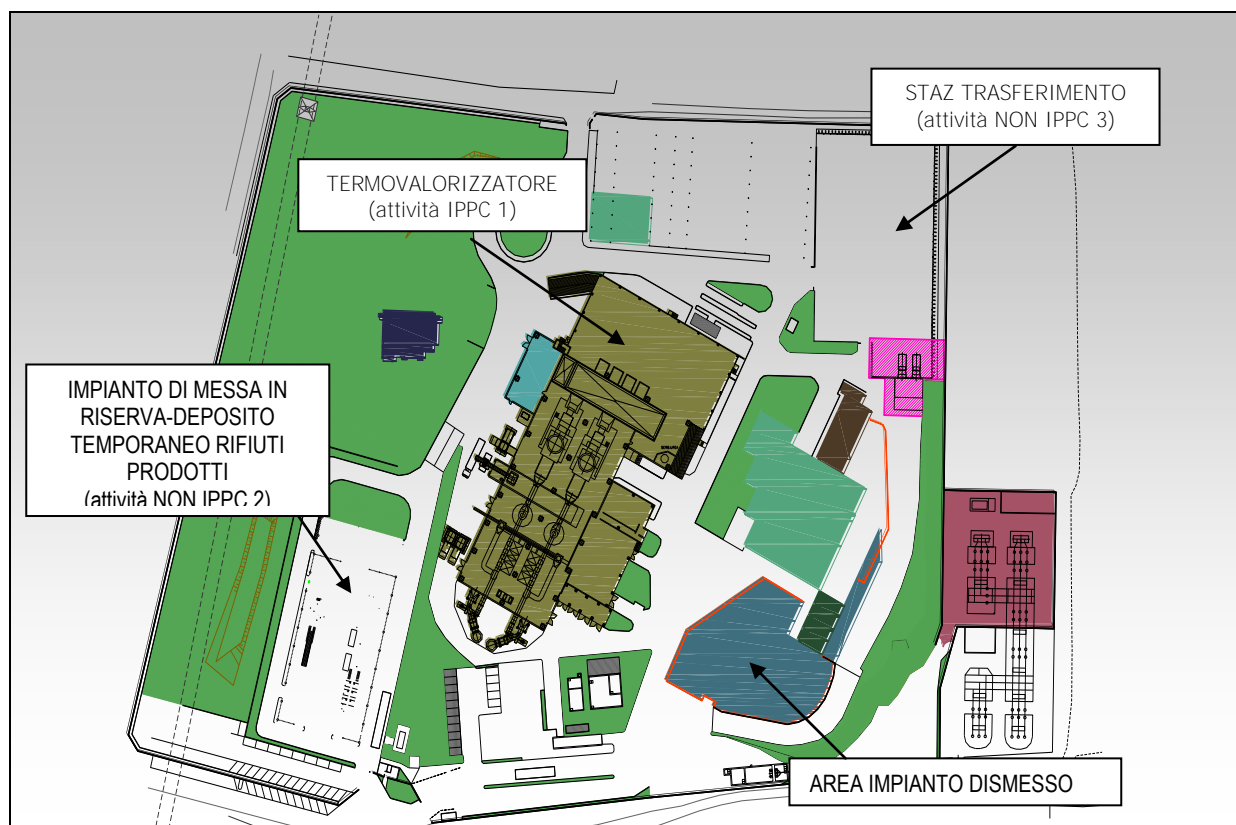


Figura A1 – Impianto ACCAM S.p.a.

Il complesso IPPC soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine Attività	Codice IPPC	Tipologia Impianto	Operazioni autorizzate (All. B/C alla parte quarta del d.lgs. 152/06)	Rifiuti
1	5.2	Termovalorizzazione	D10 - R1; D15 - R13	urbani, speciali non pericolosi e pericolosi (sanitari)

N. ordine Attività	Attività NON IPPC	Impianto	Operazioni svolte e autorizzate POST RIORGANIZZAZIONE	Quantità max di stoccaggio autorizzata
2	Messa in riserva, deposito preliminare, trattamento di rifiuti speciali non pericolosi	Selezione e trattamento	D15, D14; R12; R13	1800 m ³ (R13/D15) 20.000 t/a (D14/R12)

N. ordine attività	Attività NON IPPC	Area	Operazioni autorizzate (All. B/C alla parte quarta del d.lgs. 152/06) STATO DI FATTO	Quantità max di stoccaggio autorizzata
3	Recupero e preparazione per il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani, industriali e biomasse (stazione di trasferimento)	Area 1	R13	200 m ³
		Area 2a	D13 - Riduzione volumetrica	12.500 t/anno
			R12/D13 / D14 - Riduzione volumetrica, cernita	
		Area 2b	R13: Messa in riserva (ferro e materassi da ingombranti)	50 m ³
		Area 3a	R13 / D15	540 m ³
			R13 / D15	
			R13 / D15	
		Area 3b	R13 / D15	60 m ³
			R13 / D15	
Area 4a	R13 / D15	520 m ³		
	R13 / D15			
Area 4b	R13	200 m ³		
Area 5	R13	150 m ³		

N. ordine attività	Attività NON IPPC	Area	Operazione POST RIORGANIZZAZIONE	Quantità max di stoccaggio autorizzata
3	Recupero e preparazione per il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani, industriali e biomasse (stazione di trasferimento)	Area 1 – Vecchio impianto	R12 / R13 / D14 / D15	200 m ³ 25.000 t/anno
		Area 2a	D13 - Riduzione volumetrica	12.500 t/anno
			R12/D13 /D14 - Riduzione volumetrica, cernita	
		Area 2b	R13: Messa in riserva (ferro e materassi da ingombranti)	50 m ³
		Area 3a	R13 / D15	540 m ³
			R13 / D15	
			R13 / D15	
		Area 3b	R13 / D15	150 m ³
			R13 / D15	
			R13 / D15	
		Area 4a	R13 / D15	600 m ³
R13 / D15				
R13 / D15				
Area 4b	R13	60 m ³		
Area 5	R13	150 m ³		

Tabella A2 – Tipologia Impianti

Il volume totale dei fabbricati ammonta a 221.027 m³. La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

N. ordine attività	Superficie totale m ²	Superficie coperta m ²	Superficie scoperta impermeabilizzata m ² (**)	Superficie filtrante m ²	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
Totale sito	61.691	14.310	25.407	21.974			
1	6.227	5.861	366	0	2000	2010	31-dic-25
2(*)	2.012	2.012	0	0	1999-2000		
3	3.637	677	2960	0	1996	2007	
Parti comuni	50.015	5.960	22.081	21.973,73			

(*) Non in esercizio ad oggi utilizzato come deposito temporaneo dei rifiuti prodotti in sito

(**) Superficie scolante, così come definita all'art. 2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A3 – Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

L'area occupata dall'impianto ACCAM S.P.A. ricade nel territorio comunale di Busto Arsizio (Va), al confine con i comuni di Magnago (Mi) ad ovest e Dairago (Mi) a sud, in un contesto territoriale che vede la presenza di alcune realtà produttive frammisto ad un uso del suolo caratterizzato da un'alternanza di aree agricole non irrigate e di boschi di latifoglie.

Nell'inquadramento della Carta Tecnica Regionale della Lombardia ACCAM si trova nella sezione A5, foglio 1:10.000 A5d5 (Tavola 1). Le coordinate geografiche del complesso (Datum WGS 84) sono:

Latitudine	45° 36' 50"	Longitudine	8° 50' 50"
-------------------	-------------	--------------------	------------

Dal punto di vista catastale, il complesso ricade nei Fogli n.9 – Sezione di Borsano dell'estratto mappale del Comune di Busto Arsizio. I mappali interessati sono: 4232, 684, 1360, di proprietà di ACCAM e 5011, 685 di proprietà del Comune di Busto Arsizio ma in convenzione ad ACCAM.

L'ambito territoriale di collocamento è quello della Pianura Padana, a cavallo tra l'ambito geografico del varesotto e del milanese, che si distinguono per la diversa organizzazione agricola e lo sviluppo industriale. L'attività agricola della zona nei pressi dell'impianto è di scarsa rilevanza sia economica che agronomica. Quella in esame è anche una zona, dal punto di vista naturalistico, ricca di vegetazione arborea dominata da boschi di latifoglie governate a ceduo inserite in aree tutelate, quali il Parco delle Roggie, che si estende a sud dell'impianto nei comuni di Buscate, Arconate, Dairago, Magnago.

Secondo il vigente P.G.T. Comunale (approvato con deliberazione di C.C. n° 59 del 20/06/2013), ed in particolare la tavola C2 22, l'insediamento ACCAM S.P.A. si inserisce nella zona "aree a servizi esistenti disciplinate dal Piano dei Servizi" e, per una porzione, nella zona "aree a servizi previsti disciplinate dal Piano dei Servizi" e in parte nella zona "subambiti E2-comparti a verde arborato di sud/ovest" ricadenti all'interno dell'ambito di compensazione 10 "mitigazione inceneritore". Nella sua porzione settentrionale l'impianto confina con aree classificate D4 "zone per attività di deposito al coperto e all'aperto", nella zona meridionale, il perimetro dell'impianto confina con un'altra area classificata come E2 "comparti a verde arborato di sud-ovest".

Le aree della zona a verde arborato sono inedificabili. Lungo il confine occidentale dell'impianto si trovano aree industriali di espansione e aree standard. Sia ad est che a ovest, entro qualche centinaio di metri dall'impianto, sono presenti aree oggetto di studio per la realizzazione di nuova viabilità da parte del Comune di Busto Arsizio.

I centri abitati più prossimi all'impianto sono il nucleo di Bienate (comune di Magnago) ad ovest ad una distanza di 500 m, Borsano (comune di Busto Arsizio) a nord-est e il centro abitato di Dairago a sud. L'area nel raggio di 500 m non risulta soggetta ad alcun vincolo di tipo ambientale e paesaggistico, né vincolo idrogeologico, come da dichiarazioni dei comuni di Busto A. e del confinante Comune di Magnago.

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente Destinazione d'uso del complesso IPPC Zona G1: Impianti e Servizi Tecnologici Zona F3/A: Aree a standard - Verde Pubblico Territoriale	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso	Note
	Zona agricola di salvaguardia ambientale	27.70 m	
	Aree per depositi di carcasse di veicoli a motore e stoccaggio di materiale per l'edilizia e materiale vetroso	-	Il perimetro dell'impianto è confinante nella porzione perimetrale nord
	Impianti e servizi tecnologici		Il perimetro dell'impianto è confinante nella porzione perimetrale sud
	Aree a standard di Verde Pubblico Territoriale	-	Il perimetro dell'impianto è confinante nella porzione perimetrale est
	Parco Locale di Interesse Sovracomunale delle Roggie	332 m	
	Nuova viabilità di progetto	310 m	Ad est dell'impianto
	Nuova viabilità di progetto	10 m	Ad ovest dell'impianto
	Insedimenti produttivi di espansione	92 m	
	Insedimenti produttivi consolidati	140.50 m	

Tabella A4: Destinazioni d'uso del territorio circostante (R=500 metri)

Comune: Busto Arsizio	Comuni limitrofi: Magnano, Dairago	
<i>Principali centri urbani limitrofi:</i>	<i>Direzione</i>	<i>Distanza (metri)</i>
Bienate(Magnago)	O	500
Borsano (Busto Arsizio)	NE	900
Dairago	S	1360
<i>Cascine isolate limitrofe (distanza minima dal limite dell'impianto)</i>		
Cascina del Sole (Busto Arsizio)	N	910
Cascina Formaggiana (Busto Arsizio)	N	1050
Cascina Santa Maria (Dairago)	S	1290
Cascina Maddalena (Dairago)	SO	1050
<i>Canali artificiali e naturali (distanza minima dal limite dell'impianto)</i>		
Torrente Tenore	O	1800
Canale Villaresi	S	3390
Fiume Olona	E	6450
<i>Vie di comunicazioni principali (distanza minima dal limite dell'impianto)</i>		
Ferrovia Milano-Saronno-Novara	NO	2600
Ferrovia Milano-Gallarate	NE	5600
Autostrada A8 dei Laghi	NE	7000
SS n 527	N	3340
SP n 148	N	600
SP n 128	E	1630
SP n 117	O	1500
SP n 34	S	4800

Tabella A5: Inquadramento territoriale del sito

A.2 Stato autorizzativo

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame:

N. attività'	Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Estremi del provvedimento	Scadenza	Note e considerazioni
1;2;3		DLgs 59/05, all. 1, punto 5.2	Regione Lombardia	d.s.s. n. 12733 del 29/10/2007	28 ottobre 2012	Autorizzazione integrata ambientale (IPPC).
1;2;3		DLgs 59/05, all. 1, punto 5.2	Regione Lombardia	d.s.s. n. 7540 del 10/07/2008	28 ottobre 2012	Integrazione dell'autorizzazione integrata ambientale
1;2;3		DLgs 59/05, all. 1, punto 5.2	Regione Lombardia	d.s.s. n. 8613 del 26/09/2011	28 ottobre 2012	Modifica dell'autorizzazione integrata ambientale
1	ARIA	D.Lgs. 152/2006	Regione	Protocollo 14068 del 7 luglio 2009	28 ottobre 2012	Variante non sostanziale: nuovo punto di emissione
1	ARIA	D.Lgs. 152/2006	Regione	Prot.Z1.2011.0017376 del 24/06/2011	28 ottobre 2012	Modifica non sostanziale: sperimentare in caldaia del Depurcal.
1;2;3	ACQUA		Regione	Prot.Z1.2011.0027085 del 17/10/2011	28 ottobre 2012	Deroga ai limiti di scarico in fognatura.
2	RIFIUTI	D.Lgs. 152/2006	Regione	Protocollo 9191 del 24/11/2011	28 ottobre 2012	Modifica non sostanziale: deposito temporaneo in aree all'interno dell'area non IPPC 2.
1;2;3	C.P.I.	L. 966/65 – D.M. 16/02/82 – D.P.R. 37/98	Comando provinciale VVFF Varese	Pratica 2931	12 ottobre 2017	Certificato prevenzione incendi
---	Bonifiche	D.M.471/99	Comunicazione ACCAM	Protocollo n. 2206 del 16/04/2002	---	Notifica di sito potenzialmente inquinato
---	Bonifiche	D.M.471/99	Comunicazione ACCAM	Protocollo n. 4655 del 16/04/2002	---	Trasmissione piano di caratterizzazione
---	Bonifiche	D.M.471/99	Comune di Busto Arsizio	Protocollo n. 6135 del 30/01/2004	---	Verbale della conferenza di servizi del 25/11/2003
---	Bonifiche	D.M.471/99	Comunicazione ACCAM	Protocollo n.5597 del 29/08/2005	---	Trasmissione progetto preliminare
	Bonifiche	D.M.471/99	Comunicazione ACCAM	Protocollo n.672 del 06/11/2013	---	Trasmissione progetto esecutivo

Tabella A6 – Stato autorizzativo

Certificazioni ambientali: ACCAM ha ottenuto nel 2008 la certificazione UNI EN ISO 14001-2004 attuando un Sistema di Gestione Ambientale organizzato ed aggiornato secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Nel 2013 è stata ottenuta la certificazione OHSAS 18001 che viene mantenuta.

Interventi ristrutturativi/varianti

Col presente atto sono autorizzate le seguenti richieste di variante:

- ◆ riorganizzazione delle aree destinate alle attività NON IPPC 2 e 3 secondo le tempistiche di seguito riportate:
 - l'avvio dell'attività presso l'area non IPPC 2, compreso il trattamento dei rifiuti ingombranti, avverrà entro 18 mesi dal rilascio dell'AIA;
 - l'avvio dei lavori relativi allo stoccaggio e al trattamento della FORSU nell'area del vecchio impianto, comprensivi dell'adeguamento della rete fognaria di prima pioggia della rampa di accesso, avverrà entro 18 mesi dal rilascio dell'AIA; l'ultimazione dei lavori avverrà entro 12 mesi dall'avvio degli stessi;
 - lo spostamento dello stoccaggio delle terre CER 200303 presso l'area 5 coperta avverrà contestualmente allo spostamento della FORSU nell'area dedicata del vecchio impianto;
- ◆ integrazione del codice C.E.R. 18.02.08, tra i rifiuti alimentari direttamente dalla fossa rifiuti;
- ◆ integrazione dei codici C.E.R. 16.03.06 e 19.12.10 tra i rifiuti ammissibili nell'impianto di termovalorizzazione;
- ◆ avvio a regime del sistema di iniezione del reagente alcalino denominato "DEPURCAL" per il trattamento dei fumi in post-combustione;
- ◆ rilascio operazione R1.

B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

È possibile suddividere l'attuale insediamento in n. 4 sezioni principali e vari servizi accessori, in particolare:

1. termovalorizzatore costituito dal fabbricato centrale dell'insediamento (comprensivo di avanzfossa, fossa di stoccaggio rifiuti), n. 2 linee gemelle di termovalorizzazione, n. 2 linee gemelle di trattamento fumi e dai locali/servizi tecnicamente connessi e n. 2 camini (attività IPPC 1);
2. capannone di selezione e trattamento per rifiuti ingombranti e assimilati svolta nel fabbricato nell'angolo Sud Ovest del complesso, comprensivo di aree di stoccaggio coperte ed impianti di trattamento meccanico dei rifiuti, utilizzato come deposito per i reagenti e per i rifiuti prodotti dall'attività di processo e dalle attività secondarie fino all'avvenuta riorganizzazione delle aree (attività NON IPPC 2);
3. stazione di trasferimento per alcune frazioni da raccolta differenziata costituita da platea in calcestruzzo nella porzione Nord Est del complesso (attività NON IPPC 3);

Inoltre all'interno del complesso sono presenti le strutture civili nonché la fossa di stoccaggio del vecchio impianto.

Sono altresì presenti edifici per i servizi generali e impianti tecnicamente connessi ovvero:

1. guardiania;
2. portale per il rilevamento dei carichi radioattivi;
3. telecamera per il rilevamento e trasmissione dei dati al sistema SISTRI;
4. palazzina uffici ACCAM;
5. n. 2 pese;
6. locale pompe acqua industriale e antincendio;
7. locale compressori;
8. fabbricati in uso alla società che ha in appalto l'attività di esercizio del termovalorizzatore per spogliatoi, magazzini, uffici;
9. area di lavaggio automezzi;
10. sottostazione di trasformazione;
11. sistema di videocontrollo e videosorveglianza;
12. cabina contenente la strumentazione per il monitoraggio dei fumi grezzi e la strumentazione per il monitoraggio ed il sistema di gestione dati SME.

B.1.1 Attività IPPC 1: impianto di incenerimento con recupero energetico

N. ordine attività	Tipologia impianto	Operazioni autorizzate (All. B/C parte quarta del d.lgs. 152/06)	Linea di termovaloriz.	PCI rifiuto (kcal/kg)	Capacità Nominale (t _{RSU} /h) ⁽¹⁾ per linea	Carico termico nominale ⁽²⁾ autorizzato con AIA (MW) per linea
1	Impianto di termovalorizzazione	R1-R13 / D10-D15	Linea 1	Min: 1800	Max: 10,5 ⁽³⁾	30,5 MW
				Max: 3600	Min: 6,3	
			Linea 2	Min: 1800	Max: 10,5 ⁽³⁾	30,5 MW
				Max: 3600	Min: 6,3	

Tabella B1 – Descrizione operazioni svolte dall'impianto

Note: ⁽¹⁾ Così come definita dalla DGR 3019/2012 e calcolata sulla base del PCI minimo e massimo del rifiuto dichiarati dal gestore dell'impianto di incenerimento

⁽²⁾ Così come definito dal DGR 3019/2012. Indica la potenzialità dell'impianto che non può essere mai superata.

⁽³⁾ Su questo valore viene calcolata la fideiussione

La potenzialità massima autorizzata è pari a 61 MW termici complessivi. La portata vapore viene registrata nelle tabelle dedicate del Sistema di Monitoraggio Emissioni. Per ciascuna linea possono essere inceneriti rifiuti sanitari, farmaci scaduti e sostanze psicotrope e stupefacenti.

L'operazione R1 viene attribuita sulla base della relazione di ACCAM "Determinazione del coefficiente di efficienza energetica relativo all'anno 2014" del 23/06/2015, in atti regionali prot. T1.2015.0032990 del

24/06/2015, dalla quale risulta un PCI, calcolato con metodo indiretto a partire dai flussi energetici del sistema forno-caldia, pari a 2898,7 kcal/kg. Il coefficiente di efficienza energetica, pari a 0,50, moltiplicato per il fattore di correzione climatica K_C determinato in base al DM 07/08/2013 ($K_C=1,38$), risulta di 0,69, superiore al limite previsto per l'ottenimento della qualifica di impianto di recupero energetico. Con nota in atti regionali prot. T1.2015.0037211 del 16/07/2015 è stato validato il calcolo effettuato da ACCAM nella relazione del 23/06/2015. Secondo quanto riportato nel successivo quadro prescrittivo, la verifica del mantenimento dell'operazione R1, deve essere effettuata annualmente, ai sensi della dgr 3019/12 - all B, e inoltre dovrà essere rivalutata in seguito all'entrata in vigore della direttiva UE/2015/1127 del 10 luglio 2015, che apporta modifiche al metodo di calcolo del fattore di correzione climatico.

Dal 2010 al 2014 sono stati complessivamente termovalorizzati i quantitativi elencati nella seguente tabella.

Descrizione	2010 [t]	2011 [t]	2012 [t]	2013 [t]	2014 [t]
totale rifiuti termovalorizzati	98.580	104.215	101.658	106.371	107.150

Tabella B2 quantitativi rifiuti termovalorizzati

Nella tabella seguente sono riportati i codici C.E.R. dei rifiuti autorizzati, tutti allo stato solido, con le operazioni a cui sono sottoposti ai sensi del D.Lgs. 152/06.

Tipologia	D15/ R13	D10 /R1	C.E.R.	Descrizione
RSU e assimilati	X	X	200101	Carta e cartone (limitatamente a casi specifici come ad esempio la distruzione di documenti riservati con dati sensibili)
	X	X	200110	Abbigliamento
	X	X	200111	Prodotti tessili
	X	X	200203	Altri rifiuti non biodegradabili prodotti da giardini e parchi
	X	X	200301	Rifiuti urbani non differenziati
	X	X	200302	Rifiuti dei mercati
	X	X	200307	Rifiuti ingombranti
ROT		X ⁽¹⁾	180101	Oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)
		X ⁽¹⁾	180103*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
		X ⁽¹⁾	180104	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
		X ⁽¹⁾	180203	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
		X ⁽¹⁾	180201	Oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)
		X ⁽¹⁾	180202*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
Farmaci	X	X	200132 ⁽²⁾	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31
	X	X	180109 ⁽²⁾	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08
	X	X ⁽¹⁾	180208	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07
Stupefacenti	-	X	---	Sostanze stupefacenti e psicotrope (D.P.R. 254/03, articolo 14 – comma 3) comprese quelle provenienti da sequestri da parte dell'autorità giudiziaria
Rifiuti speciali non pericolosi	X	X	020104	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
	X	X	020203	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
	X	X	020304	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
	X	X	020399	Rifiuti non specificati altrimenti – limitatamente a terre o farine fossili disoleate, carta esausta da filtrazione oli, filtri di lavorazione, sfridi paraffina
	X	X	020501	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
	X	X	020601	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
	X	X	020799	Rifiuti non specificati altrimenti limitatamente a filtri da filtraggio mosti e vini
	X	X	030101	Scarti di corteccia e sughero
	X	X	030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
	X	X	030301	Scarti di corteccia e legno
	X	X	030307	Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone(esclusi fanghi)
	X	X	040109	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
	X	X	040221	Rifiuti da fibre tessili grezze
Rifiuti speciali non pericolosi	X	X	040222	Rifiuti da fibre tessili lavorate
	X	X	040209	Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
	X	X	040299	Rifiuti non specificati altrimenti limitatamente a rifiuti tessili confezionati (termodistruzione divise dismesse forze dell'ordine)
	X	X	070299	Rifiuti non specificati altrimenti limitatamente a sfridi, scarti rifiuti materiale plastico o fibre sintetiche, resine scambio ionico esauste, imbottiture poliuretano espanso, pezzi di paraurti
	X	X	070514	Rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 070513
	X	X	070699	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cosmetici obsoleti)

Tipologia	D15/ R13	D10 /R1	C.E.R.	Descrizione
	X	X	090108	Carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento
	X	X	120105	Limatura e trucioli di materiali plastici
	X	X	150101	Imballaggi in carta e cartone (limitatamente a casi specifici come ad esempio la distruzione di documenti riservati con dati sensibili)
	X	X	150103	Imballaggi in legno
	X	X	150105	Imballaggi in materiali compositi
	X	X	150106	Imballaggi in materiali misti
	X	X	150109	Imballaggi in materia tessile
	X	X	150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202
	X	X	160306	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305
	X	X	170201	Legno
	X	X	170203	Plastica
	X	X	170604	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03
	X	X	190501	Parte di rifiuti urbani e simili non compostata
	X	X	190503	Compost fuori specifica
	X	X	190604	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
	X	X	190606	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
	X	X	190801	Vaglio
	X	X	190805	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
	X	X	191204	Plastica e gomma
	X	X ⁽³⁾	191210 ⁽⁴⁾	Rifiuti combustibili
	X	X	191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

Tabella B3 elenco rifiuti autorizzati

(1) È permesso il deposito per un massimo di 24 ore e 48 ore sabato, domenica e festività.

(2) È autorizzato lo scarico in fossa rifiuti in quanto rifiuti non pericolosi, non a rischio infettivo.

(3) solo operazione R1, non ammessa l'operazione D10 per il CER 191210

(4) Il DM 14 febbraio 2013, n. 22 che disciplina la cessazione della qualifica di rifiuto di determinate tipologie di combustibili solidi secondari (CSS), ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2, del d.lgs. 152/06, definisce "CSS-combustibile" il CSS, che ha cessato la qualifica di rifiuto. In conformità al citato DM la ditta è autorizzata a trattare esclusivamente il CSS qualificato come rifiuto di cui al CER 19 12 10.

I rifiuti sono controllati secondo specifiche istruzioni interne che definiscono le modalità e le responsabilità del personale di ACCAM e del personale della società che esercisce l'impianto IPPC.

Al fine di garantire che all'impianto vengano conferiti esclusivamente rifiuti che possano essere smaltiti, in termini di codice identificativo e per caratteristiche qualitative, sono previsti:

- acquisizione della documentazione autorizzativa del conferitore/cliente;
- acquisizione della documentazione relativa al campionamento e verifica analitica dei rifiuti speciali conferiti con cadenza prefissata;
- controlli in ingresso dei mezzi;
- pesatura e registrazione dei mezzi;
- controlli visivi allo scarico;
- campionamenti periodici di autocontrollo all'atto del conferimento e verifiche analitiche (ad esclusione dei rifiuti di origine sanitaria e dei rifiuti cimiteriali).

I controlli visivi vengono effettuati dal personale operante nelle aree di scarico dell'impianto. In caso di carichi non conformi il carico viene respinto ed inviata comunicazione alla Provincia di Varese.

Nel caso di rifiuti speciali ACCAM verifica l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione (autocertificazione del produttore).

Per i codici specchio viene dimostrata la non pericolosità mediante analisi per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelle partite che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, nel qual caso la validità della certificazione analitica è semestrale. Tale provenienza viene dichiarata direttamente dal produttore. Sono esclusi dall'obbligo del controllo analitico, per motivi igienico-sanitari, i codici specchio che fanno parte del capitolo 18 (rifiuti prodotti dal settore sanitario o veterinario o da attività di ricerca). Tali rifiuti sono, infatti, caricati con sistema separato e vengono trattati adottando misure preventive come nel caso di rifiuti pericolosi.

L'azienda prevede anche periodiche analisi a campione di tipo chimico e merceologico sui rifiuti conferiti in impianto.

Le capacità di stoccaggio sono quelle schematizzate nella tabella seguente.

N. Ordine attività	Tipologia impianto	Operazioni autorizzate	Quantità stoccaggio autorizzata m ³	Modalità di stoccaggio	Caratteristiche dello stoccaggio e localizzazione	Tipologia rifiuti		
						Urbani	speciali non pericolosi	speciali pericolosi
1	Impianto per incenerim.	D15/R13	2400	In fossa di accumulo	Avanfossa e fossa rifiuti mantenute in depressione con riutilizzo dell'aria aspirata come aria primaria in camera di combustione. L'avanfossa è dotata di un sistema di doppia porta ad impaccettamento rapido verticale regolato dall'operatore o in automatico e di un sistema di videosorveglianza	X	X	
1	Impianto per incenerim.	Caricamento rifiuti sanitari	(*)		Scarico dagli automezzi in area coperta e pavimentata e caricamento automatico in tramoggia attraverso sistema di caricamento a nastri.	-	Rifiuti sanitari	Rifiuti sanitari

Tabella B4 elenco stoccaggi e localizzazioni autorizzati

(*) È permessa la permanenza per un massimo di 24 ore e 48 ore sabato, domenica e festivi necessario per garantire il costante caricamento ai forni.

Descrizione dell'attività di processo

Il processo prevede la termovalorizzazione del rifiuto con recupero energetico per la produzione di energia elettrica cedibile alla rete nazionale.

L'impianto è costituito da due linee composte dalle seguenti sezioni:

- avanfossa per lo scarico dei rifiuti dai mezzi di raccolta dotata di pavimentazione impermeabile, copertura e chiusura su 4 lati (unica per le due linee);
- n. 1 serbatoio di stoccaggio dell'urea (in comune alle due linee);
- fossa di stoccaggio rifiuti autorizzata per una quantità pari a 2400 m³ di rifiuti (unica per le due linee);
- area di ricezione, deposito e caricamento rifiuti ospedalieri (unica per le due linee);
- forno adiabatico a griglia mobile, post-combustore e caldaia a recupero con bruciatori ausiliari alimentati a metano (3 bruciatori per la linea 1, di cui 2 in camera di combustione e 1 in camera di post combustione e 2 bruciatori per la linea 2, 1 in camera di combustione e 1 in camera di post combustione);
- turbina a vapore e alternatore per la produzione di 5,1 MW elettrici per ciascuna linea (10,2 MWe totali)
- condensatore ad aria e pozzo caldo per il raffreddamento del vapore da riutilizzare in caldaia (per ciascuna linea);
- serbatoio stoccaggio sorbalite (in comune alle due linee);
- serbatoio stoccaggio soluzione TMT15 (in comune alle due linee) per neutralizzare i componenti acidi e rimuovere i metalli;
- serbatoio stoccaggio soda caustica (in comune alle due linee) per neutralizzare i componenti acidi e rimuovere i metalli;
- serbatoio neutralizzazione spurghi, serbatoio rilancio spurghi e stripper ammoniacca (in comune alle due linee);
- cabina analizzatori fumi per controllo processo a monte del trattamento;
- reattore con sorbalite (spray drier), filtro a maniche e torre di lavaggio con soda e TMT15 (per ciascuna linea); ricircolo fumi (per ciascuna linea);
- scambiatore, ventilatore e camino di espulsione fumi (per ciascuna linea);
- n. 2 impianti di demineralizzazione e relativi serbatoi di stoccaggio dell'acqua per il ciclo termico (in comune alle due linee);
- n. 2 silos di stoccaggio polveri dall'abbattimento fumi (in comune alle due linee);
- n. 1 silo di stoccaggio ceneri di caldaia (in comune alle due linee);
- sistema dosaggio reagenti ciclo termico (in comune alle due linee);
- sistema dosaggio reagenti ciclo di raffreddamento (in comune alle due linee);
- fossa di stoccaggio scorie di combustione (in comune alle due linee);
- deferrizzatore per la separazione delle parti ferrose dalle scorie di combustione (in comune alle due linee);
- locale pompe, locale UPS (gruppo di continuità), locale trasformatori e locale produzione aria servizi/strumenti (in comune alle due linee);

- cabina analizzatori fumi per monitoraggio in continuo delle emissioni.

È inoltre in fase di collaudo l'impianto per lo stoccaggio, dosaggio ed iniezione del reagente alcalino DEPURCAL MG, per il trattamento in post-combustione degli inquinanti acidi negli effluenti gassosi.

Tutti i serbatoi di stoccaggio sono dotati di vasca di contenimento.

L'intero processo di termovalorizzazione è sostanzialmente suddiviso nelle seguenti fasi:

- ingresso e pesatura dei rifiuti conferiti all'impianto;
- scarico dei rifiuti urbani e speciali prevalentemente di origine urbana dagli automezzi alla fossa di alimentazione del termovalorizzatore;
- scarico dei rifiuti ospedalieri (pericolosi e non) dagli automezzi sui nastri trasportatori e loro invio alle tramogge di carico del termovalorizzatore;
- termodistruzione dei rifiuti mediante combustione in appositi forni (camera di combustione con sistema a griglie mobili, camera di post-combustione);
- scambio di calore in generatori di vapore surriscaldato;
- recupero energetico attraverso un ciclo termico in turboalternatori e condensatori ad aria;
- estrazione scorie di combustione e separazione e recupero del ferro per mezzo di impianto di deferrizzazione (magnete);
- sistema in continuo di pulizia della caldaia con estrazione delle ceneri;
- trattamento e depurazione fumi attraverso un sistema di abbattimento specifico con separazione delle polveri residue;
- evacuazione dei fumi depurati mediante camini.

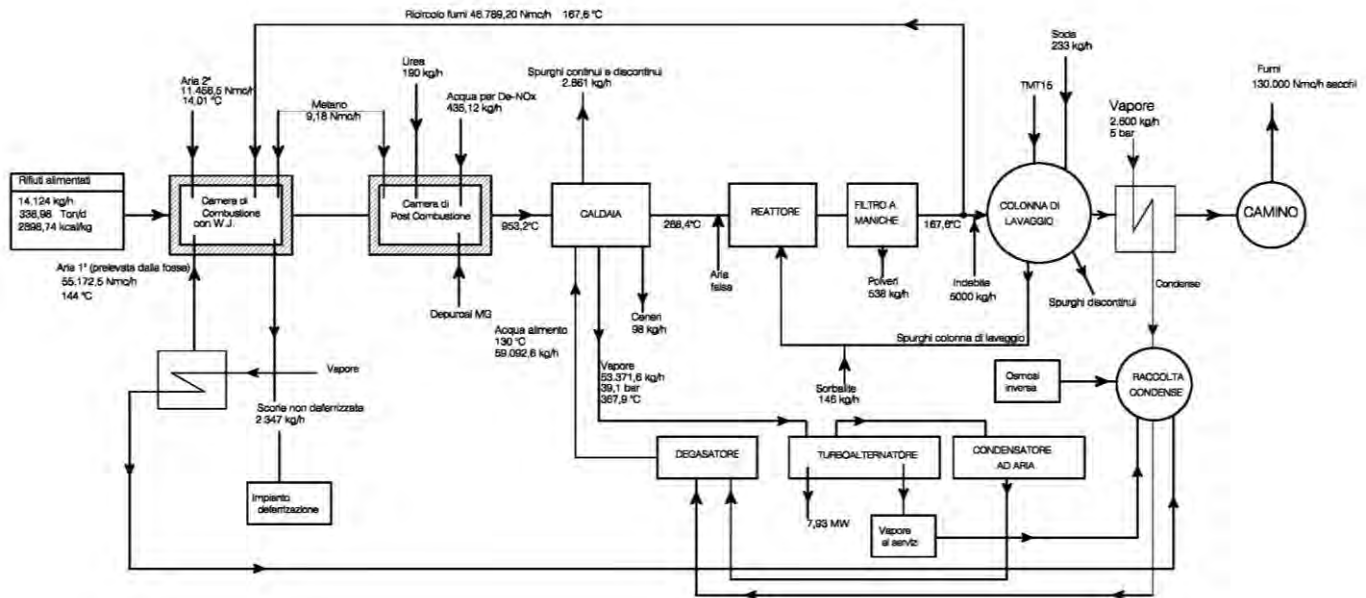


Figura B1 schema di flusso – funzionamento medio del termovalorizzatore (rif. Anno 2014 – totale 2 linee)

La fossa consente l'alimentazione continua e controllata delle linee di termodistruzione. I mezzi conferenti i rifiuti con codice CER destinato alla termodistruzione scaricano o nella fossa di ricevimento o nell'area rifiuti sanitari (i rifiuti ingombranti che sono sottoposti alle operazioni preliminari di riduzione volumetrica, vengono scaricati in stazione di trasferimento nelle apposite aree autorizzate). L'operazione di scarico nella fossa di ricevimento avviene tramite portoni o bocche di lupo e la movimentazione dei rifiuti dalla fossa alla tramoglia avviene tramite una benna a polipo (sono a disposizione 2 carriponte completi da utilizzarsi in modo alternato). Uno dei due carriponte è dotato di pesa che permette la pesatura dei rifiuti in fase di caricamento ai forni. L'operazione di scarico nell'area rifiuti sanitari, invece, avviene posizionando le scatole su appositi nastri trasportatori che conducono i rifiuti direttamente nelle tramogge; il sistema è dotato di una fotocellula che permette la conta delle scatole che vengono immesse nelle tramogge; tale dato viene registrato nelle tabelle del Sistema in Continuo di Monitoraggio delle Emissioni.

All'interno della fossa e dell'avanfossa è mantenuta una leggera depressione per evitare la fuoriuscita di aria maleodorante. L'aria aspirata è utilizzata come aria comburente nel forno.

Di seguito si riporta una rappresentazione grafica delle sezioni di processo allo stato attuale.

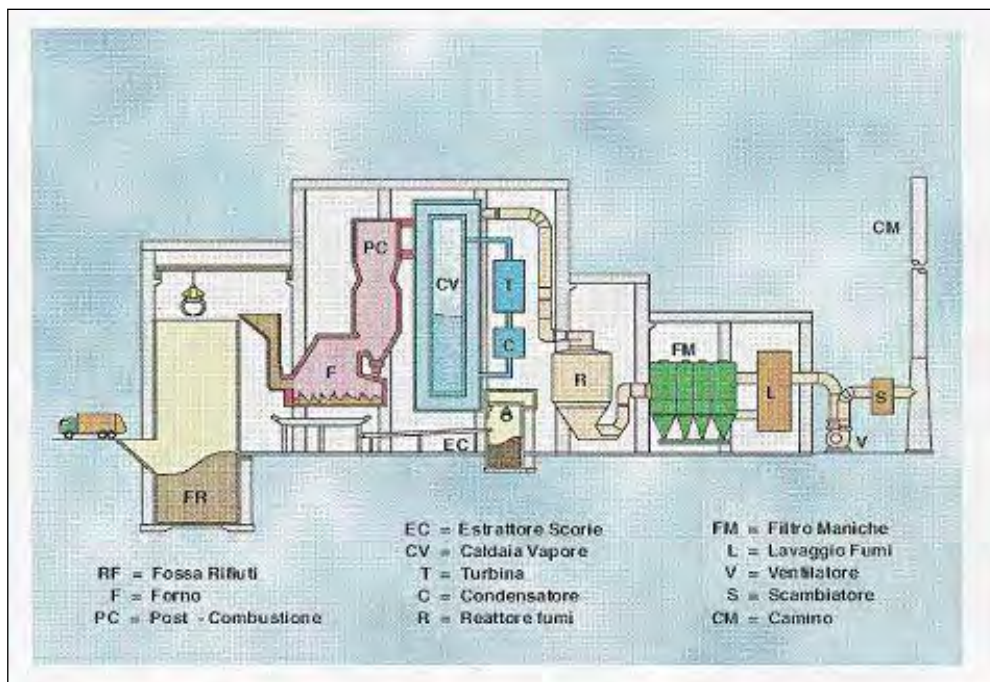


Figura B2 – Rappresentazione grafica del processo

La combustione dei rifiuti prevede l'utilizzo di un forno a griglia piana dotata di elementi in movimento alternato. Il residuo solido della camera di combustione è rappresentato dalle ceneri pesanti, estratte mediante un nastro trasportatore, previo raffreddamento in acqua, e stoccate nella fossa scorie per poi essere inviate ad impianti di recupero.

Il forno è dotato di camera di post-combustione adiabatica, che consente di mantenere i parametri di processo previsti dall'autorizzazione e di assicurare l'ossidazione degli elementi contenuti nei fumi, grazie alle temperature raggiunte, all'elevata turbolenza, all'adeguato tempo di residenza e alla concentrazione di ossigeno prevista. I fumi vengono mantenuti in post-combustione per almeno due secondi ad una temperatura superiore agli 850°C, così da assicurare la termodistruzione dei microinquinanti organici. Nell'ottica dell'aumento dell'efficienza del recupero energetico di processo, nel corso del 2010, ACCAM ha effettuato la sostituzione del generatore di vapore della linea 2.

Ogni linea è dotata di un ciclo termico con un turboalternatore ed un condensatore ad aria. I fumi entrano in un generatore di vapore ad una temperatura superiore a 900°C, dove viene recuperata una quota parte del calore posseduto per la produzione media di 32 t/h di vapore surriscaldato, ad una temperatura di 380°C e una pressione di 40 bar. I fumi, uscenti dal sistema di recupero termico, sono destinati ai dispositivi di depurazione delle emissioni gassose, mentre il vapore prodotto è destinato ad un gruppo turboalternatore per la produzione di energia elettrica.

Il ciclo termico è costituito, oltre che dal generatore di vapore, anche da un condensatore ad aria e da un degasatore. L'energia elettrica così prodotta consente di coprire i consumi interni e di rendere disponibile alla rete nazionale una quota dell'energia prodotta.

I sistemi di abbattimento utilizzati per il trattamento dei fumi delle due linee sono costituiti da:

- DeNOx SNCR (non catalitico) per ridurre gli ossidi d'azoto tramite iniezione di urea in soluzione;
- da un reattore di assorbimento per l'abbattimento degli inquinanti acidi (reazione con sorbalite e carboni attivi in soluzione liquida);
- da un filtro a maniche per la rimozione del particolato;
- da un sistema di lavaggio con soda e TMT15 per neutralizzare i componenti acidi e per la rimozione dei metalli.

Per quanto concerne l'impianto di preparazione, dosaggio ed iniezione del latte di calce la società, per garantire una migliore gestione del processo, ha installato, in parallelo a quello esistente, un sistema per l'iniezione a secco della sorbalite direttamente a valle del reattore e prima dell'ingresso al filtro a maniche, che viene avviato in caso di fuori servizio degli atomizzatori per la nebulizzazione del latte di calce o per far fronte ad eventuali picchi di concentrazione degli inquinanti acidi.

ACCAM S.P.A. provvede al controllo delle emissioni in atmosfera attraverso un sistema di monitoraggio in continuo come meglio descritto nel manuale SME.

Il sistema di evacuazione dei fumi è costituito da un ventilatore, uno scambiatore termico ed un camino, costituito da una struttura di acciaio autoportante alta 60 m. I fumi in uscita dalla colonna di lavaggio sono inviati, per mezzo di un ventilatore, al sistema di riscaldamento che consente l'emissione in atmosfera a temperature di circa 110°C. Di seguito si riporta la sezione di processo relativa al trattamento fumi.

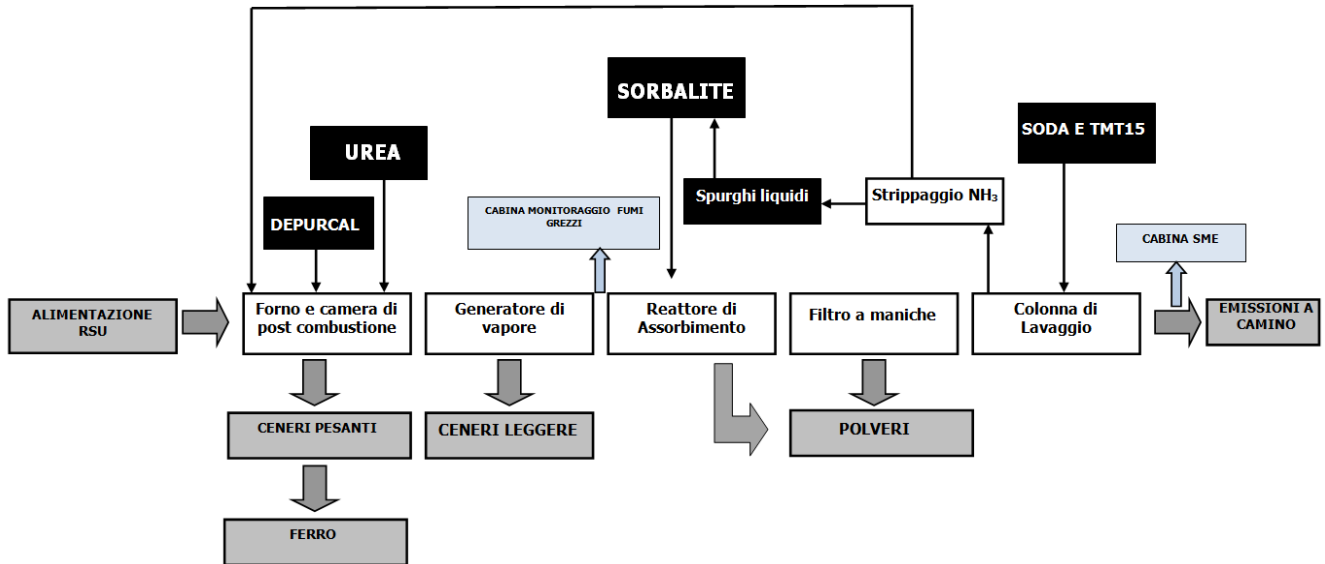


Figura B3 Schema di processo del trattamento fumi

Su entrambe le linee è attivo il ricircolo dei fumi che permette di riciclare una percentuale pari a circa il 25% della portata dei fumi in arrivo a valle del filtro, che viene reimpressa nel processo direttamente in camera di combustione. Tale intervento porta:

- ad un aumento dell'efficienza energetica (aumento del vapore prodotto);
- ad un aumento dell'affidabilità del processo, grazie alla riduzione della concentrazione di ossigeno in camera di postcombustione e alla diminuzione delle sollecitazioni sui refrattari, essendo la temperatura più costante;
- ad una riduzione delle concentrazioni di emissione degli ossidi di azoto ed una contestuale diminuzione della portata dei fumi in uscita a camino (da 71.000 Nm³/h a 53.000 Nm³/h).

Parte del calore derivante dal ciclo di raffreddamento delle condense sulla linea fumi in uscita è utilizzato, per mezzo di uno scambiatore, per fornire calore alla palazzina uffici, per il sistema di riscaldamento e per la produzione di acqua calda sanitaria.

La messa in servizio dei due impianti a osmosi inversa per la produzione di acqua demineralizzata ha portato all'eliminazione dello stoccaggio dei reagenti per la rigenerazione del processo, attestando la produzione a circa 3,5 m³/h per ogni singolo impianto. La procedura di pulizia delle membrane avviene periodicamente (3-4 volte/anno) attraverso l'utilizzo di specifici formulati. La società nel 2010, ha realizzato e messo in servizio una nuova centrale per la produzione di aria servizi/strumenti che permette di alimentare tutta la strumentazione presente all'interno del sito.

Sempre nel corso del 2010, è stato effettuato l'ampliamento del locale Power Center dotandolo di un nuovo impianto di refrigeramento, di al fine di garantire una migliore prestazione delle macchine e per aumentare il livello di sicurezza e protezione per le stesse.

È inoltre installato l'impianto per lo stoccaggio, dosaggio ed iniezione del reagente alcalino DEPURCAL MG, per il trattamento in post-combustione degli inquinanti acidi negli effluenti gassosi.

PROCEDURA AUTORIZZATA PER I TRANSITORI ARRESTO/AVVIO

Di seguito si riporta la procedura autorizzata per i transitori arresto/avvio delle linee di trattamento indicando i periodi massimi di tempo concessi:

Arresto: dal momento di chiusura del clapet della tramoggia di carico rifiuti nella rispettiva linea di incenerimento sono necessarie circa 4 ore per completare la combustione dei rifiuti presenti nel condotto di caricamento e nella griglia, così suddivise, in condizioni di carico di funzionamento medio pari a circa 28 ÷ 29 t/h di vapore:

- 2 ore per svuotare il condotto di carico rifiuti;
- 2 ore per svuotare il rifiuto rimasto in griglia.

Terminata la combustione dei rifiuti, inizia la fase di raffreddamento del forno che ha una durata pari a circa 12 ÷ 15 ore per la fase relativa al raffreddamento naturale, seguita dalla fase del raffreddamento forzato della durata di circa 40 ore. Pertanto, dopo 48 ÷ 50 ore circa dalla chiusura del clapet della tramoggia di carico rifiuti nella linea di incenerimento, si conclude la fase di raffreddamento.

Avviamento: la fase di riscaldamento tramite l'utilizzo di bruciatori ausiliari fino a temperatura superiore a 850°C e secondo i diagrammi forniti dal costruttore dei refrattari, richiede le seguenti tempistiche:

- in un tempo di 15 ore fino ad un massimo di 18 ore, nel caso in cui la fermata della linea sia stata di breve durata (ossia non superiore alle 24 ore) e non si siano eseguite attività di ripristino delle malte refrattarie dei forni;
- in tempistiche indicative stimabili in circa 72 ÷ 96 ore in caso di fermata della linea prolungata per attività di manutenzione e con sostituzione di tavole refrattarie e rifacimento delle malte refrattarie del forno.

Dall'avviamento dei bruciatori all'apertura del clapet della tramoggia di carico rifiuti in linea, a seconda delle attività svolte, sono necessarie tempistiche differenti valutabili in 15 ÷ 96 ore di riscaldamento.

Verifiche interne

ACCAM S.P.A. dispone di un laboratorio interno funzionale al monitoraggio dei parametri chimico-fisici delle acque del ciclo termico, e, in caso di necessità, delle acque di scarico.

B.1.2 Attività NON IPPC 2: impianto di messa in riserva, deposito preliminare, riduzione volumetrica

L'Autorizzazione Integrata Ambientale D.D.S. n. 12733 del 29.10.2007, successivamente integrata con D.D.G. 7540 del 10.07.2008 e s.m.i. autorizza l'esercizio dell'impianto di messa in riserva, deposito preliminare, trattamento e/o recupero di rifiuti speciali non pericolosi, in particolare rifiuti ingombranti, ubicato all'interno del complesso ACCAM.

L'impianto non è mai entrato in funzione ed ACCAM, in data 09.11.11, ha richiesto l'autorizzazione, ottenuta in data 24/11/11, ad utilizzare l'edificio per il deposito temporaneo dei rifiuti derivanti dallo svolgimento delle attività secondarie o direttamente correlate all'attività di termovalorizzazione.

Nella stessa autorizzazione viene altresì indicato che in caso di avvio delle attività precedentemente autorizzate, dovrà essere data notifica di nuova ubicazione per il deposito temporaneo.

Nella configurazione attuale, all'interno dell'impianto sono state individuate ed attrezzate le aree adibite a deposito ed è stata redatta una specifica procedura Gestione rifiuti Prodotti.

Nella tabella seguente si riportano le tipologie di rifiuti prodotti nel 2014 e le modalità di deposito degli stessi: derivando tali tipologie di rifiuto dalle attività di manutenzione, l'elenco di codici CER di seguito riportato non è da considerarsi esaustivo.

Ordine attività	CER	Descrizione	Stato fisico	Quantità prodotta 2014 t	Frequenza di asporto	Modalità di stoccaggio	Ubicazione del deposito
1	150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Solidi	3,99	in accordo con la definizione di deposito temporaneo	bancali	capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo
1	161106	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05*	Solidi	1.287,49	in seguito alle attività di manutenzione	Cassoni	capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo
1	170405	ferro e acciaio	Solidi	15,170	in seguito alle fermate per rifacimento carpenterie	Cassoni	capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo
1	170603*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	Solidi	17,66	in seguito alle attività di manutenzione	Big bags	capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo
1	190102	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	Solidi	651	1/2 volte settimana	Cassoni	capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo
1	190206	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05*	Solidi	29,10	in accordo con la definizione di deposito temporaneo	Big Bags su bacini di contenimento	capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo

Tabella B5 Rifiuti prodotti destinati a deposito temporaneo ubicato all'interno dell'impianto NON IPPC 2

Nella tabella seguente sono inoltre riportati i codici C.E.R. dei rifiuti autorizzati, tutti allo stato solido, che possono essere sottoposti alle operazioni di messa in riserva (R13), deposito preliminare (D15), nonché ad adeguamento volumetrico (D14/R12), una volta avviata l'attività NON IPPC 2.

R13	D15	R12	D14	C.E.R.	Descrizione
X	X	X	X	030101	Scarti di corteccia e sughero
X	X	X	X	030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04*
X	X	X	X	030307	Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e
X	X	X	X	030308	Scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati
X	X			030309	Fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
X	X			030310	Scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica
X	X			030311	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 030310
X	X			040108	Cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo
X	X	X	X	040109	Rifiuti delle operazioni di conf. e finitura
X	X	X	X	040209	Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
X	X	X	X	040222	Rifiuti da fibre tessili lavorate
X	X	X	X	120105	Limatura e trucioli di materiali plastici
X	X	X	X	150101	Imballaggi in carta e cartone
X	X	X	X	150102	Imballaggi in plastica
X	X	X	X	150103	Imballaggi in legno
X	X	X	X	150104	Imballaggi metallici
X	X	X	X	150105	Imballaggi in materiali compositi
X	X	X	X	150106	Imballaggi in materiali misti
X	X	X	X	150107	Imballaggi in vetro
X	X	X	X	150109	Imballaggi in materia tessile
X	X	X	X	191002	Rifiuti di metalli non ferrosi
X	X	X	X	191201	Carta e cartone
X	X	X	X	191203	Metalli non ferrosi
X	X	X	X	191204	Plastica e gomma
X	X	X	X	191205	Vetro
X	X	X	X	191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06*
X	X	X	X	191208	Prodotti tessili
X	X	X	X	200101	Carta e cartone
X	X	X	X	200102	Vetro
X	X	X	X	200110	Abbigliamento
X	X	X	X	200111	Prodotti tessili
X	X	X	X	200138	Legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
X	X	X	X	200139	Plastica
X	X	X	X	200140	Metallo
X	X	X	X	200301	Rifiuti urbani non differenziati
X	X	X	X	200307	Rifiuti ingombranti

Tabella B6 elenco rifiuti ed operazioni autorizzate

Le operazioni di messa in riserva e deposito preliminare, nonché l'adeguamento volumetrico sono autorizzate per le seguenti quantità:

N. ordine Attività	Attività NON IPPC	Impianto	Operazioni svolte e autorizzate POST RIORGANIZZAZIONE IMPIANTO NON IPPC 3	Quantità max di stoccaggio autorizzata
2	Messa in riserva, deposito preliminare, trattamento di rifiuti speciali non pericolosi	Selezione e trattamento	D15, D14 ;R13 ; R12	1800 m ³ (R13/D15) 20.000 t/a (D14/R12)

Tabella B7: Quantità autorizzate attività NON IPPC 2

Tutte le operazioni sono autorizzate al coperto all'interno di capannone dedicato. La pavimentazione è di tipo industriale dotata di caditoie di raccolta collegate alla rete fognaria nera.

L'impianto, nella configurazione attualmente autorizzata, è costituito da:

- ◆ area di ricezione;
- ◆ area stoccaggio;
- ◆ area di riduzione volumetrica del rifiuto ai soli fini dello smaltimento presso l'impianto ed eventuale imballaggio.

B.1.3 Attività NON IPPC 3: stazione di trasferimento

L'Autorizzazione Integrata Ambientale D.D.S. n. 12733 del 29 ottobre 2007, successivamente integrata con D.D.G. 7540 del 10 luglio 2008 e s.m.i. autorizza l'esercizio della stazione di trasferimento ubicata all'interno del complesso ACCAM.

L'impianto, nella configurazione attuale risulta costituito da una platea in calcestruzzo, da una tettoia che ricopre la zona destinata alla raccolta della frazione umida, da pannelli divisori in cemento armato per la separazione dell'area adibita al ricevimento delle terre da spazzamento stradale e dalla rete di collettamento dei colaticci.

La stazione di trasferimento attualmente è organizzata in aree autorizzate rispettivamente per i codici CER di seguito indicati con le rispettive operazioni e i volumi autorizzati.

N. ordine attività	Area	CER	Operazione	Quantità max di stoccaggio autorizzata
3	Area 1	20.01.08	R13	200 m ³
	Area 2a	20.03.01	D13 - Riduzione volumetrica	12.500 t/anno
		20.03.07	R12/D13 / D14 - Riduzione volumetrica, cernita	
	Area 2b	20.01.40	R13: Messa in riserva (ferro e materassi da ingombranti)	50 m ³
		20.03.07		
	Area 3a	20.03.01	R13 / D15	540 m ³
		20.03.07	R13 / D15	
		20.03.02	R13 / D15	
	Area 3b	20.03.01	R13 / D15	60 m ³
		20.03.07	R13 / D15	
		20.03.02	R13 / D15	
	Area 4a	20.03.01	R13 / D15	520 m ³
		20.03.07	R13 / D15	
20.03.02		R13 / D15		
Area 4b	19.01.02	R13	200 m ³	
Area 5	20.03.03	R13	150 m ³	

Tabella B8: Aree, Codici CER e quantitativi autorizzati – Stato di fatto

N. ordine attività	Area	CER	Operazione	Quantità max di stoccaggio autorizzata
3	Area 1 – Vecchio impianto	20.01.08	R12 / R13	200 m ³ 25.000 t/anno
	Area 2a	20.03.01	D13 - Riduzione volumetrica	12.500 t/anno
		20.03.07	R12/D13 / D14 - Riduzione volumetrica, cernita	
	Area 2b	20.01.40	R13: Messa in riserva (ferro e materassi da ingombranti)	50 m ³
		20.03.07		
	Area 3a	20.03.01	R13 / D15	540 m ³
		20.03.07	R13 / D15	
		20.03.02	R13 / D15	
	Area 3b	20.03.01	R13 / D15	150 m ³
		20.03.07	R13 / D15	
		20.03.02	R13 / D15	
	Area 4a	20.03.01	R13 / D15	600 m ³
		20.03.07	R13 / D15	
20.03.02		R13 / D15		
Area 4b	19.01.02	R13	60 m ³	
Area 5	20.03.03	R13	150 m ³	

Tabella B9: Aree, Codici CER e quantitativi autorizzati – Post riorganizzazione

All'interno della stazione di trasferimento sono periodicamente effettuate le operazioni di cernita e riduzione volumetrica dei rifiuti ingombranti, per mezzo di trituratore mobile.

Tale attività viene pianificata in maniera da garantire un apporto regolare e continuo di rifiuti di origine urbana al termovalorizzatore.

Durante tali operazioni viene effettuata la separazione del ferro CER 20.01.40 e dei materassi CER 20.03.07, che vengono successivamente avviati a recupero in impianti autorizzati.

La frazione di ingombranti ridotta volumetricamente viene caricata su automezzi autorizzati e scaricata in fossa. La registrazione delle movimentazioni interne è effettuata sul registro di carico e scarico.

In caso di fermata generale di entrambe le linee di termovalorizzazione o in caso di emergenza, la stazione di trasferimento è autorizzata a ricevere i rifiuti urbani CER 20.03.01 nelle aree sopra indicate, per permettere l'organizzazione dei carichi da avviare agli impianti lombardi convezionati nell'ambito dell'accordo di mutuo soccorso e/o per il successivo trasferimento nella fossa ACCAM. Tale modalità di gestione dei rifiuti urbani garantisce continuità ed affidabilità del servizio di smaltimento rifiuti a livello territoriale.

A seguito della riorganizzazione dell'attività non IPPC n. 3 le operazioni di riduzione volumetrica e cernita degli ingombranti saranno effettuate nel capannone non IPPC n. 2, mentre le terre da spazzamento saranno stoccate nell'area 1, coperta, attualmente destinata alla frazione organica.

Lo stoccaggio e il trattamento della frazione organica avverrà presso la fossa del vecchio impianto con le seguenti modalità operative:

- lo scarico degli automezzi sarà effettuato utilizzando i portoni, riattivati, che erano predisposti per lo scarico dei rifiuti in fossa;
- all'interno della fossa verrà posizionato un macchinario, che sarà alimentato direttamente durante lo scarico dell'automezzo, per mezzo di una tramoggia;
- il macchinario, dotato di una coclea, sarà in grado di pretrattare la frazione organica tal quale producendo un prodotto finale caratterizzato dalla polpa, che la rende particolarmente idonea ad un successivo processo di digestione anaerobica;
- sarà possibile recuperare e avviare ad autosmaltimento gli scarti non digeribili derivanti dal trattamento meccanico (CER 19 12 12);
- è previsto il pompaggio in continuo della polpa, utilizzando delle vasche scarrabili per il successivo avvio all'impianto di recupero;
- la vasca sarà collegata tramite tubazione direttamente alla fase terminale di scarico del macchinario, sarà creata un'area d'accesso direttamente in fossa, ricavando un varco nella parete opposta rispetto alle bocche di scarico dei mezzi conferenti.

In caso di necessità, verrà comunque garantita la presenza di una vasca, nell'area attualmente adibita alla gestione della frazione organica, in grado di tamponare l'emergenza e fino al ripristino della situazione per consentire di operare il trasbordo del tal quale come avviene attualmente (Area 1).

Il vantaggio del pretrattamento della frazione organica consiste in:

- separazione degli scarti non digeribili con riduzione dei volumi da trasferire all'impianto di incenerimento (8-10 %);
- risparmio sui costi di smaltimento in quanto viene fornito un prodotto qualitativamente migliore, esente da scarti;
- riduzione dell'impatto ambientale legato all'ottimizzazione dell'attività di trasporto;
- valorizzazione degli scarti attraverso l'autosmaltimento al termovalorizzatore.

B.2 Materie Prime e Ausiliarie

Le materie prime principali in ingresso al complesso IPPC sono costituite fondamentalmente dai rifiuti descritti nel paragrafo "B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto".

Nella seguente tabella sono invece riportate le informazioni relative alle materie ausiliarie, intese come reagenti e formulati, impiegate nei trattamenti di processo e nelle sezioni tecnicamente connesse al processo.

Sostanza	Destinazione	Utilizzo	Stoccaggio		Avvertenza di pericolo
		processo	modalità	area	
Acido formico	Termovalorizzatore	pulizia dei tubi incrostati dell'impianto.	taniche da 50 kg	stazione pompaggio edificio impianto	H314 Provoca ustioni della pelle e gravi lesioni oculari
Acido solforico 98%	Impianto di depurazione	precipitazione dei metalli pesanti.	fusti da 200 kg	magazzino	H314 Provoca ustioni della pelle e gravi lesioni oculari
Saniter 413 G (Ex Biocide 413)	Termovalorizzatore	biocida acque di raffreddamento industriali	taniche da 20 kg	stazione pompaggio edificio impianto	H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari. H400 Molto tossico per gli organismi acquatici. H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
Bioxin 60	Termovalorizzatore	Inibitore di corrosione per circuiti	taniche da 25 kg	stazione pompaggio edificio impianto	H317 Può provocare una reazione allergica cutanea. H412 Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
CHF 110 coagulante primario per acque di scarico a base di Sali ferrici	Impianto di depurazione	Coagulante primario per acque di scarico a base di sali ferrici	fusti da 200 kg	magazzino	H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari
CHL 205 emulsione di polimero cationico	Impianto di depurazione	Complessante per metalli pesanti.	fusti da 200 kg	magazzino	H302 – Nocivo se ingerito. H319 – Provoca grave irritazione oculare.
CHP N 300 H	Impianto di depurazione	Flocculante in polvere per acque reflue a base di polimeri utilizzabile nei processi chimico – fisici di depurazione	sacco da 25 kg	magazzino	//
Depurcal MG	Impianto depurcal	trattamento dei gas acidi in caldaia	silos 100 m ³	area produzione rifiuti, cabina metano	H315: provoca irritazione cutanea H318: provoca gravi lesioni oculari H335: può irritare le vie respiratorie
Dispersol 8300	Termovalorizzatore	Antincrostante per impianti di raffreddamento	taniche da 25 kg	stazione pompaggio edificio impianto	//
DT 116 Bio Ter (Ex Igyzime)	stazione di trasferimento	detergente per pulizia pavimentazione	fusti da 30 kg	cointainer stazione di trasferimento	
DT 020 Klor	stazione di trasferimento/sala rot	sanificante per superfici e pavimentazioni	fusti da 30 kg	cointainer stazione di trasferimento	
gasolio	mezzi esercizio / macchine operatrici	carburante mezzi esercizio/ macchine operatrici	serbatoio 2000 l	area coperta lato magazzino/uffici gestore	H226 – Liquido e vapori infiammabili. H304 – Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie H315 – Provoca irritazione cutanea - H332 – Nocivo se inalato H351 – Sospettato di provocare il cancro H373 – Può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata - H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata
micropan	stazione di trasferimento	deodorante per ambienti, zone di stoccaggio rifiuti	taniche da 25 kg	cointainer stazione di trasferimento	//
PERMASOL 310	Impianto osmosi inversa	Additivo per lavaggio membrane	taniche da 25 kg	magazzino	H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.
PERMASOL 320	Impianto osmosi inversa	Additivo per lavaggio membrane	taniche da 25 kg	magazzino	H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.
PERMASOL 340	Impianto osmosi inversa	Prodotto per lavaggio membrane	taniche da 25 kg	magazzino	H318 Provoca gravi lesioni oculari.

Permatrol 700	Impianto osmosi inversa	Antincrostante per membrane	taniche da 25 kg	magazzino	//
Polival GVA	Termovalorizzatore	Condizionante per circuiti termici.	taniche da 25 kg	stazione pompaggio edificio impianto	H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari. H335 Può irritare le vie respiratorie
Soda caustica	Termovalorizzatore	Nella colonna di lavaggio del sistema di depurazione fumi per neutralizzare i componenti acidi.	serbatoio da 35 mc	serbatoio alimento colonne di lavaggio edificio impianto	H314 - Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.
Soda caustica 30%	Impianto di depurazione	Per la correzione del pH e la formazione e precipitazione degli idrossidi dei metalli.	fusti da 200 kg	magazzino	H290 può essere corrosivo per i metalli H314 provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari
Sodio metabisolfito	Impianto di depurazione	Per la precipitazione dei metalli pesanti.	fusti da 200 kg	magazzino	H302 nocivo se ingerito
Sorbalite (idrossido di calcio + carboni attivi)	Termovalorizzatore	Nel reattore di assorbimento per l'abbattimento degli inquinanti acidi.	serbatoio da 100 mc	serbatoio alimento reattori trattamento fumi edificio impianto	H315: provoca irritazione cutanea H318: provoca gravi lesioni oculari H335: può irritare le vie respiratorie
TMT 15®	Termovalorizzatore	Agente precipitante Nella colonna di lavaggio del sistema di depurazione fumi per neutralizzare i componenti acidi.	fusti da 65 kg	stazione pompaggio edificio impianto e serbatoio alimento colonne di lavaggio edificio impianto	H319 - Provoca grave irritazione oculare
Urea 10 - 45%	Termovalorizzatore	Nella camera di post-combustione per ridurre gli ossidi d'azoto.	serbatoio da 50 m ³	serbatoio lato fossa rifiuti	//

Tabella B11 Elenco reagenti

B.3 Risorse idriche ed energetiche

B.3.1 Approvvigionamento idrico

L'approvvigionamento idrico per le diverse attività dell'intero sito ACCAM S.P.A. (termovalorizzatore, stazione di trasferimento, impianto di selezione e trattamento, palazzina uffici ACCAM, spogliatoi, officina, uffici Società che esercisce l'impianto) è caratterizzato dalla presenza di tre diverse utenze di proprietà Agesp S.p.A.:

- acquedotto utenza 03741 (acqua potabile): a servizio di uffici, spogliatoi, area ristoro, servizi attività IPPC 1, non IPPC 2 e 3, alimentazione di emergenza vasca antincendio ed industriale e in caso di emergenza alimentazione diretta degli impianti di produzione dell'acqua demineralizzata;
- acquedotto utenza 28820: a servizio dell'impianto (alimentazione ausiliaria vasca antincendio ed industriale);
- pozzo Agesp codice servizio 8340885 (acqua industriale): alimentazione primaria vasca antincendio ed industriale.

Le ultime due utenze (utenza 28820 e pozzo) sono a servizio dell'impianto di termovalorizzazione e sono utilizzate per:

- l'alimentazione della vasca antincendio ed industriale;
- la produzione di acqua demineralizzata per il ciclo chiuso della caldaia;
- il sistema DENOx, con iniezione dell'urea in post-combustione;
- le colonne di lavaggio per l'abbattimento degli acidi presenti nei fumi dopo il sistema di depurazione con il filtro a maniche;
- il raffreddamento delle tramogge di carico, ed in via secondaria per lo spegnimento delle scorie del forno nelle gondole (normalmente si utilizza l'acqua degli scarichi delle colonne di lavaggio appositamente ricircolata);
- i reintegri vari del sistema di trattamento fumi;
- i lavaggi vari interni ed esterni all'impianto.

L'utenza 03741 (acqua potabile) rifornisce principalmente la palazzina uffici ACCAM, gli spogliatoi, l'officina e gli uffici della società che esercisce l'impianto. In caso di problemi all'utenza dell'acqua industriale e del pozzo, uno stacco di acqua potabile, normalmente chiuso, è collegato anche all'alimentazione della vasca antincendio/industriale, che a sua volta alimenta gli impianti di produzione di acqua demineralizzata e come linea di emergenza per la caldaia.

Il pozzo, situato all'interno dell'insediamento, è di proprietà di Agesp. Per il prelievo delle acque è stata stipulata una convenzione tra ACCAM ed Agesp con scadenza 22 marzo 2020.

L'acqua utilizzata per il raffreddamento delle scorie nelle "gondole" deriva in via primaria dal recupero delle acque reflue, stoccate in una vasca interrata di accumulo, situata a lato depuratore, e secondariamente dall'acqua prelevata dal pozzo. La quota parte di acqua nella vasca non ricircolata alle gondole viene inviata a trattamento depurativo chimico-fisico e successivamente scaricata nella vasca di omogeneizzazione.

Il latte di calce, utilizzato per il trattamento fumi, viene prodotto in via primaria con il riutilizzo degli spurghi delle colonne di lavaggio, stoccati in serbatoi a lato delle colonne stesse ed in caso emergenza l'alimentazione del sistema è garantita da uno stacco dell'anello di approvvigionamento dell'acqua industriale.

L'utilizzo dell'acqua è parte integrante del ciclo di produzione del termovalorizzatore e la quantificazione delle "perdite", nella valutazione del bilancio idrico, è dovuta:

- alla produzione dell'acqua "DEMI", che viene stoccata in due serbatoi esterni di capacità di 80 m³ l'uno, all'iniezione della miscela di acqua ed urea nei due forni;
- alle colonne di lavaggio fumi;
- allo spegnimento scorie nelle gondole;
- in parte minore per l'attività di lavaggio automezzi e lavaggi vari all'interno ed esterno dell'impianto.

Nelle tabelle di seguito si riportano (in m³) i prelievi e gli scarichi/smaltimenti degli ultimi 5 anni.

	2010	2011	2012	2013	2014
Acquedotto (utenza 28820)	12.116	15.951	25.696	22.602	31.659
Acquedotto (utenza 03741)	8.632	5.001	3.714	11.452	13.271
Acquedotto (totale)	20.748	20.952	29.410	34.054	44.930
Pozzo	158.506	185.133	175.342	181.422	187.026
Totale	167.138	206.085	204.752	215.476	231.956

Tab. B10 Prelievi idrici dell'impianto

	2010	2011	2012	2013	2014
Trattato	4.391	11.762	13.986	11.116	6.291
Scaricato	17.484	13.563	18.484	19.952	35.067
Smaltito (*)	3.978	5.004	3.685	868	2.276

Tabella B12 Scarichi dell'impianto

(*) comprensivo dei rifiuti della pulizia delle reti

Per ottimizzare e monitorare il ciclo delle acque di processo utilizzate dall'impianto ACCAM, sono stati installati dei contaltri meccanici a mulinello su tubazioni ritenute fondamentali per determinare quantitativamente il consumo d'acqua delle varie sezioni del processo produttivo.

B.3.2 Produzione di energia

L'attività principale dell'impianto IPPC allo stato attuale è lo smaltimento dei rifiuti attraverso l'operazione di combustione con successivo recupero del calore per la produzione di energia elettrica. I due forni sono associati a due generatori di vapore a recupero che alimentano due distinti turboalternatori.

	Macchina/Apparecchiatura		
	Forno	Generatore di Vapore a Recupero (GVR)	
		Caldaia L1	Caldaia L2
N. ordine attività	IPPC 1	IPPC 1	
Sigla di identificazione	M1 - M2	M1 - M2	
Costruttore	W+E	Riqualificata da Sofinter MACCHI	COMEF
Anno di costruzione	2000	2000 riqualificata 2010	2010
Tipo di macchina	Forno a griglia mobile	Generatore a vapore a circolazione naturale	
Tipo di impiego	Continuo		
Fluido termovettore	fumi prodotti dalla combustione dei rifiuti	acqua	
Pressione alimentazione (atm)	//	42	
Temperature (C°)	Camera di combustione 1100 Camera di post combustione 960	Vapore saturo 255 Vapore surriscaldato 375	
Rendimento a pieno carico (%)	95	75	
Sigla emissione	E1 -E2		

Tabella B13– Caratteristiche delle unità termiche di produzione energia (M1- M2)

	Generatore di Vapore a Recupero (GVR)	
	Caldaia L1	Caldaia L2
N. ordine attività	IPPC 1	
Sigla di identificazione	M1 - M2	
Costruttore	Riqualificata da Sofinter MACCHI	COMEF
Anno di costruzione	2000 riqualificata 2010	2010
Tipo di macchina	Generatore a vapore a circolazione naturale	
Fluido termovettore	acqua	
Pressione alimentazione (atm)	42	
Temperature (C°)	Vapore saturo 255 Vapore surriscaldato 375	
Rendimento a pieno carico (%)	75	

Tabella B14– Caratteristiche delle caldaie

	Macchina/Apparecchiatura			
	Turbina Linea 1	Alternatore Linea 1	Turbina Linea 2	Alternatore Linea 2
Costruttore	Ansaldo	Ansaldo	Ansaldo	Ansaldo
Modello	C632UR	GSCR 800 X4	C632UR	GSCR 800 X4
Anno di costruzione	1998	1998	1998	1998
Tipo di macchina	Turbina a vapore a condensazione	Generatore sincrono trifase	Turbina a vapore a condensazione	Generatore sincrono trifase
Tipo di impiego	Produzione EE	Produzione EE	Produzione EE	Produzione EE
Potenza attiva nominale (kWe)	5500		5500	
Pressione vapore alimentazione	40 bar		40 bar	
T vapore alimentazione (C°)	380 °C		380 °C	
Rendimento (%)	15		15	

Tabella B15– Caratteristiche dei gruppi turboalternatori

La produzione di energia elettrica del complesso IPPC degli ultimi 5 anni è rappresentata dalla seguente tabella:

Anno di riferimento	N. d'ordine attività	Combustibile		Impianto	Energia elettrica	
		Tipologia	Quantità annua (t/a)		Potenza nominale di targa (kW)	Energia prodotta (kWh/anno)
2010	1	RSU RSNP RSP	98.579,153	Termovalorizzatore (M1 – M2)	5.500 (M1) 5.500 (M2)	52.503.100
2011			104.214,527			60.986.500
2012			101.657,559			60.252.000
2013			106.371,41			61.116.000
2014			107.150,08			60.190.100

Tabella B16 : Produzione di energia elettrica dal processo di termovalorizzazione

L'energia prodotta viene utilizzata per gli autoconsumi d'impianto, mentre l'eccedenza viene ceduta al mercato libero attraverso la rete di distribuzione nazionale.

Nella tabella di seguito vengono riassunti i valori di produzione di energia e le quote di energia acquistata dalla rete, quelle destinate all'autoconsumo e al mercato libero degli ultimi quattro anni.

N. d'ordine attività	kWh (Dati UTF)	2010	2011	2012	2013	2014
1	Energia acquistata AT	450.996	130.130	140.166	167.258	38.246
	Produzione lorda totale	52.503.100	60.986.500	60.252.000	61.116.000	60.190.100
	Energia ceduta alla rete	37.806.080	43.223.616	42.973.710	43.620.148	42.104.608
	Autoconsumo	14.697.020	17.755.884	17.278.290	17.495.852	18.085.492

Tabella B17 : Acquisto, produzione, cessione e autoconsumo di energia elettrica

B.3.3 Consumi energetici

La fornitura energetica del complesso IPPC è caratterizzata dalle seguenti fonti:

- *energia elettrica;*
- *metano;*
- *rifiuti.*

Il complesso IPPC ha attualmente attiva una connessione interrata alla rete elettrica nazionale di media tensione (torretta di derivazione 15 kV) ed una connessione interrata alla rete di alta tensione (132 kV), quest'ultima bidirezionale.

La distribuzione elettrica dalla rete nazionale all'interno del complesso è garantita attraverso la trasformazione della tensione di corrente per mezzo di trasformatori ubicati nella sottostazione di trasformazione e nella cabina di trasformazione (cabina 2), ubicate all'interno del sito così come rappresentato alla Tavola 3.

Il Consumo di energia prelevata dalla rete nazionale è registrato da appositi contatori posizionati rispettivamente nella torretta di derivazione ubicata all'interno del perimetro del sito nella porzione sud est del complesso, e nella sottostazione di trasformazione.

L'energia elettrica prodotta permette il riutilizzo per gli autoconsumi d'impianto per l'attività del termovalorizzatore, previa trasformazione da media a bassa tensione e successivo collegamento al locale power center dal quale viene resa disponibile alle utenze d'impianto. La quota parte restante viene invece ceduta alla rete ad alta tensione.

La fornitura di metano dalla rete avviene in due punti di consegna, dotati di due contatori, destinati l'uno all'impianto e l'altro al riscaldamento dell'officina meccanica e, in caso di necessità, della palazzina uffici e della pesa. A lato dell'edificio impianto, nella porzione esterna della zona nord ovest, è posizionata una cabina di decompressione, che effettua la riduzione della pressione del metano al fine di permettere la distribuzione dello stesso sulle sezioni di processo interessate (camera di combustione e postcombustione di entrambe le linee).

I carburanti di origine fossile (gasolio) sono utilizzati per i mezzi dedicati alla movimentazione interna e per il sistema antincendio.

Nella tabella di seguito vengono riassunti i dati di consumo registrati negli ultimi 5 anni.

Fonte energetica	Anno 2010		Anno 2011		Anno 2012		Anno 2013		Anno 2014	
	Quantità di energia consumata (acquistata)	Energia consumata per quantità di rifiuti trattati	Quantità di energia consumata (acquistata)	Energia consumata per rifiuti trattati	Quantità di energia consumata (acquistata)	Energia consumata per rifiuti trattati	Quantità di energia consumata (acquistata)	Energia consumata per rifiuti trattati	Quantità di energia consumata (acquistata)	Energia consumata per rifiuti trattati
Energia elettrica (IPPC 1 + utenze civili)	933.055 [KWh]	9,47 [KWh]	621.290 [KWh]	5,96 [KWh]	615.924 [KWh]	6,06 [KWh]	672.546 [KWh]	6,32 [Kwh/t]	542.449 [KWh]	5,06 [Kwh/t]
Metano (IPPC 1 + utenze civili)	622.945 [Nm ³]	6,32 [Nm ³ /t]	425.951 [Nm ³]	4,09 [Nm ³ /t]	453.651 [Nm ³]	4,46 [Nm ³ /t]	499.685 [Nm ³]	4,70 [Nm ³ /t]	450.108 [KWh]	4,2 [Kwh/t]

Tabella B18: Consumo totale e specifico di combustibili fossili (non rinnovabili) ed energia per rifiuti trattati

	2010	2011	2012	2013	2014
Rifiuti trattati (t)	98.579,15	104.214,53	101.657,56	106.371,41	107.150,08

Tabella B19: Consumo totale di combustibili da fonte rinnovabile (rifiuti trattati)

Infine, nella tabella sottostante, si riportano i consumi totali di combustibile, espressi in tep (tonnellate equivalente di petrolio), riferiti agli ultimi 5 anni per l'intero complesso IPPC:

Fonte energetica	Quantità (tep)				
	2010	2011	2012	2013	2014
Energia elettrica	214,60	142,9	141,66	154,69	124,76
Metano	485,48	331,20	352,71	409,85	369,18
Rifiuti	31.289,02	38.403,05	34.827,88	36.608,3	31.060,02
Gasolio	13,86	9,90	22,77	22,72	32,08
Benzina	0,62	0,65	0,43	0,56	0,35
TEP TOTALI	32.003,58	38.887,7	35.345,46	37.196,12	31.586,39

Tabella B20 Consumo totale di combustibile (tep) per il complesso IPPC

ACCAM provvede annualmente alla nomina del "Responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia" (Energy Manager) e a trasmetterla alla FIRE nel rispetto della Legge 10/1991 (obbligatorio in tutte le aziende e gli enti dell'industria caratterizzati da consumi superiori ai 10.000 tep/anno).

C QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Le emissioni significative vengono identificate con E1 ed E2 e corrispondono ai due camini dell'impianto. Oltre a E1 ed E2, presso l'impianto sono presenti ulteriori punti di emissione ritenuti non significativi.

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche significative dell'impianto:

Emiss.	Provenienza		Durata	T (°C)	Inquinanti monitorati	Sistemi di abbattimento	Altezza camino (m)	Area servita dal condotto di scarico [m ²]
	Sigla Forno	Descrizione						
E1	M1	Forno RSU a griglia mobile - linea 1	24 h/d 296 d/y	112	HCl - HF - TOC - NO + NO ₂ come NO ₂ - SO ₂ + SO ₃ come SO ₂ PTS - NH ₃ - CO - CO ₂ - MTP (PCDD/PCDF, IPA TI, Hg, Zn, Sn, Sb, Cd, As, Pb, Cr, Co, Mn, Cu, Ni, Va, Se)	De-NOx SNCR; Spray drier; Filtro a maniche; Torre ad umido	60	2,27
E2	M2	Forno RSU a griglia mobile - linea 2	24 h/d 319 d/y	111	HCl - HF - TOC - NO + NO ₂ come NO ₂ SO ₂ + SO ₃ come SO ₂ - PTS - NH ₃ - CO - CO ₂ - MTP (PCDD/PCDF, IPA TI, Hg, Zn, Sn, Sb, Cd, As, Pb, Cr, Co, Mn, Cu, Ni, Va, Se)	De-NOx SNCR; Spray drier; Filtro a maniche; Torre ad umido	60	2,27

Tabella C1: Emissioni in atmosfera (attività IPPC 1)

I punti di emissione non significativi sono elencati nella tabella che segue:

EMISSIONE	PROVENIENZA	
	Descrizione	Sistemi di abbattimento
E3	Silos di stoccaggio ceneri	Filtro a maniche
E4	Silos di stoccaggio polveri	Filtro a maniche
E5	Silos di stoccaggio polveri	Filtro a maniche
E6	Silos di stoccaggio sorbalite	Filtro a maniche
E7	Fumi di saldatura da officina	Cappa filtrante
E8	Silos di stoccaggio depurcal	Filtro a maniche

Tabella C2: Emissioni poco significative

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

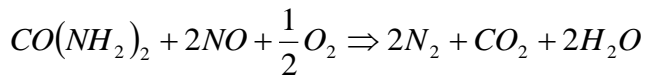
Sigla emissione	E1	E2
Linea produttiva	M1 - Linea 1: Forno a griglia	M2 - Linea 2: Forno a griglia
Portata max di progetto	71.000 Nm ³ /h	
Portata effettiva dell'effluente	47392,5 Nm ³ /h	51745 Nm ³ /h
Tipologia del sistema di abbattimento	De-NOx SNCR - Spray drier - Filtro a maniche - Torre ad umido	
Inquinanti abbattuti	NOx (De-NOx SNCR) - HCl, HF, IPA, PCDD/PCDF, Cadmio e composti + TI, Hg e composti (Spray drier) - PTS, MTP (Sb, As, Pb, Cr, Co, Mn, Cu, Ni, Va), Silice libera cristallina (Filtro a maniche) - SO _x (Torre ad umido)	
Rendimento medio garantito (%) (dichiarato da ACCAM)	98%	
Rifiuti prodotti	15 t/gg 4.495 t/anno	
Perdita di carico (mm c.a.)	400	
Consumo d'acqua	15,7 (m ³ /h)	
Gruppo elettrogeno	No	
Sistema di riserva	Si	
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	Depuratore chimico-fisico	
Manutenzione ordinaria	Continua	
Manutenzione straordinaria	In fermata	
CABINA SME (monitoraggio continuo)	Si	
CABINA Sistema di monitoraggio fumi grezzi	Si	

Tabella C3: Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera (Attività IPPC 1)

Si riporta una breve descrizione delle sezioni che costituiscono l'attuale sistema di abbattimento fumi:

- **Denitrificazione.**

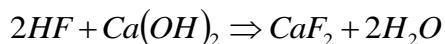
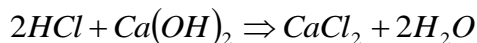
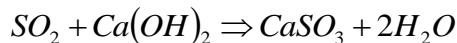
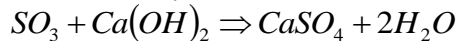
Ottenuta nella camera di post combustione mediante l'additivazione di una miscela di urea, acqua ed aria a $850\text{ }^{\circ}\text{C} > T > 1000\text{ }^{\circ}\text{C}$. Reazione di base:



Urea + ossido di azoto \Rightarrow azoto + anidride carbonica + acqua

- **Controllo inquinanti acidi.**

Questa fase avviene nel reattore a latte di calce; il reagente utilizzato è la sorbalite (miscela di calce e carbone attivo). Reazioni di base:



Il trattamento permette di abbassare la temperatura dei fumi al di sotto dei 170°C al fine di impedire il deterioramento delle maniche del filtro. Non appena terminato il collaudo del sistema di iniezione del reagente depurcal mg (chimicamente $CaMg(OH)_2$) in camera di post combustione, sarà possibile effettuare un trattamento preventivo degli inquinanti acidi direttamente in camera di post combustione.

- **Filtro a Maniche con sistema di trasporto polveri ai Silos.**

Attraverso il passaggio dei fumi dal filtro a maniche si ha la rimozione della frazione di particolato che ha speciale importanza nella valutazione dell'emissione di polveri respirabili e di alcuni aerosol di composti organici cancerogeni e tossici.

- **Lavaggio Fumi** realizzato tramite utilizzo di NaOH in colonna a piatti a doppio stadio. Il primo stadio ha pH acido, il secondo stadio ha pH basico regolato con l'iniezione di NaOH. Gli spurghi provenienti dal lavaggio stesso sono integralmente riutilizzati per la produzione del latte di calce. Questo trattamento garantisce l'abbattimento finale degli inquinanti acidi. Al secondo stadio di processo di lavaggio fumi viene inoltre addizionato TMT15 per l'abbattimento dei metalli.

Il termovalorizzatore è dotato di un sistema di monitoraggio delle emissioni in continuo dettagliatamente descritto nel manuale SME oltre ad un sistema di monitoraggio dei fumi in uscita dalla caldaia.

L'aggiunta del DEPURCAL, il cui sistema di dosaggio è attualmente in fase di collaudo, permetterà la neutralizzazione ad alta temperatura delle componenti acide nei fumi derivanti dal processo di combustione dei rifiuti al fine di ottenere i seguenti benefici:

- abbattimento delle concentrazioni di HCl, SO_2 e HF, con conseguente riduzione dei fenomeni di corrosione della caldaia;
- innalzamento della temperatura di fusione delle ceneri (da $1050\text{ }^{\circ}\text{C}$ a $1150\text{ }^{\circ}\text{C}$), con conseguente riduzione dello sporco della caldaia;
- riduzione del consumo di reagenti nella linea di trattamento fumi.

C.2 Emissioni diffuse e odori

All'interno del sito esistono due possibili fonti di emissione diffusa di odori: la fossa ricezione rifiuti e l'area della stazione di trasferimento per la raccolta della frazione organica.

La fossa di ricezione dei rifiuti è mantenuta in leggera depressione rispetto all'esterno in modo da evitare il diffondersi di odori. L'aria aspirata viene poi utilizzata come aria primaria per la combustione dei rifiuti.

La stazione di trasferimento, zona trasbordo umido, è dotata a lato di ciascuno scivolo di scarico della stazione di trasferimento, di erogatori nebulizzanti per la diffusione di un prodotto deodorizzante. L'accensione di tale impianto viene regolata in base alle condizioni climatiche dal personale operante nell'area. Inoltre le zone di scarico e deposito vengono lavate ogni giorno e almeno una volta a settimana viene utilizzato anche un sanificante al cloro attivo.

Si evidenzia che all'interno dell'impianto, l'ambiente viene mantenuto pulito da un sistema di pulizia chiamato vacuum cleaning. Il sistema aspira la polvere che si deposita sui percorsi, sui macchinari e sulle strumentazioni e mantiene l'ambiente pulito.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Il Piano Regolatore Generale di Busto Arsizio inserisce l'area dove sorge il complesso ACCAM in Zona Omogenea G (sub-area G1) – Aree per attrezzature e impianti di interesse generale non comprese nelle Zone F. In particolare, la Sub-area G1 identifica impianti e servizi tecnologici vari, impianti produzione e distribuzione energia elettrica, impianti di depurazione, impianti smaltimento rifiuti, attrezzature di deposito e servizio per il trasporto pubblico.

Il Piano di Classificazione Acustica (P.C.A.) del territorio comunale di Busto Arsizio, approvato con deliberazione di C.C. n. 101 del 17/12/2013 ed esecutivo dal 05/02/2014, a seguito di pubblicazione sul BURL n° 6 – serie avvisi e concorsi, inserisce il sedime dell'azienda all'interno delle classi acustiche IV, V e VI ai sensi del DPCM 14/11/1997. Il sito ACCAM è prevalentemente ubicato in un contesto di Classe VI - Aree esclusivamente industriali (rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi). L'area adiacente l'impianto è inserita in una fascia di Classe V (Aree prevalentemente industriali) e poi in una ulteriore fascia più cautelativa di Classe IV (Aree di intensa attività umana). Dell'area di proprietà dell'impianto, pertanto, risulta in Classe IV il solo tratto sito lungo la Strada Comunale di Arconate. In tale area ricade solo una fascia perimetrale allestita a verde e in parte piantumata a nuove colture arboree.

Classi di destinazione d'uso del territorio	Limiti assoluti di immissione Leq dB(A)	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
IV - Aree di intensa attività umana	65	55
V - Aree prevalentemente industriali	70	60
VI - Aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella C4 – Limiti previsti dal piano di classificazione acustica del Comune di Busto Arsizio

Anche i comuni limitrofi di Magnago e Dairago sono dotati di piano di classificazione acustica.

Il Comune di Magnago classifica via Sicilia (area in cui ricade un recettore sensibile) in classe IV. L'area in cui ricade il secondo recettore sensibile è situata all'interno del territorio comunale del Comune di Busto Arsizio che la classifica in classe III, ed è confinante con il comune di Dairago il quale ha classificato l'area in classe I – aree particolarmente protette.

Classi di destinazione d'uso del territorio	Limite diurno Leq (A)	Limite notturno Leq (A)
I - Aree particolarmente protette	50	40
III - Aree di tipo misto	60	40
IV - Aree di intensa attività umana	65	55

Tabella C5 – Limiti previsti dal piano di classificazione acustica del Comune di Magnago e Dairago

L'Azienda ha effettuato alcune campagne di rilievi fonometrici tra 2009 e il 2012 nonché una campagna nel 2015, a seguito di approvazione della classificazione acustica da parte del Comune di Busto Arsizio, per la verifica dei limiti di accettabilità in prossimità dei punti individuati sul perimetro del complesso e presso la casa del custode dell'impianto di depurazione delle acque, posto in direzione Sud rispetto al termovalorizzatore all'interno del Comune di Busto Arsizio, e per la verifica dei limiti di immissione in prossimità del recettore sensibile, presso le abitazioni di via Ferrari (direzione Nord Ovest), all'interno del Comune di Magnago (frazione Biate).

C.4 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Emissioni idriche

La Regione Lombardia con Prot. 54572 del 01.08.1995 ha dato nullaosta per l'utilizzo della condotta DN 300 realizzata nell'ambito degli interventi di bonifica degli ex scarichi fognari del Comune di Busto Arsizio. L'AIA D.D.S. 12733 del 29.10.2007, successivamente integrata con D.D.G. n. 7540 del 10/07/2008 e s.m.i. autorizza lo scarico diretto nel collettore della Società Tutela Ambientale dei Torrenti Arno Rile e Tenore S.p.A..

È in completamento la realizzazione del progetto di ristrutturazione della rete delle acque bianche (adeguamento RR 4/06) che ad oggi ha raggiunto circa il 75% dello stato di avanzamento lavori:

- realizzato il ramo che intercetta le acque meteoriche nell'area silos stoccaggio polveri e fossa scorie;
- realizzata la vasca di accumulo delle acque di prima pioggia nella zona lavaggio automezzi e intercettata la rete acque di prima pioggia adiacente all'officina e convogliata nelle acque nere;
- rimodulata l'area ingresso - zona pesa;

- programmata la realizzazione della tombinatura e dei collettori fognari sulla strada di accesso alla stazione di trasferimento contemporaneamente all'esecuzione della lavorazione della FORSU nella fossa del vecchio impianto;
- programmata la canalizzazione delle acque bianche provenienti dalla copertura dell'impianto di selezione, acque che saranno recapitate in una trincea disperdente, che sarà realizzata in concomitanza con la realizzazione dell'impianto di selezione a freddo. E' inoltre in servizio il sistema di pompaggio delle acque di dilavamento della stazione di trasferimento verso la fossa; nel caso in cui non fosse possibile pompare le acque in fossa è previsto che le stesse seguano il destino delle acque reflue e pertanto siano inviate al vascone di omogeneizzazione.

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nella seguente tabella:

Sigla scarico	Localizzazione (N-E)	Tipologie di acque scaricate	Scarico	Recettore Finale	Frequenza dello scarico			Portata di scarico autorizzata m ³ /anno
					h/g	g/sett	mesi/anno	
S1 Parziale (S1P)		Acque derivanti dall'abbattimento fumi e spegnimento scorie, prima pioggia zona ovest	Convogliate a S1 dopo depurazione chimico - fisica		Scarico continuo in tubazione collegata a vasca omogeneizzazione (scarico S1)			
S1	E: 8.83891 N. 45.57328	Acque di processo (S1 parziale; rigenerazione resine; spurghi caldaie, impianto lavaggio ruote)+ Acque di prima pioggia + Scarichi civili	Tubazione fognaria	Impianto di depurazione Sant'Antonino Ticino	Scarico discontinuo dopo verifica analitica dei reflui			75 000

Tabella C6: Emissioni idriche

A monte dello scarico S1 è presente una stazione di pompaggio a una vasca di accumulo e laminazione, in cui confluiscono:

- le acque "nere" derivanti dagli edifici ad uso uffici e dagli spogliatoi;
- le acque di prima pioggia derivanti dal drenaggio delle strade e piazzali;
- le acque dello scarico parziale SP1;
- le acque di processo;
- le acque della fossa rifiuti.

La stazione di pompaggio ha il compito di:

- accumulare le acque nere e di pioggia che vi pervengono in occasione di eventi critici, in modo da bilanciare la portata in ingresso con la portata che viene smaltita in uscita, che è a sua volta condizionata dal dimensionamento delle condotte esistenti nelle quali si immette la condotta di mandata in uscita dalla stazione di pompaggio e dal fatto di installare un sistema di sollevamento dimensionato in modo ragionevole;
- sollevare le acque stoccate nella vasca di accumulo, in modo adeguato e coordinandosi con la stazione di sollevamento esistente presso i vasconi di Busto Arsizio.

Delle tre pompe installate in origine nelle vasca, attualmente è mantenuta in funzione solo una (con misuratore di portata sulla condotta di mandata). La pompa viene attivata quando la vasca è quasi piena. Attualmente, l'attivazione della pompa di rilancio alle opere di "Tutela Ambientale" viene effettuata manualmente, e soltanto quando le analisi delle acque contenute, con riferimento ai parametri ritenuti critici, garantiscono la conformità ai limiti di accettabilità di Tutela Ambientale, verificate periodicamente. In caso contrario, le acque immagazzinate vengono asportate e inviate a impianti di trattamento specializzati. La vasca di stoccaggio della stazione di sollevamento è stata dimensionata per una capacità complessiva di 150 m³.

Di seguito si riporta una descrizione delle modalità di convogliamento e scarico delle acque reflue e meteoriche ricadenti all'interno del complesso IPPC:

1. Rete di Raccolta delle Acque Meteoriche

Il sistema di raccolta delle acque di dilavamento delle superfici esterne all'edificio impianto lato ovest consente il convogliamento delle stesse in una vasca interrata, collocata in prossimità dei camini, la quale è dotata di sistema di pompaggio automatico azionato da galleggiante che permette di indirizzare a trattamento, e quindi nella rete fognaria, le acque di prima pioggia e per mezzo di uno sfioro, a pozzo perdente le acque di seconda pioggia.

Le acque di 1° pioggia ricadenti sulle aree di transito scoperte, comprese quelle ricadenti sulla pavimentazione scoperta della stazione di trasferimento sono inviate in fognatura (S1).

Le acque di 2° pioggia ricadenti sulle aree di transito scoperte, comprese quelle ricadenti sulla pavimentazione scoperta della stazione di trasferimento sono inviate a pozzo perdente.

Le acque raccolte internamente ai fabbricati (impianto, palazzina uffici e locali annessi alla società di gestione) sono inviate in fognatura (S1).

2. Rete di Raccolta Lavaggi Trattamento Fumi impianto

L'impianto ACCAM S.P.A. è dotato di un depuratore chimico-fisico (modello HIDROMATIC MA 40) per il trattamento delle acque derivanti dal sistema di trattamento fumi, quelle in esubero provenienti dallo spegnimento delle scorie e per il trattamento delle acque di prima pioggia ricadenti sulle superfici pavimentate scoperte dell'area ovest del sito.

I reflui da depurare sono accumulati in una vasca interrata in cemento armato della capacità di 150 m³. E' stata creata sulla fognatura nera una disconnessione in linea realizzando in un manufatto di ispezione un setto trasversale: il liquame in arrivo dall'impianto viene scaricato nella vasca interrata nella sezione a monte del setto trasversale. Sul setto, ad un'altezza inferiore rispetto alla cima, è presente un'apertura dotata di rete per fermare eventuale materiali in galleggiamento, che permette il passaggio delle acque dalla prima alla seconda sezione.

Le acque presenti nella seconda sezione vengono rilanciate tramite una pompa, in parte nel sistema di ricircolo e ad alimentare le gondole ed in parte al trattamento chimico fisico del depuratore.

I reflui vengono quindi pompati nella vasca di reazione ST1, nella quale vengono addizionati acido solforico al 96% (T6) e sodio bisolfito (T7), per la correzione del pH e la riduzione del Cr (VI) a Cr (III). A reazione avvenuta, dopo aver mantenuto l'acqua per un tempo sufficiente all'interno della vasca ST1, il refluo passa nella vasca di reazione ST2 dove viene addizionato il coagulante (T5) ed il complessante (T4). Dopo essere passate in altre due vasche (ST3 e ST4), le acque vengono successivamente chiarificate in un flocculatore statico, sul fondo del quale si accumula il fango, mentre la parte liquida sfiora dall'alto per essere raccolta e convogliata ad una vasca di rilancio (T1).

Sul fondo del flocculatore statico è presente una valvola automatica che permette lo scarico del fango in appositi sacchi filtranti. La frazione di acqua ancora presente nei fanghi estratti filtra attraverso tali big bags e viene ricircolata direttamente nella vasca di accumulo da 60 m³, pronta per subire un nuovo trattamento depurativo. Una volta assunta una consistenza non gocciolante, i fanghi vengono smaltiti all'esterno, presso impianti autorizzati, come rifiuti speciali (CER 19.02.06).

3. Sistema di Raccolta del Colaticcio proveniente dalla stazione di trasferimento

Le aree sottostanti la copertura della stazione di trasferimento, dedicate alla gestione della frazione organica, sono dotate di un sistema di raccolta colaticci provenienti dai lavaggi e degli eventuali sversamenti della parte liquida, della FORSU. Il sistema di raccolta porta il rifiuto ad un serbatoio interrato contenuto in una vasca di c.a. Tale serbatoio ha un volume pari a 10 m³.

Nell'ottobre 2011, ACCAM ha ottenuto l'autorizzazione per il pompaggio del percolato direttamente in fossa rifiuti per mezzo di una tubazione che, dal serbatoio interrato, arriva sino al piano tramogge.

L'avvio e l'arresto del sistema di pompaggio avviene attraverso un quadro comandi situato in prossimità del serbatoio, che può lavorare in funzione manuale oppure automatica per mezzo di sensori di livello installati all'interno del serbatoio.

In caso di impossibilità allo scarico del percolato direttamente in fossa rifiuti, è possibile prelevare e avviare il rifiuto a smaltimento presso impianti autorizzati, come previsto nel servizio appaltato per il recupero, trasporto e smaltimento dei rifiuti liquidi prodotti all'interno del complesso.

4. Rete di Raccolta delle acque decadenti dal lavaggio mezzi

Le acque decadenti dal lavaggio mezzi sono inviate a vasche di sedimentazione e disoleazione e successivamente sono pompate alla vasca finale e allo scarico in fognatura (S1).

Nella tabella di seguito viene indicato il volume d'acqua scaricato nel corso degli ultimi 5 anni ed i quantitativi avviati a smaltimento, a seguito della verifica dei parametri di accettabilità allo scarico.

Anno di riferimento	Scaricato in fognatura	Smaltito
	m ³	ton
2010	17.484	3.978
2011	13.563	5.004
2012	18.484	3.685
2013	19.952	868
2014	35.067	2.276

Tabella C7: Volumi scaricati e quantitativi di rifiuti liquidi avviati a smaltimento

C.5 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

All'interno del complesso sono presenti diversi serbatoi/silos utilizzati per lo stoccaggio dei prodotti ausiliari o dei rifiuti prodotti dall'attività IPPC 1 e non IPPC 3; di seguito si riportano le caratteristiche tecniche-dimensionali degli stessi, evidenziando quelli che sono i sistemi di contenimento per la raccolta in caso di sversamenti accidentali:

serbatoio n.	tipo di serbatoio	sostanza Contenuta	capacità serbatoio	caratteristiche e tecniche	sistema di sicurezza
1	In superficie	Acqua demi	2 serbatoi da 80 m ³ l'uno	Acciaio inossidabile	I serbatoi sono collocati su area pavimentata cementata
2	In superficie	Acqua demi A	15 m ³	Polietilene	I serbatoi sono all'interno dell'edificio impianto su area pavimentata cementata con sistema di canaline per la raccolta e convogliamento degli sversamenti
3	In superficie	Acqua demi B	15 m ³	Polietilene	
4	In superficie	Reagenti acqua caldaia	2 serbatoi da 0,5 m ³ l'uno	Polietilene	Bacino di contenimento
5	In superficie	Reagenti raffreddamento Impianto	3 serbatoi da 0,3 m ³ l'uno (2 dei quali non utilizzati)	Polietilene	Bacino di contenimento
6	In superficie	Sorbalite	100 m ³	Metallo	Il silos è all'interno dell'edificio impianto su area pavimentata cementata con sistema di canaline per la raccolta e convogliamento degli sversamenti
7	In superficie	Carbone attivo	20 m ³ (non utilizzato)	Metallo	Il silos è all'interno dell'edificio impianto su area pavimentata cementata con sistema di canaline per la raccolta e convogliamento degli sversamenti
8	In superficie	Miscelazione latte di calce	2 serbatoi da 8 m ³ l'uno	Metallo	I serbatoi sono all'interno dell'impianto su area pavimentata cementata con sistema di canaline per la raccolta e convogliamento degli sversamenti
9	In superficie	Urea	50 m ³	Vetroresina	Bacino di contenimento 30 mc
10	In superficie	Ceneri caldaia	40 m ³	Metallo	Il silos è all'esterno dell'edificio impianto su area pavimentata cementata con sistema di canaline per la raccolta e convogliamento delle acque di prima pioggia
11	In superficie	Polveri dal trattamento fumi	150 m ³	Metallo	I silos sono all'esterno dell'edificio impianto su area pavimentata cementata con sistema di canaline per la raccolta e convogliamento delle acque di prima pioggia -
12	In superficie	Soda caustica	35 m ³	Metallo	Bacino di contenimento 30 mc
13	In superficie	Rilancio spurghi colonne lavaggio	10 m ³	Vetroresina	Bacino di contenimento
14	In superficie	Neutralizzazione spurghi colonne lavaggio	20 m ³	Vetroresina	Bacino di contenimento-
15	In superficie	TMT 15	1 m ³	Vetroresina	Bacino di contenimento 0,88 mc
16	In vasca di contenimento interrata	percolato	10m ³	Vetroresina	Bacino di contenimento
17	In superficie	gasolio	2,4 m ³	Metallico	Bacino di contenimento
18	In superficie	oli esausti	0,5 m ³	Vetroresina	Bacino di contenimento
19	In superficie	Depurcal mg	100 m ³	Acciaio al Carbonio	Il silos è all'esterno dell'edificio impianto su area pavimentata cementata a cavallo del sistema di canaline per la raccolta e convogliamento delle acque di prima pioggia

Tabella C8: Serbatoi/Silos presenti nel complesso IPPC

Al fine di evitare infiltrazioni nel suolo all'interno del complesso, dovuti a sversamenti accidentali, tutte le coperture, le aree di transito automezzi e le aree di stoccaggio e trattamento rifiuti sono dotate di idonea pavimentazione e rete di raccolta reflui. Inoltre sono state realizzate, così come previsto dal piano di adeguamento regionale approvato, le seguenti opere:

- intercettazione acque meteoriche area silos stoccaggio polveri e fossa scorie;
- vasca di prima pioggia viabilità sud;
- vasca di prima pioggia zona lavaggio automezzi e revisione rete acque adiacente officina;
- vasca prima pioggia adiacente alla vasca di omogeneizzazione.

In data 11/05/2015 la Ditta ha presentato la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentare relazione di rifeimento, introdotta dal d. lgs. 46/14, ai sensi del DM 272/14.

C.6 Produzione Rifiuti

La produzione di rifiuti da parte di ACCAM deriva principalmente dal processo di termovalorizzazione. I rifiuti derivanti dall'attività IPPC 1 sono principalmente quelli prodotti dal processo di funzionamento del termovalorizzatore (scorie, ceneri, polveri da abbattimento fumi, ecc.) e dell'attività di manutenzione (oli esausti, refrattari, ferro, acciaio, ecc.). Essi vengono stoccati all'interno del sito nelle aree autorizzate (vd. Tavola 10 per poi essere avviati a smaltimento/recupero.

All'interno del capannone autorizzato a deposito temporaneo vengono altresì stoccati i rifiuti prodotti dall'attività d'ufficio (PC, stampanti, monitor, condizionatori, ecc.).

Per quanto concerne il deposito temporaneo (relativo all'attività non IPPC 2) la società ACCAM provvede ad avviare a smaltimento/recupero i propri rifiuti come previsto dalla normativa in materia di deposito temporaneo. Nella tabella di seguito sono indicate le tipologie ed i quantitativi dei rifiuti prodotti nel corso del 2014 e le modalità di stoccaggio, la frequenza di avvio a smaltimento e le operazioni a cui vengono sottoposte negli impianti autorizzati.

Ordine attività	CER	Descrizione	stato fisico	Operaz.	Quantità prodotta 2014 t	Quantità max stoccata/depositata (m ³)	Frequenza di asporto	Modalità di stoccaggio/deposito	Ubicazione del deposito
1	130205*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazioni non clorurati	Liquidi	R13	2,27	0,5	//	Serbatoio	Tettoia deposito su bacini di contenimento e in zona delimitata e segnalata
1	150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Solidi	D15	3,99		In accordo con la definizione di deposito temporaneo	Bancali	capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo
3	160306	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305	Liquidi	D15	120,48	10	//	Serbatoio in vasca interrata	Antistante stazione di trasferimento
1	161105*	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	Solidi	D15	21,44			Cassoni	
1	161106	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelle di cui alla voce 16 11 05	Solidi	R13	1.287,49		in seguito alle attività di manutenzione	Cassoni	capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo
1	170405	Ferro e acciaio	Solidi	R13	15,17		in seguito alle fermate per rifacimento carpenterie	Cassoni	capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo
1	170603*	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	Solidi	D15	17,66		in seguito alle fermate per rifacimento carpenterie	Big bags	capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo
1	190102	Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	Solidi	R13	651	275	1/2 volte settimana	Cassone	capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo Area antistante la fossa scorie Area autorizzata della stazione di trasferimento
1	190105*	Residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	Solidi	D9	4.078,19	150	2/3 volte settimana	2 silos	Area lato fossa scorie
1	190106*	Rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi	Liquidi	D15	2.276	150+100	superamento dei limiti di concentrazione per lo scarico in collettore fognario	vascone interrato	Lato vecchio impianto dismesso e vasca ricircolo
1	190112	Ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11	Solidi	R5/R13	17.152,31	550	3/4 volte giorno	Fossa scorie	Fossa scorie
1	190115*	Ceneri di caldaia, contenenti sostanze pericolose	Solidi	D9	747,01	40	2/3 volte mese	Silos	Area lato fossa scorie
1	190206	Fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	Solidi	D15	29,1		//	Big Bags su bacini di contenimento	capannone attività NON IPPC 2 adibita a deposito temporaneo
3	200108	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	Solidi	R13/R3	26.660,44	200	2/3 volte/giorno	Cassoni	Area autorizzata della stazione di trasferimento
	200140	metallo	Solidi	R13	23,64	50	1/2 volte settimana	Cassoni	Area autorizzata della stazione di trasferimento
	200303	Residui della pulizia stradale	Solidi	R3	1862,14	150	1/2 viaggi/settimana	Cassone	Area autorizzata della stazione di trasferimento
	200307	Rifiuti ingombranti	Solidi	R12	472,96	1120*	Programmazione e settimanale delle campagne di riduzione volumetrica	Cumuli	Aree autorizzate della stazione di trasferimento

*La somma dei rifiuti con codice CER 200301 e 200307 stoccati non supera il quantitativo di 1120 m³.

Tabella C9 : Provenienza e descrizione dei rifiuti prodotti dal complesso e relative modalità di stoccaggio/deposito. Le voci (*) individuano i rifiuti pericolosi prodotti dall'azienda.

Nella tabella di seguito si riporta invece il dato di produzione dei rifiuti degli ultimi 5 anni:

Ordine attività	Codice CER	Descrizione	Quantità prodotta (t)				
			2010	2011	2012	2013	2014
-	080318	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317	0,03	0,04	0,01	0,05	/
1	130110*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	/	/	/	0,76	/
1	130205*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazioni non clorurati	0,75	1,39	0,5	1,71	2,27
1	130802*	Altre emulsioni	0,18	/	/	/	/
1	140602*	Altri solventi e miscele di solventi, alogenati	/	/	0,288	/	/
1	150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	/	/	4,42	10,94	3,99
1	150202*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	5,845	0,74	5,53	2,32	/
-	160211*	Apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	/	0,96	/	/	/
-	160213*	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212	/	0,34	/	/	/
-	160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	/	1,04	1,27	4,98	/
1	160305*	Rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	/	/	0,116	/	/
3	160306	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	3,84	239,36	123,25	37,99	120,48
1	160601*	Batterie al piombo	/	0,35	1,27	/	/
1	160605	Gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04	/	/	0,26	/	/
1	161105*	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	/	/	/	/	21,44
1	161106	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelle di cui alla voce 16 11 05	222,9	91,29	57,93	38,24	1.287,49
1	170402	Alluminio	/	1,48	/	/	/
1	170405	Ferro e acciaio	13,62	89,62	12,082	36,85	15,17
1	170411	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	/	0,6	/	/	/
1	170603*	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	3,51	2,51	2,98	1,3	17,66
-	170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	/	64,56	/	/	/
1	180103*	Rifiuti ospedalieri	0,068	/	21,17	/	/
1	190102	Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	517,33	651,4	719,74	824,32	651
1	190105*	Residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	3587,7	4494,96	4500,97	4293,6	4078,19
1	190106*	Rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi	3977,93	5003,72	3684,99	868,31	2276
1	190112	Ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11	14405	17557,26	16359,97	18161,93	17152,31
1	190115*	Ceneri di caldaia, contenenti sostanze pericolose	595,65	635,62	602,69	674,66	747,01
1	190206	Fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	11,19	17,88	52,63	61,03	29,1
3	190599	Rifiuti non specificati altrimenti (percolato)	405,19	23,13	/	/	/
1	190802	Rifiuti dell'eliminazione della sabbia	0,58	0,73	/	/	/
3	200108	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	19918,23	20625,34	20764,5	22106,73	26660,44
3	200140	Metallo	/	/	26,22	26,17	23,64
3	200301	Rifiuti urbani non differenziati	978,58	/	153,6	/	/
3	200303	Residui della pulizia stradale	/	496,12	2080,18	2246,2	1862,14
3	200307	Rifiuti ingombranti	/	251,66	317,18	371,25	472,96
-	200304	Fanghi delle fosse settiche	/	/	11,65	/	/
TOTALE			44.648,123	50.252,100	49.505,40	49.769,34	55.421,29

Tabella C10 Rifiuti Prodotti quantitativi di produzione degli ultimi 5 anni

Nel prospetto di seguito viene fornito il dato di produzione dei rifiuti di processo a confronto con il quantitativo di rifiuti inceneriti dall'impianto.

Descrizione	Codice CER	2010	2011	2012	2011	2012
Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	190102	517,33	651,40	719,74	824,32	651
Residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	190105*	3.587,70	4.494,96	4500,97	4293,6	4078,19
Rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi	190106*	3.977,93	5.003,72	3684,99	868,31	2276
Ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11	190112	14.405,00	17.557,26	16359,97	18161,93	17152,31
Ceneri di caldaia, contenenti sostanze pericolose	190115*	595,65	635,62	602,69	674,66	747,01
Fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	190206	11,19	17,88	52,63	61,03	29,1
totale rifiuti prodotti da processo		25.794,72	23.094,80	28.360,84	24.883,85	24.933,61
Indicatore (t rifiuti processo/t rifiuti inceneriti)		0,237	0,234	0,272	0,234	0,233

Tabella C11: Indicatore di produzione totale dei rifiuti di processo espressi in tonnellate

C.7 Demolizioni

All'interno del complesso IPPC sono presenti le strutture delle vecchie linee di incenerimento, di cui sono stati dismessi gli impianti tecnologici ed i manufatti contenenti amianto.

Sostanze radioattive

L'impianto ACCAM S.P.A. risulta tra le attività soggette a quanto regolamentato dal D.Lgs. 230/95, Capo III-bis, Art. 10-bis, Comma c), così come disposto con autorizzazione AIA 7540/2008.

ACCAM ha provveduto alla nomina di un esperto qualificato per la rilevazione delle possibili sorgenti, la redazione di un protocollo gestionale e di quant'altro richiesto dalla normativa. Il portale è stato installato nel luglio 2009. È stata emessa una specifica procedura per la gestione dei ritrovamenti, elaborata di concerto con ARPA e trasmessa ai conferitori, ai trasportatori e pubblicata sul sito.

C.8 Rischi di incidente rilevante

La Circolare ministeriale prot. n. DPCST/A4/RS/400 del 31.01.2007 ha stabilito che gli inceneritori di rifiuti solidi urbani, termocombustori e termovalorizzatori, sono soggetti agli obblighi di cui all'art. 5 comma 1 e 2 del D.Lgs. 334/99.

Considerando l'evolversi della normativa vigente in termini di classificazione ed etichettatura delle sostanze pericolose (Regolamento 1272/2008 CLP) e l'aggiornamento della normativa rifiuti a seguito del recepimento della direttiva 2008/98/CE (D.Lgs. 205/10), nel corso del 2011 ACCAM ha provveduto ad effettuare un censimento delle sostanze pericolose e dei quantitativi massimi potenzialmente stoccabili così come definiti nel D.Lgs. 334/99 elaborando un documento di valutazione per la verifica dell'applicabilità del decreto stesso.

In particolare, il censimento ha riguardato i reagenti/formulati pericolosi utilizzati nel processo e la quota parte dei residui pericolosi prodotti.

Per quanto concerne la valutazione delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti prodotti, ACCAM provvede a verificare, attraverso un monitoraggio specifico, le caratteristiche in termini di pericolosità per la determinazione dei limiti quantitativi di cui alla tabella 2 dell'allegato A del D.Lgs. 334/99 da applicare.

Tale determinazione ha portato a considerare che, allo stato attuale, nel complesso, i quantitativi massimi stoccabili, intesi come capacità utile di stoccaggio dei rifiuti pericolosi prodotti, ed in generale delle sostanze pericolose impiegate, risultano inferiori ai limiti di cui all'allegato 1 del D.Lgs. 334/99.

Il Gestore dovrà eseguire la valutazione di assoggettabilità al d.lgs. 105/2015 entro i termini previsti dalla stessa norma (giugno 2016).

D QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di ACCAM S.p.A. del comparto incenerimento/coincenerimento di rifiuti (5.2).

n.	BAT	Stato applicazione	NOTE
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale	APPLICATO	In possesso della certificazione ISO 14001
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività (ad es. descrizione di metodi di trattamento e procedure adottate, schema e diagrammi d'impianto con evidenziazione degli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso, piano di emergenza, manuale di istruzioni, diario operativo, relazione annuale di riesame delle attività)	APPLICATO	
3	Adeguate procedure di servizio includenti anche la formazione dei lavoratori in relazione ai rischi per la salute, la sicurezza e i rischi ambientali	APPLICATO	
4	Avere uno stretto rapporto con il produttore o detentore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATO	
5	Avere sufficiente disponibilità di personale, adeguatamente formato	APPLICATO	Accam gestisce direttamente area accessi, accettazione rifiuti effettuando approfonditi controlli sulla gestione in outsourcing dell'impianto di termovalorizzazione e della stazione di trasferimento
6	Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento, alle procedure attuate, ecc.	APPLICATO	
7	Implementare delle procedure di accettazione dei rifiuti così come indicato nella sezione gestione rifiuti in ingresso: <ul style="list-style-type: none"> ▪ gestione delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso; ▪ BAT generali e specifiche per RAEE e CDR; ▪ procedure di conferimento del rifiuto all'impianto e modalità di accettazione del rifiuto all'impianto ed accertamento analitico prima dello scarico (BAT per trattamenti chimico-fisici dei rifiuti solidi); ▪ procedure di conferimento del rifiuto all'impianto e modalità di accettazione del rifiuto all'impianto ed accertamento analitico prima dello scarico (BAT per trattamenti chimico-fisici dei rifiuti liquidi); ▪ modalità di accettazione del rifiuto (BAT trattamento meccanico biologico) 	APPLICATO	
8	Implementare procedure di campionamento diversificate per le tipologie di rifiuto accettato. Tali procedure di campionamento potrebbero contenere le seguenti voci:	APPLICATO	
9	a. procedure di campionamento basate sul rischio. Alcuni elementi da considerare sono il tipo di rifiuto e la conoscenza del cliente (il produttore del rifiuto)b. controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti. Tali parametri sono associati alla conoscenza del rifiuto in ingresso.c. registrazione di tutti i materiali che compongono il rifiuto.d. disporre di differenti procedure di campionamento per contenitori grandi e piccoli, e per piccoli laboratori. Il numero di campioni dovrebbe aumentare con il numero di contenitori. In casi estremi, piccoli contenitori devono essere controllati rispetto il formulario di identificazione. La procedura dovrebbe contenere un sistema per registrare il numero di campioni e. campione precedente all'accettazionef. conservare la registrazione dell'avvio del regime di campionamento per ogni carico, contestualmente alla registrazione della giustificazione per la selezione di ogni opzione.g. un sistema per determinare e registrare:- la posizione più idonea per i punti di campionamento- la capacità del contenitore per il campione- il numero di campioni - le condizioni operative al momento del campionamento.h. un sistema per assicurare che i campioni di rifiuti siano analizzati.i. nel caso di temperature fredde, potrebbe essere necessario un deposito temporaneo allo scopo di permettere il campionamento dopo lo scongelamento. Questo potrebbe inficiare l'applicabilità di alcune delle voci indicate in questa BAT.		

n.	BAT	Stato applicazione	NOTE
10	Disporre di laboratorio di analisi, preferibilmente in sito	APPLICATO	
11	Disporre di area di stoccaggio rifiuti in quarantena	APPLICATO	Definita area di quarantena per i rifiuti identificati all'ingresso come radioattivi (vedi procedure approvate)
12	Disporre di procedure da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi	APPLICATO	
13	Movimentare il rifiuto allo stoccaggio solo dopo aver passato le procedure di accettazione	APPLICATO	
14	Evidenziare l'area di ispezione, scarico e campionamento su una mappa del sito	APPLICATO	Definita l'area di ispezione e campionamento rifiuti urbani e speciali in avanfossa
15	Avere una chiusura ermetica del sistema fognario	APPLICATO	
16	Assicurarsi che il personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi sia adeguatamente formato	APPLICATO	
17	Sistema di etichettamento univoco dei contenitori dei rifiuti	APPLICATO	
18	Analizzare i rifiuti in uscita sulla base dei parametri di accettazione degli impianti a cui è destinato	APPLICATO	
19	Sistema che garantisca la continua rintracciabilità del rifiuto	APPLICATO	Iscritti al SISTRI
20	Avere ed applicare delle regole sulla miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed eventuali emissioni derivanti	NON APPLICABILE	in quanto trattasi di impianto di termovalorizzazione
21	Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità	NON APPLICABILE	in quanto trattasi di impianto di termovalorizzazione
22	Avere un approccio rivolto al miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	APPLICATO	
23	Piano di gestione delle emergenze	APPLICATO	
24	Tenere un diario con registrazione delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATO	Registro di impianto e registro delle non conformità
25	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	APPLICATO	
26	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	APPLICATO	
27	Disponibilità di informazioni su consumi di materia prima e consumi e produzione di energia elettrica o termica	APPLICATO	
28	Incrementare continuamente l'efficienza energetica	APPLICATO	
29	Determinare e monitorare il consumo di materie prime	APPLICATO	
30	Considerare la possibilità di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	NON APPLICABILE	in quanto trattasi di impianto di termovalorizzazione
31	Applicare le seguenti regole allo stoccaggio dei rifiuti: localizzare le aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua	APPLICATO	
32	Eliminare o minimizzare l'eventuale necessità di ripresa dei rifiuti più volte all'interno dell'impianto	APPLICATO	
33	Assicurare che i sistemi di drenaggio possano intercettare tutti i possibili reflui contaminati e che sistemi di drenaggio di rifiuti incompatibili non diano possibilità agli stessi di entrare in contatto	APPLICATO	
34	Avere aree di stoccaggio adeguate e attrezzate per le particolari caratteristiche dei rifiuti cui sono dedicate	APPLICATO	
35	Gestire rifiuti odorigeni in contenitori chiusi e stocarli in edifici chiusi dotati di sistemi di abbattimento odori	PARZIALMENTE APPLICATO	fossa di alimentazione forni per i RSU da incenerire in depressione
36	Tutti i collegamenti fra i serbatoi devono poter essere chiusi da valvole, con sistemi di scarico convogliati in reti di raccolta chiuse	APPLICATO	
37	Adottare misure idonee a prevenire la formazione di fanghi o schiume in eccesso nei contenitori dedicati in particolare allo stoccaggio di rifiuti liquidi	NON APPLICABILE	in quanto in impianto non vengono conferiti rifiuti liquidi
38	Equipaggiare i contenitori con adeguati sistemi di abbattimento delle emissioni, qualora sia possibile la generazione di emissioni volatili	APPLICATO	
39	Stoccare i rifiuti liquidi organici con basso valore di flashpoint (temperatura di formazione di miscela infiammabile con aria) in atmosfera di azoto	NON APPLICABILE	
40	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi potenzialmente dannosi in bacini di accumulo adeguati	APPLICATO	

n.	BAT	Stato applicazione	NOTE
41	<p>Applicare specifiche tecniche di etichettatura di contenitori e tubazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ etichettare chiaramente tutti i contenitori circa il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso; ▪ garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e per la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita); ▪ registrare per tutti i serbatoi, etichettati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione, conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, gli accessori, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel contenitore, compreso il loro punto di infiammabilità. 	PARZIALMENTE APPLICATO	Censimento effettuato
42	Adottare misure per prevenire problemi legati allo stoccaggio/accumulo dei rifiuti	APPLICATO	Sono state implementate procedure per la programmazione e ricezione rifiuti
43	Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti: disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati	APPLICATO	
44	Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività	APPLICATO	
45	Assicurare il non utilizzo di tubazioni, valvole e connessioni danneggiate	APPLICATO	
46	Captare gas esausti da serbatoi e contenitori nella movimentazione/gestione di rifiuti liquidi	NON APPLICABILE	in quanto in impianto non vengono conferiti rifiuti liquidi
47	Scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria.	APPLICATO	I fanghi, il vaglio ed i rifiuti solidi urbani vengono scaricati in fossa rifiuti che è in aspirazione
48	Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità	NON APPLICABILE	in quanto trattasi di impianto di termovalorizzazione
49	Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate	APPLICATO	
50	Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche faccia da guida alla separazione dei rifiuti in stoccaggio	NON APPLICABILE	in quanto trattasi di impianto di termovalorizzazione
51	Effettuare la movimentazione/gestione di rifiuti collocati all'interno di contenitori garantendo lo stoccaggio dei contenitori al coperto e assicurando la costante accessibilità alle aree di stoccaggio	NON APPLICABILE	in quanto trattasi di impianto di termovalorizzazione
52	Effettuare le operazioni di triturazione e simili in aree dotate di sistemi di aspirazione e trattamento aria	NON APPLICABILE	in quanto trattasi di impianto di termovalorizzazione
53	Effettuare operazioni di triturazione e simili di rifiuti infiammabili in atmosfera inerte	NON APPLICABILE	in quanto trattasi di impianto di termovalorizzazione
54	<p>Per i processi di lavaggio, applicare le seguenti specifiche indicazioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) identificare i componenti che potrebbero essere presenti nelle unità che devono essere lavate (per es. i solventi); b) trasferire le acque di lavaggio in appositi stoccaggi per poi essere sottoposti loro stesse a trattamento nello stesso modo dei rifiuti dai quali si sono originate c) utilizzare per il lavaggio le acque reflue già trattate nell'impianto di depurazione anziché utilizzare acque pulite prelevate appositamente ogni volta. L'acqua reflua così risultante può essere a sua volta trattata nell'impianto di depurazione o riutilizzata nell'installazione. 	NON APPLICABILE	in quanto trattasi di impianto di termovalorizzazione
55	Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura	NON APPLICABILE	in quanto trattasi di impianto di termovalorizzazione
56	Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili	NON APPLICABILE	in quanto trattasi di impianto di termovalorizzazione
57	Prevedere un sistema di aspirazione e trattamento aria adeguatamente dimensionato o specifici sistemi di trattamento a servizio di contenitori specifici	NON APPLICABILE	in quanto trattasi di impianto di termovalorizzazione
58	Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria	APPLICATO	
59	Adottare un sistema di rilevamento perdite di arie esauste e procedure di manutenzione dei sistemi di aspirazione e abbattimento aria	APPLICATO	

n.	BAT	Stato applicazione	NOTE
60	Ridurre le emissioni in aria, tramite appropriate tecniche di abbattimento, ai seguenti livelli (livello di emissione associato all'utilizzo della BAT [mg/Nm ³]): VOC 7-20, PM 5-20. Per i VOC a basso peso, il limite di alto del range deve essere esteso fino a 50.	APPLICATO	
61	Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua attraverso:a) l'impermeabilizzazione del sito e utilizzando metodi di conservazione degli stoccaggi;b) svolgere regolari controlli sui serbatoi specialmente quando sono interrati;c) attivare una separazione delle acque a seconda del loro grado di contaminazione (acque dei tetti, acque di piazzale, acque di processo);d) implementare un bacino di raccolta ai fini della sicurezza;e) organizzare regolari ispezioni sulle acque, allo scopo di ridurre i consumi di risorse idriche e prevenire la contaminazione dell'acqua;f) separare le acque di processo da quelle meteoriche.	APPLICATO	
62	Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico in fognatura	APPLICATO	
63	Evitare il rischio che i reflui bypassino il sistema di trattamento	APPLICATO	
64	Intercettare le acque meteoriche che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione.	APPLICATO	
65	Avere reti di collettamento e scarico separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante	APPLICATO	
66	Avere una pavimentazione in cemento con sistemi di captazione di sversamenti e acque in tutta l'area di trattamento rifiuti	APPLICATO	
67	Raccogliere le acque meteoriche in bacini, controllarne la qualità e riutilizzarle in seguito a trattamento	PARZIALMENTE APPLICATO	Il progetto è stato realizzato per tutta la rete suddiviso a blocchi. E' stato parzialmente realizzato. Proseguono i lavori di adeguamento RR 04/06
68	Massimizzare il riutilizzo di acque di trattamento e acque meteoriche nell'impianto	PARZIALMENTE APPLICATO	In corso lavori di adeguamento RR 04/07
69	Condurre controlli giornalieri sull'efficienza del sistema di gestione degli scarichi	APPLICATO	
70	Identificare le acque che possono contenere inquinanti pericolosi, identificare il bacino recettore di scarico ed effettuare gli opportuni trattamenti	APPLICATO	
71	A valle degli interventi di cui alla BAT n. 42, individuare e applicare gli appropriati trattamenti depurativi per le diverse tipologie di reflui	APPLICATO	
72	Implementare delle misure per migliorare l'efficienza dei trattamenti depurativi	APPLICATO	
73	Individuare i principali inquinanti presenti nei reflui trattati e valutare l'effetto del loro scarico sull'ambiente	APPLICATO	
74	Effettuare gli scarichi delle acque reflue solo avendo completato il processo di trattamento e avendo effettuato i relativi controlli	APPLICATO	
75	Rispettare, tramite l'applicazione di sistemi di depurazione adeguati, i valori dei contaminanti nelle acque di scarico previsti dal BREF e qui di seguito riportati: <ul style="list-style-type: none"> ▪ COD 20-120 ▪ BOD 2-20 ▪ Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn) 0.1-1 ▪ Metalli pesanti altamente tossici: <ul style="list-style-type: none"> - As < 0.1 - Hg 0.01-0.05 - Cd < 0.1-0.2 - Cr(VI) < 0.1-0.4 	APPLICATO	
76	Definire un piano di gestione dei rifiuti di processo prodotti	APPLICATO	
77	Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili	NON APPLICABILE	
78	Riutilizzare i contenitori se in buono stato e portarli a smaltimento in caso non siano più riutilizzabili	NON APPLICABILE	
79	Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato	APPLICATO	
80	Riutilizzare il rifiuto prodotto in una attività come materia prima per altre attività	NON APPLICABILE	

n.	BAT	Stato applicazione	NOTE
81	Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti, il mantenimento in efficienza della rete di raccolta dei reflui	APPLICATO	
82	Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di raccolta reflui	APPLICATO	
83	Contenere le dimensioni del sito e ridurre l'utilizzo di vasche e strutture interrato	APPLICATO	

Si analizzano di seguito le BAT per impianti di incenerimento.

Rif.	BAT	Stato applicazione	
4.1	Gestione dei rifiuti in ingresso		
4.1.1	Conoscenza della composizione del rifiuto ai fini della progettazione di processo	APPLICATA	
4.1.2	Mantenimento di condizioni ottimali dell'area di impianto	APPLICATA	
4.1.3	Gestione delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso:	--	
4.1.3.1	Identificazione dei flussi in ingresso e di possibili rischi	APPLICATA	
4.1.3.2	Comunicazioni con il fornitore dei rifiuti	APPLICATA	
4.1.3.3	Controlli, campionamenti e determinazione sui rifiuti in ingresso	APPLICATA	
4.1.3.4			
4.1.3.5	Rilevazione di materiali radioattivi	APPLICATA	
4.1.4	Stoccaggio dei rifiuti:		
4.1.4.1	adeguati isolamento, protezione e drenaggio dei rifiuti stoccati	APPLICATA	
4.1.4.2	Minimizzazione della durata dello stoccaggio	APPLICATA	
4.1.4.4	Aspirazione delle arie esauste dalle aree di stoccaggio	APPLICATA	
---	Previsione di più linee di trattamento in parallelo	APPLICATA	
4.1.4.6	Identificazione dei rifiuti	APPLICATA	
4.1.4.7	Adeguati sistemi di sicurezza ed antincendio	APPLICATA	
4.1.5	Pretrattamento dei rifiuti:		
4.1.5.1	Triturazione, selezione secco-umido o bioessiccazione dei RU indifferenziati	NON APPLICABILE	
4.1.5.2	Miscelazione e separazione all'interno della fossa	APPLICATA	
4.1.5.1			
4.1.5.2	Triturazione di rifiuti ingombranti	APPLICATA	Effettuata periodicamente presso la stazione di trasferimento
4.1.5.3	Triturazione di rifiuti confezionati in fusti o imballati	NON APPLICABILE	
4.1.5.4	Miscelazione ed equalizzazione dei rifiuti pericolosi	NON APPLICABILE	
4.1.6	Movimentazione ed alimentazione rifiuti:		
4.1.6.1	Idoneo posizionamento degli operatori addetti alla movimentazione	APPLICATA	
4.1.6.2	Disponibilità di spazio per i rifiuti rimossi (es ingombranti)	APPLICATA	presso la stazione, all'interno della fossa ed in zona caricamento rifiuti sanitari
4.1.6.3	Iniezione diretta dei reflui liquidi	NON APPLICABILE	
4.1.6.4	Minimizzazione di possibili rientri d'aria in fase di alimentazione	APPLICATA	
4.2	Trattamento termico		
4.2.1	Appropriata selezione della tecnologia di combustione	APPLICATA	
4.2.2	Impiego del CFD (modello fluidodinamico) per migliorare la progettazione delle apparecchiature	NON APPLICATA	
4.2.3	Posizionamento e dimensionamento dell'alimentazione	APPLICATA	
4.2.4	Adozione di soluzioni progettuali per aumentare la turbolenza nella zona di postcombustione	APPLICATA	
---	Pretrattamento e miscelazione dei rifiuti	APPLICATA	
4.2.5	Funzionamento in continuo anziché in discontinuo	APPLICATA	
4.2.6	Impiego di un adeguato sistema di controllo della combustione	APPLICATA	
4.2.7	Impiego di camera a infrarossi per il monitoraggio e il controllo della combustione	NON APPLICATA	
4.2.8	Ottimizzazione della distribuzione dell'aria (primaria e secondaria)	APPLICATA	
4.2.10	Preriscaldamento aria primaria e secondaria	PARZIALMENTE APPLICATA	
4.2.12	Impiego del ricircolo dei fumi in parziale sostituzione dell'aria secondaria	APPLICATA	
4.2.13	Impiego di aria arricchita con ossigeno	NON APPLICATA	
4.2.14	Impiego di griglie raffreddate ad acqua	NON APPLICATA	

Rif.	BAT	Stato applicazione	
4.2.16	Combustione ad alta temperatura	NON APPLICATA	
4.2.17	Ottimizzazione del tempo di permanenza e della turbolenza in camera di combustione ai fini di una combustione completa	APPLICATA	
4.2.18	Regolazione della portata per il mantenimento di condizioni operative ottimali di combustione	APPLICATA	
4.2.20	Impiego di bruciatori ausiliari operanti in automatico	APPLICATA	
4.2.21	Riciclo del sottogriglia incombusto in camera di combustione	NON APPLICABILE	
4.2.22	Protezione delle pareti del combustore con refrattari e impiego di pareti raffreddate ad acqua	APPLICATA	Installati water jackets su entrambe le linee
4.2.23	Limitazione delle velocità dei fumi e previsione di zone di calma a monte della convettiva	NON APPLICATA	
---	Determinazione del potere calorifico dei rifiuti in forma indiretta	APPLICATA	
4.3	Recupero energetico		
4.3.1	Ottimizzazione dei livelli di recupero energetico	APPLICATA PARZIALMENTE	
4.3.2	Minimizzazione delle perdite di energia	NON APPLICATA	
4.3.3	Incremento dell'efficienza di combustione dei rifiuti (riduzione incombusti)	APPLICATA	
4.3.4	Riduzione dell'eccesso d'aria di combustione	APPLICATA	
4.3.5	Limitazione delle perdite indesiderate	APPLICATA	
4.3.6	Minimizzazione degli autoconsumi	APPLICATA	
4.3.7	Accurata selezione del tipo di turbina, idonea al regime di fornitura energetica e dotata di elevata efficienza elettrica	APPLICATA	
4.3.8	Incremento delle condizioni operative del vapore e impiego di riporti protettivi sui tubi	APPLICATA	
4.3.9	Riduzione pressione operativa del condensatore (aumento grado di vuoto)	APPLICATA	
4.3.16	Impiego di sistemi umidi di lavaggio dei fumi a condensazione	APPLICATA	
4.3.17	Eventuale uso di pompe calore per massimizzare il recupero di energia termica	NON APPLICATA	
4.3.11	Ottimizzazione della configurazione impiantistica del generatore di vapore	APPLICATA	Installati water jackets su entrambe le linee
4.3.12	Impiego di apparecchiature con sistema forno-caldia integrato	PARZIALMENTE APPLICATA	Installati water jackets su entrambe le linee
4.3.9	Efficiente pulizia dei banchi convettivi	APPLICATA	
4.3.18	Integrazione del ciclo acqua-vapore con impianti terzi di produzione di energia elettrica	NON APPLICATA	
---	Adozione del re-surriscaldamento del vapore	NON APPLICATA	
---	Impiego di particolari superfici di scambio per il surriscaldatore vapore	NON APPLICATA	
---	Riduzione della temperatura dei fumi in uscita dalla caldaia	APPLICATA	
---	Stoccaggio dei rifiuti sulla base della richiesta energetica	NON APPLICATA	I rifiuti speciali vengono ritirati in base al fabbisogno
---	Funzionamento in continuo per migliorare l'efficienza	APPLICATA	
4.4	Trattamento dei fumi		
4.4.1	Adeguate individuazione del sistema di trattamento dei fumi, che operino entro i valori di emissione operativi associati alle BAT:		
4.4.1.2	valutazione dei consumi energetici	APPLICATA	
4.4.1.3	ottimizzazione della configurazione e delle sequenze di trattamento	APPLICATA	
4.4.2	Rimozione delle polveri:		
4.4.2.1	trattamenti preliminari e finali	APPLICATA	
4.4.2.2			
4.4.3	Riduzione delle emissioni di gas acidi:		
4.4.3.1	Sistemi ad umido	NON APPLICATA	
4.4.3.2	Sistemi a semi-secco	APPLICATA	
4.4.3.4	Sistemi a secco	NON APPLICATA	
---	Sistemi multistadio	NON APPLICATA	
4.4.3.5	Impiego di reagenti alcalini in fase di combustione	NON APPLICATA	
---	Accurata selezione del reagente alcalino	APPLICATA	
4.4.4	Riduzione degli ossidi di azoto:		
4.4.4.1	Processi di riduzione selettiva catalitica (SCR)	NON APPLICATA	
4.4.4.2	Processi di riduzione selettiva non catalitica (SNCR)	APPLICATA	
4.4.4.3	Adeguate selezione del reagente riducente	APPLICATA	
4.4.5	Riduzione emissioni di PCDD/DF:		

Rif.	BAT	Stato applicazione	
4.4.5.1	Mantenimento di adeguate condizioni e controllo della combustione	APPLICATA	
4.4.5.2	Prevenzione della riformazione di PCDD/DF in fase di raffreddamento dei fumi (soluzioni progettuali ed operative)	APPLICATA	
4.4.5.3	Impiego di processi di riduzione selettiva catalitica (SCR)	NON APPLICATA	
4.4.5.4	Impiego di filtri a maniche catalizzati	NON APPLICATA	
4.4.5.5	Distruzione termica dei materiali adsorbenti	NON APPLICATA	
4.4.5.6	Adsorbimento su carboni attivi (per iniezione nei fumi o sul letto fisso)	APPLICATA	
4.4.5.7			
4.4.5.8	Impiego di materiali carboniosi nel lavaggio ad umido, prevenzione dell' "effetto memoria"	NON APPLICATA	
4.4.6	Riduzione delle emissioni di mercurio:		
4.4.6.1	Lavaggio in ambiente acido e impiego di additivi specifici	APPLICATA	
4.4.6.2	Impiego di carboni attivi tramite iniezione nei fumi o su letto fisso	APPLICATA	
4.4.6.3	Impiego di sistemi di lavaggio ad umido a "condensazione"	APPLICATA	
4.4.7	Altre tecniche:		
4.4.7.1	Impiego di tiosolfato di sodio per la rimozione dello iodio e del bromo	NON APPLICATA	
4.5	Trattamento delle acque reflue		
4.5.2	Selezione della tecnologia ottimale di incenerimento	APPLICATA	
4.5.3	Impiego di sistemi di trattamento privi di effluenti liquidi	NON APPLICATA	
4.5.4	Massimizzazione del ricircolo delle acque all'interno del trattamento fumi	APPLICATA	TOTALMENTE le acque derivanti dalla depurazione dei fumi sono riutilizzate per lo spegnimento delle scorie, solo l'eccedenza viene scaricata in fognatura previa depurazione chimico-fisica. Viene inoltre ricircolata l'acqua di impianto per la preparazione del latte di calce
4.5.5	Raffreddamento delle acque reflue da lavaggio fumi	NON APPLICATA	
4.5.6	Impiego del blow-down di caldaia come acqua di lavaggio	APPLICATA	
4.5.7	Riutilizzo delle acque di laboratorio come reintegro per il lavaggio fumi/spegnimento scorie	NON APPLICATA	
4.5.8	Impiego di sistemi di scarico delle scorie a secco	NON APPLICATA	
4.5.8	Riutilizzo del percolato da stoccaggio scorie	NON APPLICATA	
4.5.9	Raccolta separata delle acque meteoriche pulite	APPLICATA	
4.5.10	Adeguati sistemi di stoccaggio ed equalizzazione	APPLICATA	
4.5.11	Impiego di sistemi di trattamento chimico-fisico	APPLICATA	
---	Impiego di solfuri per la precipitazione dei metalli disciolti	APPLICATA	
---	Impiego di filtrazione su membrane	APPLICATA	
4.5.12	Strippaggio di ammoniaca dalle acque da SNCR	APPLICATA	
4.5.13	Trattamento separato degli effluenti provenienti dai diversi stadi di lavaggio	NON APPLICATA	
---	Trattamento biologico anaerobico delle acque reflue	NON APPLICATA	
4.5.14	Evaporazione delle acque reflue all'interno del processo o separata	APPLICATA	
4.5.16	Recupero HCl dalle acque effluenti dai sistemi ad umido	NON APPLICATA	
---	Recupero di gesso dalle acque effluenti dai sistemi ad umido	NON APPLICATA	
4.6	Gestione dei residui solidi		
4.6.1	Migliore esaurimento delle scorie ("burnout")	APPLICATA	
4.6.2	Separazione delle scorie dai residui da trattamento fumi	APPLICATA	
4.6.3	Separazione delle particelle solide (polveri) dai Sali di reazione del trattamento fumi	NON APPLICATA	
4.6.4	Rimozione dei materiali metallici, ferrosi e non, dalle scorie di combustione	APPLICATA	
4.6.6	Riutilizzo delle scorie, dopo maturazione	APPLICATA	
4.6.7	Trattamento delle scorie con sistemi a secco ed a umido	NON APPLICATA	
4.6.8			
4.6.9	Trattamenti termici delle scorie	NON APPLICATA	
4.6.10	Incremento della temperatura operativa e impiego di aria arricchita	NON APPLICATA	
4.6.10	Funzionamento a temperature operative elevate ("a	NON APPLICATA	

Rif.	BAT	Stato applicazione	
	scorie fuse")		
4.6.11	Trattamento dei residui da trattamento fumi:		
4.6.11.1	Solidificazione in cemento	NON APPLICATA	
4.6.11.1	Incapsulamento in bitume		
4.6.11.2	Vetrificazione e fusione		
4.6.11.3	Estrazione acida		
---	Stabilizzazione con FeSO ₄ , CO ₂ , H ₃ PO ₄		
4.6.11.4	Recupero dei Sali sodici (nel caso di impiego di bicarbonato)	NON APPLICATA	
4.6.11.5			
4.7	Rumore		
---	Sistemi di scarico e pretrattamento al chiuso	APPLICATA	
---	Impiego di materiali fonoassorbenti		
---	Impiego di sistemi di coibentazione	PARZIALMENTE APPLICATA	realizzazione di casse di insonorizzazione sul sistema di pulizia sionora delle caldaie
---	Impiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazioni e scarichi di correnti gassose		silenziatori installati ove ritenuto necessario
--	Strumenti di gestione		
---	Piano di gestione operativa	APPLICATA	
---	Programma di sorveglianza e controllo	APPLICATA	
---	Piano di chiusura (procedure di dismissione)	APPLICATA	
4.8	Strumenti di gestione ambientale		
---	Certificazioni UNI EN ISO 14001	APPLICATA	
---	Registrazione EMAS	NON APPLICATA	
4.9	Comunicazione e consapevolezza dell'opinione pubblica		
---	Comunicazioni periodiche a mezzo stampa locale e distribuzione di materiale informativo	APPLICATA	
---	Organizzazione di eventi di informazione /discussione con autorità e cittadini	APPLICATA	
---	Apertura degli impianti al pubblico	APPLICATA	
---	Disponibilità dei dati di monitoraggio in continuo all'ingresso impianto e/o su Internet	APPLICATA	

D.2 Criticità riscontrate

Non è stato realizzato il revamping per quanto riguarda il trattamento fumi a secco e la conseguente eliminazione delle acque di abbattimento.

Non sono stati realizzati completamente i lavori di adeguamento al r.r. 4/06.

Si riscontrano (settembre 2015), per entrambe le linee, problematiche legate ai pc AEDOS installati in campo. In particolare:

- LINEA 1: sono in corso le procedure di configurazione delle apparecchiature hardware di recente acquisto
- LINEA 2: problemi di generazione ed elaborazione dati; inoltre è prevista anche in questo caso l'aggiornamento della parte hardware con successiva procedura di installazione software.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

➤ Varianti intervenute dal 2007 al 2015

Successivamente all'autorizzazione rilasciata con d.d.s. n 12733 del 29/10/2007 sono intervenute le modifiche di seguito elencate.

- Nel 2008 è stato realizzato il ricircolo fumi della linea 2 dell'impianto IPPC n. 1 ed è stato attivato il vacuum cleaning per mantenere pulito l'impianto dalle polveri.
- Nel 2009 è stato realizzato il preriscaldamento aria primaria, oltre all'installazione dei serbatoi dell'acqua demineralizzata, per migliorare le condizioni di sicurezza dell'impianto. L'impianto di produzione di acqua demineralizzata è stato sostituito da un impianto di produzione di acqua osmotizzata a servizio dei generatori di vapore. Nel luglio dello stesso anno è stato installato e messo in servizio il sistema di rilevazione della radioattività per il controllo dei rifiuti in ingresso all'impianto.
- Nel 2010 sono state installate le pareti membranate nella camera di combustione della linea 1 per migliorare il sistema di recupero vapore ed è stata installata e messa in servizio la nuova caldaia della linea 2 con un

globale miglioramento dell'efficienza del sistema di produzione vapore. E' stato inoltre installato il sistema di campionamento automatico delle diossine.

- Nel 2011 è stato realizzato il ricircolo fumi linea 1 ed è stato avviato il recupero del percolato in fossa rifiuti impianto IPPC n. 1 prodotto dalla zona della raccolta dell'umido della stazione di trasferimento
- Nel 2012 si è conclusa l'installazione del misuratore di fumi grezzi e sono stati avviati i lavori per l'adeguamento del sistema fognario al Regolamento Regionale. Inoltre è stato avviato il recupero calore prodotto dall'impianto per il riscaldamento della palazzina uffici di Accam Spa.
- Nel 2013 si è proceduto con la riorganizzazione del sistema di pesatura degli automezzi in/out dei rifiuti con collegamento al teleriscaldamento.
- Nel 2014 la società ha provveduto a smantellare le linee tecnologiche ed il camino del vecchio impianto di incenerimento e a smantellare il tetto in amianto della palazzina uffici.

➤ **Misure di miglioramento programmate dalla Azienda**

L'Azienda ha in programma le seguenti attività di miglioramento:

- Diagnosi Energetica - ai sensi del D. Lgs. 102/2014 l'Azienda ha in corso la Diagnosi energetica che prevede di utilizzare allo scopo di ottimizzare i consumi energetici e valutare la fattibilità di interventi per il miglioramento delle prestazioni;
- pretrattamento della frazione organica. Lo scopo ed i vantaggi che presenta la realizzazione di questa attività, che verrà effettuata all'interno della fossa del vecchio impianto di incenerimento, sono i seguenti:
 - separazione degli scarti non digeribili con riduzione dei volumi da trasferire da ACCAM all'impianto finale (8-10 %);
 - risparmio sui costi di smaltimento in quanto viene fornito un prodotto qualitativamente migliore, esente da scarti;
 - riduzione dell'impatto ambientale legato all'ottimizzazione dell'attività di trasporto;
 - valorizzazione degli scarti attraverso l'autosmaltimento al termovalorizzatore.

Si riporta di seguito lo stato di attuazione delle misure di miglioramento programmate dall'Azienda, riportate nel paragrafo D3 dell'Allegato Tecnico all'AIA rilasciata con dds 12733 del 29/10/07 (così come modificata dal dds 7540 del 10/07/2008):

MATRICE SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	REALIZZATO
Interventi realizzati / in fase di studio			
aria/ energia	Ricircolo dei fumi in camera di combustione sia sotto griglia sia sopra griglia	Aumento dell'efficienza energetica (aumento del vapore prodotto). Riduzione della portata delle emissioni al camino (da 71.000 Nm ³ /h a 53.000 Nm ³ /h) Riduzione emissione ossidi di azoto. Aumento dell'affidabilità per la riduzione delle sollecitazioni sui refrattari essendo la temperatura più costante	SI
sicurezza	Installazione gruppo elettrogeno ausiliario	Aumento sicurezza e affidabilità impianto	NO
Tempi brevi / definiti			
Rifiuti	Carico diretto dei rifiuti ospedalieri in camera di combustione	Aumento dell'efficienza di combustione in seguito alla migliore omogeneizzazione del P.C.I. della massa di rifiuti	NO
salubrità	Vacuum cleaning	Aumento salubrità luoghi di lavoro	SI
rifiuti	Impianto di trattamento rifiuti ingombranti e vari	Miglioramento affidabilità caricamento al termovalorizzatore Miglioramento gestione fossa	NO
acqua	Passaggio dalla depurazione a semi-secco a secco	Eliminazione acque di trattamento	NO
acqua	Produzione acqua distillata	Utilizzo osmosi inversa con riduzione consumi additivi chimici e miglioramento qualitativo dei reflui	SI
energia	Inserimento scambiatori sulla linea fumi	Aumento dell'efficienza energetica con possibilità di utilizzo per il teleriscaldamento	NO
aria/ energia	Trasformazione forni, griglie, generatori secondo la definizione contenuta nell'art 2 e art 11, comma 5, del DL 79/99	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Aumento dell'efficienza energetica (aumento del vapore e dell'energia prodotti) ◆ Aumento dell'affidabilità del sistema con riduzione del numero e della durata fermo impianto ◆ Contenimento corrosione tubi caldaie con applicazione Cladding 	Sostituita la caldaia linea 2
energia	Aumento della capacità di condensazione inserendo condensatori ad acqua in parallelo ai condensatori ad aria	Aumento dell'efficienza energetica nel periodo estivo	NO
aria	Introduzione sistema DENOX SCR	Aumento grado di riduzione Riduzione utilizzo reagente	NO
energia	Recupero di calore per teleriscaldamento	Aumento dell'efficienza energetica	NO

E QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite di emissione in atmosfera, relativi all'attività IPPC di incenerimento rifiuti, unitamente ai valori guida e ai valori obiettivo ai sensi della dgr 3019/12.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]		VALORE GUIDA [mg/Nm ³]	VALORE OBIETTIVO [mg/Nm ³]
	Sigla	Descrizione				attuali	dal 01/01/18		
A - Valori medi giornalieri									
E1 E2	M1 – M2	forno	71.000	24	Polveri totali	10	10	5	3
					TOC	10	10	5	3
					HCl	10	10	5	3
					HF	1	1	1	1
					SOx (SO ₂)	50	50	25	15
					NOx (NO ₂)	120	80	-	-
					CO	50	50	50	50
				NH ₃	30	10	5	3	
B - Valori medi su 30 minuti									
						Valori limite	Valori guida	Valori limite	Valori guida
						100% (A)	100% (A)	97% (B) (S)	97% (B) (S)
E1 E2	M1–M2	forno	71.000	24	Polveri totali	30	15	10	5
				24	TOC	20	10	10	5
				24	HCl	60	30	10	5
					HF	4	4	2	2
				24	SO ₂	200	100	50	25
				24	NOx (NO ₂)	300	240	120	120
				24	CO	100 (valore medio sui 30 minuti) oppure in caso di non rispetto di tale limite, il 95% dei valori medi su 10 minuti in un periodo di 24 ore non supera il valore di 150 mg/Nm ³			
24	NH ₃	30		10					
C - Valori medi ottenuti con periodo di campionamento di 1 ora									
						Valori limite			
E1 E2	M1–M2	forno	71.000	24	Cd	0,05 mg/m ³ in totale			
					Tl				
					Hg				
					Sb	0,5 mg/Nm ³ (E)			
					As				
					Pb				
					Cr				
					Co				
					Cu				
					Mn				
					Ni				
					V				
					Sn ^(#)				
Zn ^(#)	0,5 mg/Nm ³ (E)								
D - Valori ottenuti con campionamento su 8 ore									
E1 E2	M1–M2	forno	71.000	24	Diossine e furani (PCDD +PCDF)	0,1 ng/m ³			
					IPA	0,01 mg/m ³			
					PCB-DL	0,1 ng/m ³			

Tabella E1– Valori limite di emissione

^(S): i valori indicati nella colonna B sono da intendersi riferiti all'anno solare fisso. Altresi ai fini della verifica del non superamento dei limiti indicati in colonna B, i valori medi su 30 minuti devono essere calcolati in riferimento al totale degli intervalli temporali su cui è calcolato il limite (ad. es. 17.520 mezz'ore, se l'impianto funziona per 365 giorni all'anno).

^(#): tali parametri vanno lasciati qualora siano presenti come inquinanti nei rifiuti in ingresso all'impianto e destinati all'incenerimento

I valori limite di emissione si intendono rispettati se:

- ◆ tutti i valori medi giornalieri non superano i valori limite di emissione di cui alla Tab. E1 – A;
- ◆ tutti i valori medi su 30 minuti non superano i valori limite di emissione di cui alla Tab. E1 – B colonna A, ovvero il 97% dei valori medi su 30 minuti rilevati nel corso dell'anno non superano i valori limite di emissione riportati nella colonna B;
- ◆ tutti i valori medi rilevati nel periodo di campionamento di 1 ore non superano i valori limite di emissione di cui alla Tab. E1 – C;
- ◆ tutti i valori medi rilevati nel periodo di campionamento di 8 ore non superano i valori limite di emissione di cui alla Tab. E1 – D.

I risultati delle misurazioni effettuate per verificare l'osservanza dei valori limite di emissione sono normalizzati alle condizioni specificate nell'All. 1 Parte B al Titolo III-bis alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06, nonché ad un tenore di ossigeno di riferimento nell'effluente gassoso secco pari al 11% in volume.

I valori limite di emissione s'intendono rispettati se non superano i valori limite di emissioni di cui all'Allegato 1 al Titolo III-bis alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06.

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- II) I risultati delle misurazioni effettuate per verificare l'osservanza dei valori limite di emissione, di cui all'art. 237 duodecies, comma 2, del D.Lgs. 152/06, sono normalizzati alle condizioni descritte nell'Allegato 1 al Titolo III-bis alla Parte Quarta, Parte B del medesimo decreto, nonché ad un tenore di ossigeno di riferimento nell'effluente gassoso secco pari al 11% in volume.
- III) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle normali condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti, per le quali lo stesso è stato dimensionato, ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- IV) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- V) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
- VI) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - b. portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - c. il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,5°K e 101,323 kPa);
 - d. temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - e. ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo;
 - f. se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O}{21 - O_m} * E_m$$

Dove:

E = concentrazione da confrontare con il limite di legge;

E_m = concentrazione misurata;

O_m = Tenore di ossigeno misurato;

O = tenore di ossigeno di riferimento.

- VII) ACCAM seguirà le procedure previste dal Manuale di Gestione SME, concordato con ARPA ed adeguato a quanto previsto nel D.d.u.o. 1024/04.
- VIII) Il Manuale SME dovrà essere revisionato in occasione di variazioni alle linee di incenerimento, abbattimento fumi, sistema di analisi/software gestione. Le revisioni del Manuale dovranno essere concordate con ARPA.

- IX) Gestione dei superamenti. In presenza di un superamento di un limite (in riferimento ai parametri registrati in continuo), ACCAM dovrà comunicare ad ARPA, entro le ore 12 del giorno lavorativo successivo all'evento, i dati di emissione rilevati nonché le azioni correttive messe in atto.
- X) ACCAM dovrà conservare e tenere a disposizione dell'Autorità di Controllo gli archivi dei dati (medie semiorarie, giornaliere e mensili), su supporto informatico, per un periodo minimo non inferiore a 5 anni e dovrà organizzarli secondo quanto riportato nella D.d.u.o. 12834 del 27/12/11 o come concordato con l'Autorità di Controllo.
- Le tabelle riepilogative dei dati acquisiti dal SME vanno trasmessi all'Autorità di Controllo con le seguenti scadenze:
- a) entro le ore 12 del giorno lavorativo successivo nel caso di superamento del limite di legge;
 - b) semestralmente in tutti gli altri casi (entro il 15 gennaio e il 15 luglio di ogni anno) salvo diversa tempistica concordata con ARPA.
- XI) Durante l'avviamento e l'arresto dell'impianto di termovalorizzazione, i rifiuti non possono essere alimentati nella tramoggia della camera di combustione.
- XII) In condizioni di avvio, arresto e anomalia di funzionamento, l'impianto dovrà rispettare quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 art. 237 octiesdecies e dalla d.g.r. 3473/06.
- XIII) Non appena si verificano le condizioni di anomalie di funzionamento, ACCAM ne deve dare comunicazione nel più breve tempo possibile all'Autorità competente e ad ARPA. Analoga comunicazione viene data non appena è ripristinata la completa funzionalità dell'impianto.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- XIV) Lo SME, nonché i criteri e le procedure di gestione, controllo e verifica dello stesso, deve essere conforme a quanto riportato nella normativa nazionale e regionale.
- XV) Per il contenimento delle emissioni diffuse, generate dalla movimentazione dei rifiuti, dallo stoccaggio delle materie prime e dei rifiuti, devono essere praticate operazioni programmate di pulizia dei piazzali.
- XVI) Il Gestore dovrà presentare entro sei mesi dalla notifica del presente atto un progetto di riqualificazione del sistema di abbattimento delle emissioni con passaggio da semisecco a secco e conseguente eliminazione delle acque di abbattimento. Il Progetto, una volta approvato, dovrà essere realizzato nei successivi 12 mesi.

E.1.4 Prescrizioni generali

- XVII) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13, del D.Lgs. 152/06.
- XVIII) Tutti i punti di emissione significativi devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.

E.1.5 Monitoraggio qualità dell'aria.

La Società dovrà assicurare la gestione delle due stazioni di rilevamento della qualità dell'aria di Arconate e Busto Arsizio tramite convenzione con ARPA.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

Lo scarico S1 recapita in collettore facente parte delle opere realizzate nell'ambito della bonifica degli ex scarichi del Comune di Busto Arsizio; a tutt'oggi tale tronco, che ha come recapito finale un collettore della Società Tutela Ambientale dei Torrenti Arno, Rile e Tenore, non è stato acquisito né dal Comune di Busto Arsizio né dalla Tutela Ambientale dei Torrenti Arno, Rile e Tenore.

- I) Per lo scarico S1 ACCAM dovrà assicurare il rispetto dei valori limite della tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06.
- II) La portata di scarico autorizzata è pari a 75000 m³/anno.

- III) Per lo scarico parziale S1p, che convoglia le acque reflue trattate nell'impianto di depurazione chimico - fisico, i limiti da rispettare sono quelli previsti nell'allegato 1 paragrafo D al Titolo III-bis alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06. Il campionamento, l'analisi e la valutazione dei risultati delle misurazioni devono rispettare quanto previsto dal paragrafo E del citato allegato.
- IV) Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo o con acque di raffreddamento o di lavaggio.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- V) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- VI) Il campionatore automatico presente sullo scarico finale deve essere tenuto in condizioni di perfetta efficienza.
- VII) Entro 18 mesi dalla notifica del presente atto dovranno essere completate le opere di adeguamento al r.r. 4/06.

E.2.4 Prescrizioni generali

- VIII) Gli scarichi decadenti dall'impianto devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
- IX) Ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possano modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi dovranno essere segnalati da ACCAM entro 12 ore dall'avvenimento all'Autorità Competente, al Gestore dell'impianto di depurazione terminale, ad ARPA, alla Provincia di Varese, al Comune di Busto Arsizio.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

Il Piano di Classificazione Acustica (P.C.A.) del territorio comunale di Busto Arsizio, approvato con deliberazione di C.C. n. 101 del 17/12/2013 ed esecutivo dal 05/02/2014, a seguito di pubblicazione sul BURL n° 6 – serie avvisi e concorsi, inserisce il sedime dell'azienda all'interno delle classi acustiche IV, V e VI ai sensi del DPCM 14/11/1997. Il sito ACCAM è prevalentemente ubicato in un contesto di Classe VI - Aree esclusivamente industriali (Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi). L'area adiacente l'impianto inserita in una fascia di Classe V (Aree prevalentemente industriali) e poi in una ulteriore fascia più cautelativa di Classe IV (Aree di intensa attività umana). Dell'area di proprietà dell'impianto, pertanto, risulta in Classe IV il solo tratto sito lungo la Strada Comunale di Arconate. In tale area ricade solo una fascia perimetrale allestita a verde e in parte piantumata a nuove colture arboree.

Classi di destinazione d'uso del territorio	Limiti assoluti di immissione Leq dB(A)	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
IV - Aree di intensa attività umana	65	55
V - Aree prevalentemente industriali	70	60
VI - Aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella E2 A– Limiti

Anche i comuni limitrofi di Magnago e Dairago sono dotati di piano di classificazione acustica.

Il Comune di Magnago classifica via Sicilia (area in cui ricade un recettore sensibile) in classe IV (valore limite di immissione limite diurno 65 dBA e notturno 55 dBA). L'area in cui ricade il secondo recettore sensibile è situata all'interno del territorio comunale del Comune di Busto Arsizio che la classifica in classe III, ed è confinante con il comune di Dairago il quale ha classificato l'area in classe I – aree particolarmente protette

Classi di destinazione d'uso del territorio	Limite diurno Leq (A)	Limite notturno Leq (A)
Aree particolarmente protette – classe I	50	40
Aree di tipo misto – classe III	60	40

Tabella E2 B– Limiti

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite, nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998, da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni impiantistiche e generali

- III) La realizzazione di modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente (prescritta al successivo punto E.6.I), dovrà essere preceduta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8.03.2002, da una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora. La valutazione previsionale e i risultati dei rilievi devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 Suolo

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV) Qualsiasi sversamento accidentale deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco. A tale scopo devono essere sempre disponibili attrezzature e sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi eventualmente sversati in fase di deposito e/o movimentazione dei rifiuti.
- V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.
- VI) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto devono essere sottoposti a controllo. Le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

E.5.2.1 Attività IPPC 1: impianto di incenerimento

- I) ACCAM deve assicurare che la fase di ricezione dei rifiuti, comprendente altresì la fase precedente all'accettazione dei rifiuti, sia conforme anche alle procedure di ricezione dei rifiuti indicate nell'art. 237 septies del D.Lgs. 152/06. La fossa di accumulo deve contenere un quantitativo massimo di 2400 m³ di rifiuti pari a quello smaltibile dall'impianto in dieci giorni con entrambe le linee a regime; l'altezza dei rifiuti accumulati nella fossa deve comunque essere tale da non creare problemi tecnici alla struttura della stessa e dell'impianto in generale.
- II) Le fermate dell'impianto, a seguito di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria causate da emergenze, guasti o malfunzionamenti, devono essere immediatamente comunicate agli enti e ad ARPA, così come deve essere comunicata la notizia del riavvio dell'impianto stesso.
- III) I rifiuti sanitari non pericolosi e pericolosi a rischio infettivo provenienti da terzi così come definiti dall'art. 2 comma 1, lett. A) del D.P.R. 254/03 e di seguito indicati con C.E.R.: 180101, 180103, 180104 180201, 180202, 180203, 180208 e sostanze stupefacenti e psicotrope (DPR 254/03, art. 14 comma 3), ivi

comprese quelle provenienti da sequestri da parte dell'Autorità Giudiziaria, devono essere alimentati alle tramogge di carico delle due linee di termovalorizzazione esclusivamente tramite l'esistente linea separata di carico e trasporto fatta eccezione per le sostanze stupefacenti e psicotrope provenienti da sequestri da parte dell'Autorità Giudiziaria che potranno essere immesse direttamente nelle tramogge di carico delle due linee di combustione.

- IV) In caso di fermata improvvisa delle linee di termovalorizzazione, i rifiuti sanitari non pericolosi e pericolosi a rischio infettivo, alimentati all'impianto con linea di caricamento separata potranno essere tenuti presso lo stesso per un periodo non superiore alle 24 ore, 48 nel caso di sabato, domenica e festivi.
- V) Relativamente ai rifiuti sanitari, le zone di movimentazione e di alimentazione alle linee di incenerimento dovranno essere periodicamente disinfettate, secondo tempistiche, modalità e procedure che dovranno essere comunicate, per l'eventuale presa d'atto, alla competente Autorità Sanitaria.
- VI) Gli impianti di incenerimento devono assicurare inoltre la misurazione e la registrazione della quantità di rifiuti e di combustibile alimentato a ciascun forno.
- VII) Lo stoccaggio e la gestione dei rifiuti sanitari devono essere effettuati nel rispetto di quanto disposto dal D.P.R. 254/03.
- VIII) Le scorie decadenti dalla camera di combustione devono essere tenute separate dai residui decadenti dall'impianto di depurazione fumi.
- IX) Preliminarmente al riciclaggio, recupero o smaltimento dei residui prodotti dall'impianto di incenerimento, devono essere effettuate opportune prove per stabilire le caratteristiche fisiche e chimiche, nonché il potenziale inquinante dei vari residui. L'analisi deve riguardare in particolare l'intera frazione solubile e la frazione solubile dei metalli pesanti.
- X) L'impianto deve essere dotato di un registro di manutenzione sul quale annotare le date e gli interventi di manutenzione effettuati; tale registro deve essere tenuto a disposizione di ARPA.
- XI) Il calcolo completo dell'efficienza energetica, per la verifica del mantenimento dell'operazione R1, deve essere effettuato annualmente, ai sensi della dgr 3019/12 - all B e dovrà essere rivalutato in seguito all'entrata in vigore della direttiva UE/2015/1127 del 10 luglio 2015;

E.5.2.2 Attività NON-IPPC 2 e 3:

- I) Per ogni zona autorizzata, il quantitativo massimo di rifiuti stoccati deve essere sempre inferiore alla capacità massima complessiva, in modo da mantenere il 10% come volume di riserva.
- II) I rifiuti con CER 200108 "Rifiuti biodegradabili di cucine e mense" devono essere stoccati in contenitori a tenuta stagna e dotati di sistema di chiusura e per un periodo non superiore alle 24 ore (48 ore sabato, domenica e festività) dalla ricezione, fermo restando che, in ogni caso, lo stoccaggio di tali rifiuti non deve dare origine ad emissioni maleodoranti.
- III) I rifiuti aventi codice CER 200302 "Rifiuti dei mercati" possono essere stoccati presso l'infrastruttura a condizione che non presentino frazioni putrescibili. Il tempo massimo di stoccaggio non deve superare le 48 ore dalla ricezione.
- IV) I rifiuti con CER 200303 "Residui dalla pulizia stradale", a seguito della riorganizzazione dell'attività non IPPC n. 2, devono essere stoccati in cassoni al coperto o in cassoni chiusi presso l'infrastruttura sovracomunale per un periodo non superiore a cinque giorni dalla ricezione.

E.5.3 Prescrizioni generali

E.5.3.1 Prescrizioni impiantistiche

- I) Le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dallo stoccaggio, dalle attrezzature, compresi i macchinari per l'adeguamento volumetrico, triturazione e dalle soste operative dei mezzi operanti a qualsiasi titolo sul rifiuto devono essere impermeabilizzate e realizzate in modo tale da facilitare la ripresa dei possibili sversamenti, nonché avere caratteristiche tali da convogliare le acque e/o i percolamenti in pozzetti di raccolta a tenuta. La stazione di ricevimento dovrà essere attrezzata per la prevenzione ed il contenimento di fenomeni di esalazioni maleodoranti.
- II) Le operazioni di lavaggio delle ruote degli automezzi trasportanti i rifiuti devono essere effettuate esclusivamente nell'apposita sezione attrezzata.
- III) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee in aree delimitate e specificate (si veda planimetria riportante le aree di stoccaggio e i CER corrispondenti per sezioni d'impianto).

- IV) I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
- V) I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:
- o idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
 - o accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
 - o mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.
- VI) I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro.
- VII) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- o evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - o evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - o evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive (prevedere il tunnel chiuso per la fase di scarico rifiuti o aumento della depressione automatico in fase di scarico, ma meglio il primo approccio perché più cautelativo);
 - o produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - o rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - o evitare ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti.
- VIII) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi, in particolare:
- o i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - o i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - o i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3.2 Prescrizioni gestionali

- I) Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero/smaltimento dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.
- II) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb), del D.Lgs. 152/06;
- III) Prima della ricezione dei rifiuti speciali all'impianto, la ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati. La verifica di accettabilità potrà essere effettuata mediante analisi fornita dal produttore ed ACCAM verificherà visivamente lo scarico. Per le partite di rifiuti che provengono continuamente da un ciclo tecnologico ben definito, come dichiarato dal produttore, la verifica analitica dovrà essere almeno semestrale; in caso contrario dovrà essere fornita un'analisi specifica per ogni partita di rifiuto conferito.
- IV) Tutti i rifiuti in ingresso al Complesso devono essere accompagnati da formulario di identificazione di cui all'art. 193 del D.Lgs. 152/06, il cui modello e le modalità di compilazione sono indicate nel D.M. 1.04.1998 n. 145, ad esclusione di quelli provenienti dal servizio pubblico di raccolta.
- V) Per i codici specchio dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelle partite che, a seguito di dichiarazione del produttore, provengono continuamente da un ciclo tecnologico ben definito, nel qual caso la certificazione analitica dovrà essere semestrale. Sono altresì esclusi dall'obbligo del controllo analitico, per motivi igienico-sanitari, quei codici specchio che fanno parte del capitolo 18 (rifiuti prodotti dal settore sanitario o veterinario o da attività di ricerca). Tali rifiuti sono, infatti, caricati con sistema separato e vengono trattati adottando misure preventive come nel caso di rifiuti pericolosi.
- VI) Deve essere assicurata la regolare compilazione dei registri di carico e scarico che devono essere tenuti in conformità a quanto stabilito dal D.M. 1.04.1998 n. 148, al fine di operare nel rispetto degli adempimenti previsti dall'art. 190 del D.Lgs. 152/06.

- VII) Qualora il carico di rifiuti sia respinto, ACCAM deve comunicarlo alla Provincia di Varese entro e non oltre 24 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione.
- VIII) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- IX) I rifiuti in uscita dal Complesso, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati a svolgere operazioni di recupero o smaltimento, evitando ulteriori passaggi ad impianti di messa in riserva e/o deposito preliminare, se non collegati a terminali di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B e/o di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C al D.Lgs. 152/06. I soggetti che svolgono attività regolamentate dall'art. 30 del citato decreto legislativo devono essere in possesso di iscrizioni rilasciate ai sensi del D.M. 406/98.
- X) ACCAM dovrà riportare tali dati sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti – Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.
- XI) Il Protocollo di gestione dei rifiuti dovrà essere revisionato periodicamente, in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
- XII) Deve essere predisposto un piano di disinfezione, disinfestazione e derattizzazione, comprensivo di periodicità e di indicazione dei prodotti utilizzati per l'intero insediamento. Gli interventi devono essere riportati su apposito registro.
- XIII) Viene determinata in € **902.471,41** l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

Attività	Operazione	Quantitativo	Costo €
attività IPPC 1	D15 / R13	2.400 m ³	423.888,00
attività IPPC 1	D10 / R1	21.000 m ³	423.907,81
attività non IPPC 2	D15 / R13	1.800 m ³	317.916,00
attività non IPPC 2	D14 / R12	20.000 m ³	28.260,52
attività non IPPC 3	D15 / R13	1.490 m ³	263.163,80
attività non IPPC 3	R13	260 m ³	4.592,12*
attività non IPPC 3	D13 / D14/ R12	37.500 t/anno	42.390,77
TOT			1.504.119,02
TOT (riduzione ISO 14001)			902.471,41

Tabella E3 - Fideiussione

* comprensivo dell'applicazione della tariffa al 10% sulla messa in riserva dei rifiuti in accettazione all'impianto e da avviare a recupero entro 6 mesi come disposto dalla d.g.r. n. 19461/04. Qualora la Ditta non possa adempiere nell'avviare a recupero, entro 6 mesi, i rifiuti in ingresso sottoposti alla messa in riserva, dovrà effettuare apposita comunicazione e prestare una garanzia pari a € **927.268,86** (comprensivo della riduzione ISO 14001).

La ditta ha l'obbligo di presentare alla Autorità competente attestazione dei rinnovi della certificazione ISO 14001:2004, ovvero obbligo di presentazione di nuova garanzia finanziaria senza le relative riduzioni.

In caso di inadempienza relativamente a quanto disposto dal presente punto l'autorizzazione per l'esercizio dell'attività di gestione rifiuti può essere revocata.

XIV) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.

XV) Qualora le attività svolte all'interno del Complesso rientrino tra quelle indicate dal D.M. 16 febbraio 1982 e successive modifiche ed integrazioni, l'esercizio delle operazioni autorizzate con il presente provvedimento è subordinato al possesso di certificato di prevenzione incendi rilasciato dai VV.FF. territorialmente competenti, ovvero della dichiarazione sostitutiva prevista dalla normativa vigente

E.6 Ulteriori prescrizioni

- I) Ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 ACCAM è tenuta a comunicare alla Regione e all'Autorità competente al controllo (ARPA) variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
- II) Ogni variazione del nominativo del direttore tecnico responsabile dell'impianto ed eventuali cambiamenti delle condizioni dichiarate devono essere tempestivamente comunicate alla Regione, alla Provincia di Varese, al Comune di Busto Arsizio e ad ARPA.
- III) ACCAM deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia ed all'ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies, lettera c), del D.Lgs. 152/06.
- IV) Ai sensi del D.Lgs. 152/06, art. 29-decies, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, ACCAM deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- V) Il calore generato durante il processo di incenerimento deve essere recuperato per quanto possibile.

E.7 Monitoraggio e Controllo

- I) Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.
- II) Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e al dipartimento ARPA competente per territorio secondo le disposizioni che verranno emanate ed, eventualmente, anche attraverso sistemi informativi che verranno predisposti.
- III) Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

E.8 Prevenzione incidenti

- I) ACCAM deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti di trattamento rifiuti e di abbattimento) e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

- I) ACCAM deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

- I) Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività.
- II) La ditta dovrà provvedere al ripristino finale ed al recupero ambientale dell'area in caso di chiusura dell'attività autorizzata ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.
- III) Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati secondo quanto previsto da apposito progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla osta dell'Autorità competente, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. All'Autorità competente per il controllo è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia fideiussoria.
- IV) Lo svincolo della garanzia fideiussoria verrà effettuato, previa verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da parte dell'Autorità competente per il controllo, da parte dell'Autorità competente.

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Chi effettua il self-monitoring

Il Piano di Monitoraggio adottato da ACCAM viene esercitato in maniera diretta e/o tramite Società terze alla quali ACCAM ha affidato la gestione, mentre l'esecuzione delle analisi è affidata ad un soggetto esterno, come evidenziato in tabella F1.

La responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre ad ACCAM.

ACCAM (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tabella F1- Autocontrollo

F.2 Parametri da monitorare

F.2.1 Controllo rifiuti in ingresso

La tabella F2 indica i controlli che l'azienda deve svolgere sul rifiuto in ingresso nell'ambito del self-monitoring.

Codice CER	Caratteristiche di pericolosità ¹	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t di rifiuti trattati)	Frequenza prelievo campioni rappresentativi ²	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
X	X	X	X	mensile	X	X

Così come definite all'Allegato III della Direttiva 2008/98/CEE dell'allegato D alla parte quarta del D.Lgs 152/06 e s.m.i. e dalla Legge n.28 del 24.03.2012.

² *Così come previsto dall'art.7 comma 5 lettera b) del d.lgs. 133/05.*

Tabella F2 - Controllo rifiuti in ingresso

F.2.2 Controllo sui prodotti intermedi/sottoprodotti/scarti di produzione /rifiuti prodotti

La tabella F3 individua le modalità di monitoraggio sui residui in uscita dal sito.

Descriz. Residui/Rifiuto)	Codice CER	Caratteristiche di pericolosità	Quantità annua totale prodotta (t/anno)	Quantità specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza a controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Destinazione (R/D)	Anno di riferimento
X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

Tabella F3 – Controllo residui/ rifiuti in uscita

F.2.3 Risorsa idrica

La tabella F4 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Fonti di approvvigionamento idrico	Frequenza di lettura	m ³ acqua prelevata
Acquedotto pozzo	X	X	Pubblico acquedotto utenza n. 3741	trimestrale	X
			Pubblico acquedotto utenza n. 28828		X
			Pozzo		X
			Totale		X

Tabella F4 - Risorsa idrica

All'interno della tabella presente nell'applicativo AIDA andranno inseriti unicamente i dati di prelievo e consumo complessivo, mentre nella sezione "documentazione" dello stesso applicativo dovrà essere inserito il documento di bilancio idrico contenente i dati di cui alla tabella soprastante (misurati o calcolati).

F.2.4 Risorsa energetica

Le tabelle F5 e F6 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica.

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh - m ³ /anno)
1	metano	X	bruciatore	trimestrale	X

Tabella F5 – Combustibili

	Consumo termico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo energetico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo totale (KWh/t di rifiuto trattato)	Anno di riferimento
Rifiuti trattati	X	X	x	X

Tab. F6- Consumo energetico specifico

F.2.5 Aria

Il Sistema di monitoraggio in continuo dovrà essere conforme e verificato secondo quanto previsto dalla normativa tecnica (UNI EN 14181).

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato.

	Parametro ^(*)	E1	E2	Modalità di controllo		Metodi ^(**)
				Continuo	Discontinuo ^(***)	
Convenzioni onali e gas serra	Monossido di carbonio (CO)	X	X	X		SME
	Biossido di carbonio (CO ₂)	X	X		X	EPA CTM 030
	Ammoniaca	X	X	X		SME
	Ossidi di azoto (NO ₂)	X	X	X		SME
	Ossidi di zolfo (SO _x)	X	X	X		SME
Metalli e composti	Antimonio (Sb) e suoi composti	X	X		X	UNI EN 14385:2004
	Arsenico (As) e composti	X	X		X	UNI EN 14385:2004
	Tallio (Tl) e composti	X	X		X	UNI EN 14385:2004
	Cadmio (Cd) e composti	X	X		X	UNI EN 14385:2004
	Cromo (Cr) e composti	X	X		X	UNI EN 14385:2004
	Rame (Cu) e composti	X	X		X	UNI EN 14385:2004
	Mercurio (Hg) e coposti	X	X		X	UNI EN 13211
	Nichel (Ni) e composti	X	X		X	UNI EN 14385:2004
	Piombo (Pb) e composti	X	X		X	UNI EN 14385:2004
	Cobalto (Co) e suoi composti	X	X		X	UNI EN 14385:2004
	Stagno (Sn) e suoi composti	X	X		X	UNI EN 14385:2004
	Zinco (Zn) e suoi composti	X	X		X	UNI EN 14385:2004
	Selenio (Se) e suoi composti	X	X		X	UNI EN 14385:2004
	Vanadio (V) e suoi composti	X	X		X	UNI EN 14385:2004
	Manganese (Mn) e suoi composti	X	X		X	UNI EN 13211
Altri composti	Policlorodibenzodiossine (PCDD) + Policlorodibenzofurani (PCDF) ⁽¹⁾	X	X		X	UNI EN 1948/1-2-3
	IPA ⁽²⁾	X	X		X	Metodo riportato nel DM 25-08-2000
	PCB-DL	X	X		X	UNI EN 1948/1-2-3
Altri composti	Acido cloridrico ⁽³⁾ (HCl)	X	X	X		SME
	Acido fluoridrico ⁽³⁾ (HF)	X	X	X		SME
	TOC	X	X	X		SME
	Polveri totali	X	X	X		SME
Parametri fisici	Tenore volumetrico di O ₂	X	X	X		SME
	Temperatura	X	X	X		SME
	Pressione	X	X	X		SME
	Tenore di vapore acqueo	X	X	X		SME
	Portata volumetrica effluente gassoso	X	X	X		SME

Tabella F7- Inquinanti monitorati

(*) Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP, del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

(**) In accordo a quanto riportato nella nota "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo" di ISPRA prot. 18712 dell'1/6/11 i metodi di campionamento ed analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

(***) Il campionamento discontinuo è da intendersi quadrimestrale sia per E1 che per E2.

(1) Il campionamento delle diossine è effettuato conformemente a quanto prescritto al punto 3.1 dell DGR n.3019 del 15/02/12. Dovrà essere mantenuto in condizioni di efficienza il sistema di campionamento in continuo delle diossine.

Il mancato campionamento mensile deve essere motivato e segnalato all'autorità competente al controllo.

ACCAM dovrà provvedere nell'anno solare all'analisi di almeno 6 campioni analizzati dei 12 annuali campionati.

I risultati ottenuti sono da riportare nell'ambito della relazione annuale.

(2) Periodo di campionamento di 8 ore.

(3) Possono essere prescritte misurazione periodiche in sostituzione delle pertinenti misurazioni in continuo così come previsto all'art.237 quattordicesimo comma 3 del D.Lgs.152/06.

F.2.6 Acque

La tabella F8 riporta, per ciascun punto di scarico, i parametri monitorati, la frequenza del monitoraggio. Per le metodiche di analisi si fa riferimento al manuale APAT – IRSA n° 29/03; metodi diversi possono essere accettati purchè basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Per la scelta dei parametri di analisi si è tenuto conto dei processi di produzione, dei rifiuti in ingresso e delle sostanze adoperate.

Parametri	S1	S1p	Frequenza	Modalità di controllo	
				Continuo	Discontinuo
pH	X	X	mensile	X S1p	X
Conducibilità elettrica a 20 °C	X		mensile		X
Temperatura		X		XS1p	
Portata	X	X		XS1p	
COD	X		mensile		X
BOD ₅	X		mensile		X
Solidi sospesi totali	X	X	mensile S1 giornaliero S1p		X
Arsenico, Mercurio, Cadmio, Cromo Totale, Cromo VI, Nichel, Rame, Zinco, Piombo, Tallio	X	X	mensile		X
Azoto ammoniacale, Azoto nitrico, Azoto nitroso, Azoto totale, Aldeidi, Alluminio, Bario, Boro, Cianuri totali, Cloro attivo, Cloruri, Diclorometano, Ferro, Fluoruri, Fosforo Totale, Fenoli, Grassi e oli animali e vegetali, Idrocarburi totali, Manganese, Nonilfenolo, Pesticidi organo clorurati, Pesticidi Fosforati, Saggio di tossicità con Daphnia, Selenio, Solfati, Solfiti, Solfuri, Solventi Organici aromatici, Solventi Organici clorurati, Solventi Organici azotati, Stagno, Tensioattivi Anionici, Tensioattivi Non Ionici, Tensioattivi Cationici	X		trimestrale		X
PCDD+PCDF, IPA		X	trimestrale		X

Tabella F8 – Parametri monitorati

F.2.7 Rumore

La tabella F9 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte.

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio (rif. planimetria)	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tabella F9 – Verifica d'impatto acustico

F.2.8 Radiazioni

La Società è dotata di strumentazione radiometrica (portale) per la rilevazione in continuo della presenza di eventuali sorgenti radioattive all'interno dei carichi di rifiuti in ingresso dal luglio 2009. ACCAM ha provveduto alla nomina di un esperto qualificato di secondo livello per l'analisi dell'impianto, la rilevazione delle possibili sorgenti, la redazione di un protocollo gestionale e di quant'altro richiesto dalla normativa. È stata emessa una specifica procedura per la gestione dei ritrovamenti elaborata in concerto con ARPA e trasmessa ai conferitori, ai trasportatori e pubblicata sul sito.

F.3 Gestione dell'impianto

F.3.1 Individuazione e controllo sui punti critici

La tabella F10 specifica i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Parte di impianto	Parametri			Perdite/Anomalie	
	Parametri operativi	Frequenza controlli	Modalità controllo	Parametri operativi	Modalità registrazione
camera di post combustione	temperatura	Continua	C	temperatura	C/M
camera di post combustione	ossigeno	Continua	C	ossigeno	C/M
linee termovalorizzazione	potenza elettrica	Continua	C	potenza elettrica	C/M
linea adduzione metano ai bruciatori	portata metano	Continua	C	metano	C
caricamento rifiuti	stato ON/OFF	Continua	C	funzionamento	C
forno	stato ON/OFF	Continua	C	funzionamento	C
depolveratore	stato ON/OFF	Continua	C	funzionamento	C
depolveratore	perdita di carico	Continua	C	perdita di carico	C
reattore di assorbimento	portata latte di calce o di acqua	Continua	C	portata latte di calce o di acqua	C/M
reattore di assorbimento	concentrazione latte di calce	Continua	C	concentrazione latte di calce	C
primo stadio della colonna di lavaggio	ph	Continua	C	ph	C/M
primo stadio della colonna di lavaggio	portata di spurgo	Continua	C	portata di spurgo	C/M
secondo stadio della colonna di lavaggio	ph	Continua	C	ph	C/M
secondo stadio della colonna di lavaggio	portata di spurgo	Continua	C	portata di spurgo	C/M
camera di post combustione	portata urea	Continua	C	portata urea	C/M
caldaia	pressione di vapore	Continua	C	pressione di vapore	C
camera di post combustione	pressione	Continua	C	pressione	C
stripper	pressione, □P, portata vapore e temperatura	Continua	C	pressione, □P, portata vapore e temperatura	C/M
forno	temperatura	Continua	C	temperatura	C
forno	portata aria primaria	Continua	C	aria primaria	C
forno	portata aria secondaria	Continua	C	aria secondaria	C
linea abbattimento	emissioni	Continua	C	emissioni	C
linea antincendio	pressione linea	Continua	M	pressione linea	M
impianti elettrici	verifica conformità	Annuale	M	verifica conformità	M
scarico in fognatura	temperatura e portata	Continua	C	temperatura e portata	C
ciclo termico	qualità acque	Giornaliera	M	qualità acque	M
SME	funzionalità analizzatori	Annuale	M	funzionalità analizzatori	M
forno	funzionalità tramoggia di scarico	Giornaliera	M	funzionalità tramoggia di scarico	M

Parte di impianto	Parametri			Perdite/Anomalie	
	Parametri operativi	Frequenza controlli	Modalità controllo	Parametri operativi	Modalità registrazione
stoccaggio polveri	funzionalità scarico	in occasione degli scarichi	M	funzionalità scarico	M
linea antincendio	funzionalità pompe	Semestrale	M	funzionalità pompe	M
linee termovalorizzazione	funzionalità compressori	Continua	M	funzionalità compressori	M
Linea di adduzione urea	Alimentazione reagente	continua	C	Portata urea	C

Nota: la frequenza di controllo "ad ogni anomalia" significa che la misurazione del parametro è continua, ma che viene registrata manualmente dagli operatori solo nel caso in cui si presentino anomalie.

Tabella F10 – Controlli sui punti critici

F.3.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Le acque di lavaggio della zona di trasbordo della frazione organica sono convogliate tramite canaline al serbatoio di raccolta dei colatici, del volume di 10 m³, in vetroresina, parzialmente interrato, dotato di vasca di contenimento. In base alle esigenze di processo viene attivata la pompa che immette il percolato direttamente all'interno della fossa del termovalorizzatore: dalla vasca le acque sono pompate e convogliate tramite tubazione interrata ad un sistema di nebulizzazione della fossa rifiuti. In caso di necessità le acque possono essere smaltite come rifiuti liquidi in impianti autorizzati. Sono previsti interventi di pulizia periodica della vasca.

Identificazi one serbatoio/v asca n.	Tipo di serbatoio/ vasca	Sostanza Contenuta	Capacità serbatoio/ vasca	Descrizione	Tipo di verifica
1	In superficie	Acqua demi	2 serbatoi da 80 m ³ l'uno	Le acque prodotte dai due impianti di demineralizzazione vengono stoccate all'interno dei 2 serbatoi	Visiva
2	In superficie	Acqua demi A	15 m ³	Dai serbatoi di stoccaggi esterni, l'acqua demi viene pompata nel serbatoio di stoccaggio interno che alimenta le utenze	Visiva
3	In superficie	Reagenti acqua caldaia	2 serbatoi da 0,5 m ³ l'uno	Serbatoi per la preparazione della soluzione per il condizionamento delle acque di processo	Visiva
4	In superficie	Reagenti raffreddamento Impianto	3 serbatoi da 0,3 m ³ l'uno (2 dei quali non utilizzati)	Serbatoi per la preparazione della soluzione per il condizionamento delle acque di raffreddamento	Visiva
5	In superficie	Sorbalite	100 m ³	il serbatoio garantisce di stoccare il reagente alcalino prima della sua trasformazione i latte di calce	Visiva
6	In superficie	Carbone attivo	20 m ³ (non utilizzato)	//	//
7	In superficie	Miscelazione latte di calce	2 serbatoi da 8 m ³ l'uno	I serbatoi vengono utilizzati per la preparazione della soluzione latte di calce	Visiva
8	In superficie	Urea	50 m ³	il serbatoio garantisce di lo stoccaggio del reagente prima del suo utilizzo	Visiva
9	In superficie	Ceneri caldaia	40 m ³	Attraverso un sistema a catena al serbatoio vengono trasferite le ceneri derivanti dalla pulizia delle caldaie	Visiva
10	In superficie	Polveri dal trattamento fumi	150 m ³	Attraverso un sistema a catena ai serbatoio vengono trasferite le polveri derivanti dai sistemi di trattamento fumi (reattore e filtri a maniche)	Visiva
11	In superficie	Soda caustica	35 m ³	il serbatoio garantisce lo stoccaggio del reagente prima del suo utilizzo	Visiva
12	In superficie	Rilancio spurghi colonne lavaggio	10 m ³	Gli spurghi del primo stadio della colonna di lavaggio sono pompate alla colonna di strippaggio dell'ammoniaca; al serbatoio di rilancio arrivano per troppopieno anche le acque del serbatoio di neutralizzazione degli spurghi	Visiva
13	In superficie	Neutralizzazione spurghi colonne lavaggio	20 m ³	Il serbatoio raccoglie gli spurghi del secondo stadio delle colonne di lavaggio per la rgolazione del pH	Visiva
14	In superficie	TMT 15	1 m ³	il serbatoio garantisce lo stoccaggio del reagente prima del suo utilizzo	Visiva
15	In vasca di conteniment o interrata	percolato	10m ³	Le acque di lavaggio della zona di trasbordo della frazione organica sono convogliate tramite canaline al serbatoio di raccolta dei colatici, in vasca in vetroresina raccolta colatici – parzialmente interrata in vasca di contenimento.	Visiva

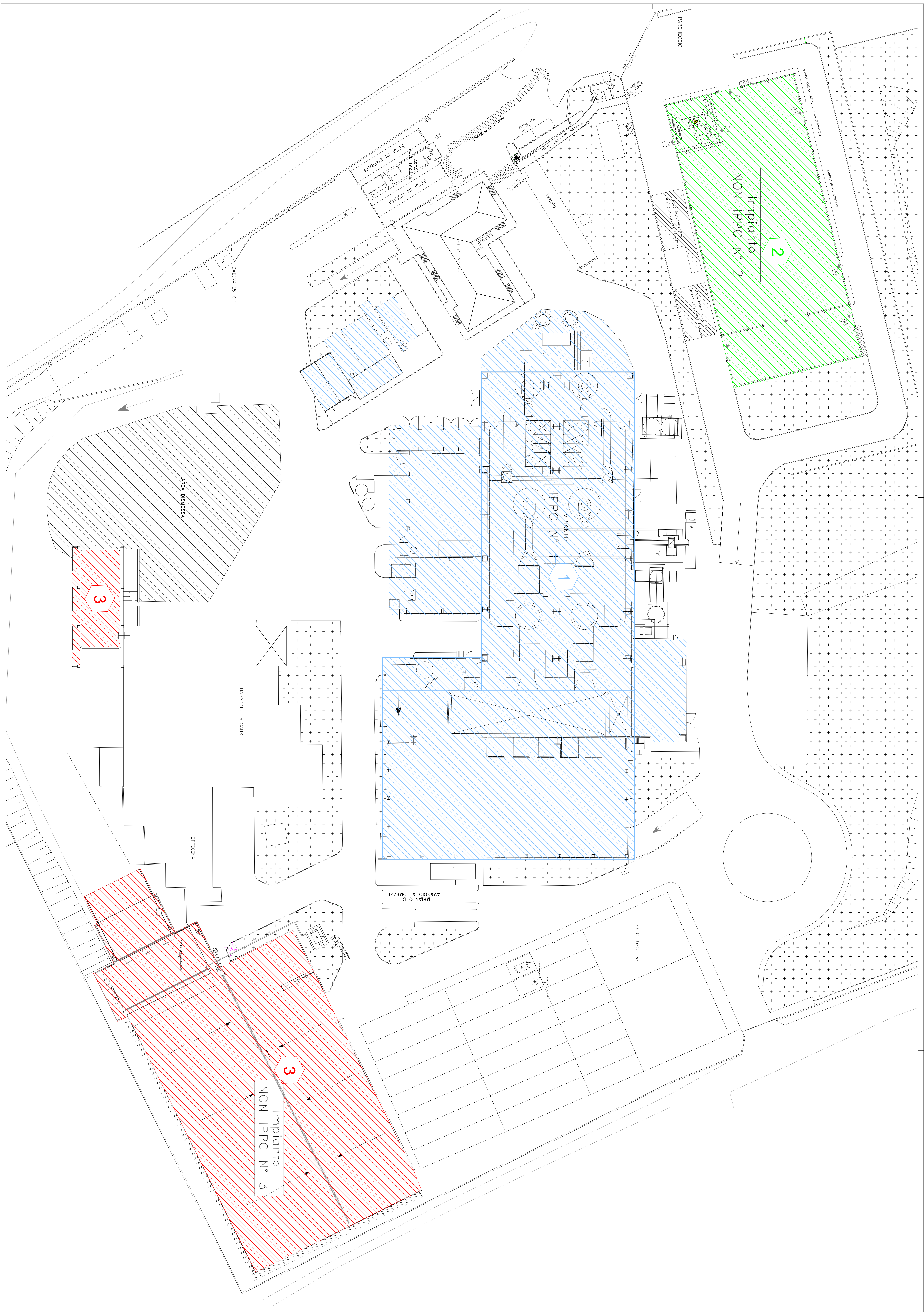
Identificazi one serbatoio/v asca n.	Tipo di serbatoio/ vasca	Sostanza Contenuta	Capacità serbatoio/ vasca	Descrizione	Tipo di verifica
16	In superficie	gasolio	2,4 m ³	il serbatoio garantisce lo stoccaggio del carburante per gli utilizzi d'impianto	Visiva
17	In superficie	oli esausti	0,5 m ³	il serbatoio garantisce lo stoccaggio degli scarti di olio utilizzati in impianto	Visiva
18	In superficie	Depurcal mg	100 m ³		Visiva
19	interrata	Vasca finale di omogeneizzazione	150 m ³		Visiva
20	interrata	Vasca di prima pioggia area nord	7 m ³		Visiva
21	interrata	Vasca di prima pioggia area sud ovest	35 m ³		Visiva
22	interrata	Vasca raccolta spurghi caldaia	8 m ³		Visiva
23	Interrata	Vasca antincendio	270 m ³		Visiva
24	interrata	Vasca industriale	65 m ³		Visiva

Tabella F11 – Verifica sulle vasche/serbatoi

Per quanto concerne le vasche di contenimento e interrate (escluse quelle contenenti acque bianche) dovranno essere verificata semestralmente l'integrità.

G ALLEGATI

Riferimento	Titolo
TAVOLA 3	Planimetria generale del complesso - stato di fatto
TAVOLA 3 A	Planimetria generale del complesso - stato di progetto
TAVOLA 4	Planimetria generale punti emissioni in atmosfera - IPPC 1 - Stato di fatto
TAVOLA 8	Planimetria generale rete fognaria e punti di scarico – stato di fatto
TAVOLA 10	Planimetria Gestione Rifiuti - stato di fatto
TAVOLA 10 a	Planimetria Gestione Rifiuti - stato di progetto
TAVOLA 11	Planimetria serbatoi /silos – stato di fatto



LEGENDA

Ordine Attività	Superficie Totale mq	Superficie Coperta mq
1	6227	5861
2	2012	2012
3	3637	677
Parti comuni	50411	6356
Totale Sito	62287	14906

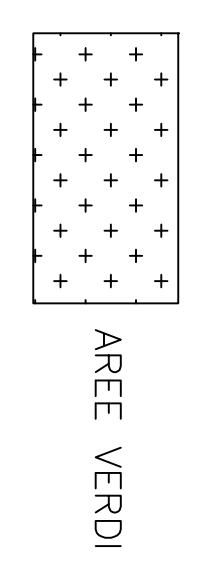


Tabella:

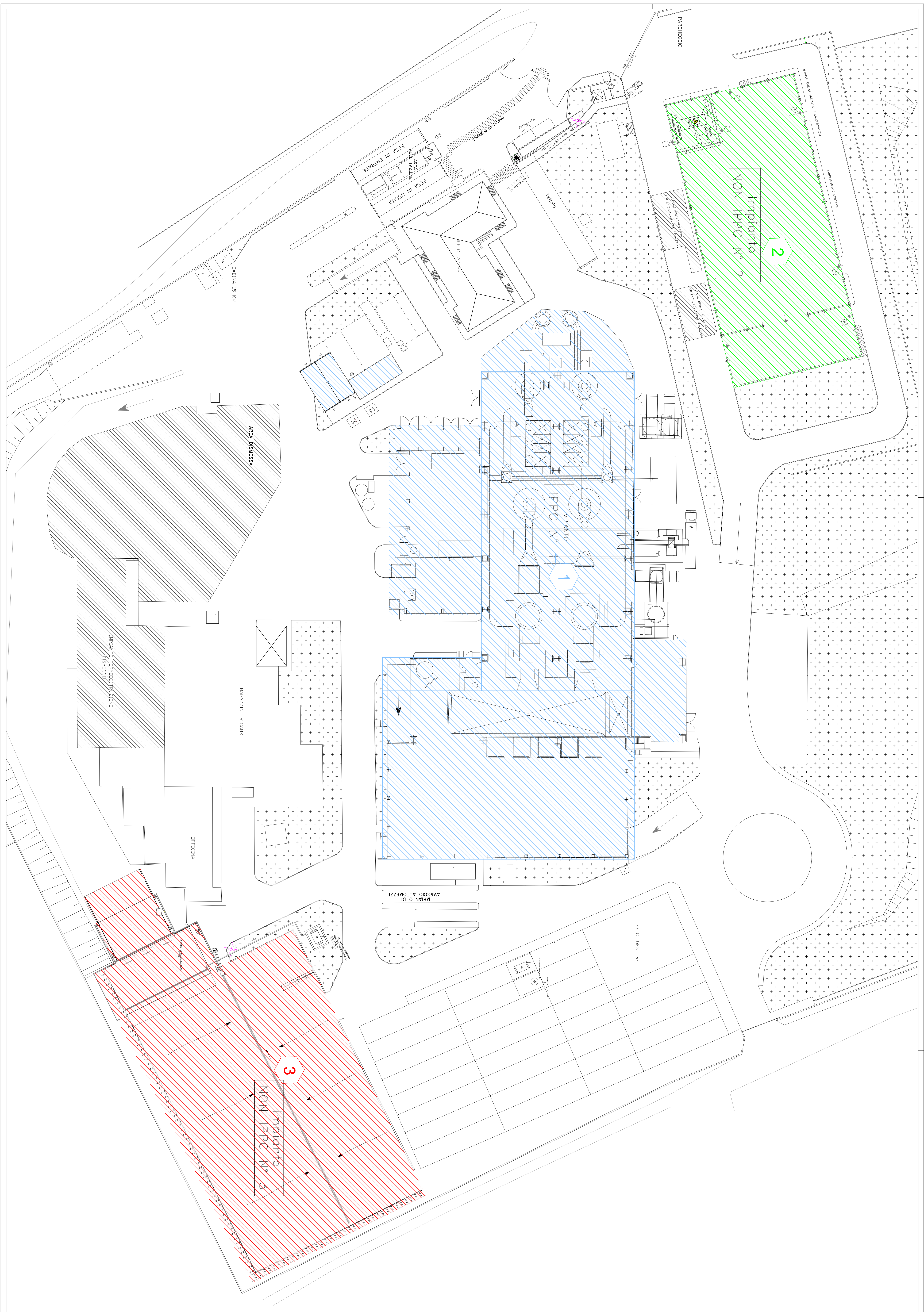
NO	DESCRIZIONE	DATA	DESCRIZIONE	DATA	DESCRIZIONE	DATA
1	IMPIANTO NON IPPC N° 1	12/10/2015	AMM.	12/10/2015	AMM.	12/10/2015
2	IMPIANTO NON IPPC N° 2	16/12/2015	AMM.	16/12/2015	AMM.	16/12/2015
3	IMPIANTO NON IPPC N° 3					

ACCAM S.p.A.
IMPIANTO DI TERMOVALORIZZAZIONE DI BUSTO ARSIZIO

CONTRATTO N° 02_103_A_18xv1
 CONDIZIONI DI VENDITA: ACCAM S.p.A. - 21022 BUSTO ARSIZIO (VA) - VIA SOSTAVERA 100 - 0331342483
 ACCAM S.p.A. - 21022 BUSTO ARSIZIO (VA) - VIA SOSTAVERA 100 - 0331342483
 ACCAM S.p.A. - 21022 BUSTO ARSIZIO (VA) - VIA SOSTAVERA 100 - 0331342483

PROGETTO: 3A

PIANTOMETRA GENERALE DEL COMPLESSO - STATO DI PROGETTO -
 COMPILATO: 17/09/2015 N° 350-1345080
 DATA: 17/09/2015



LEGENDA

Ordine Attività	Superficie Totale mq	Superficie Coperta mq
① IPPC 1	6227	5861
② NON IPPC 2	2012	2012
③ NON IPPC 3	3437	477
Parti comuni	50015	5960
Totale Sito	61691	14310

AREE VERDI

ACCAM S.p.A.
 IMPIANTO DI TERMOVALORIZZAZIONE
 DI BUSTO ARSIZIO

ACCOMANDA PER RINNOVO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

03

NO.	DESCRIZIONE	DATA	ESPEC.	CONTR.	AUTEN.
1	VERBAE CLASSE ENERGETICA SU VALORI DI CLASSE ENERGETICA (EN 13032)	10/11/2013	MAR	MAR	ESP
2	VERBAE CLASSE ENERGETICA SU VALORI DI CLASSE ENERGETICA (EN 13032)	20/03/2013	MAR	MAR	ESP

COMPENSAZIONE
 ACCAM S.p.A. Società Comandita per Azioni, IT - 20062 BUSTO ARSIZIO (BS), VIA CANTONIERA PER ARSIZIO, 17 - TEL. 0321 204971

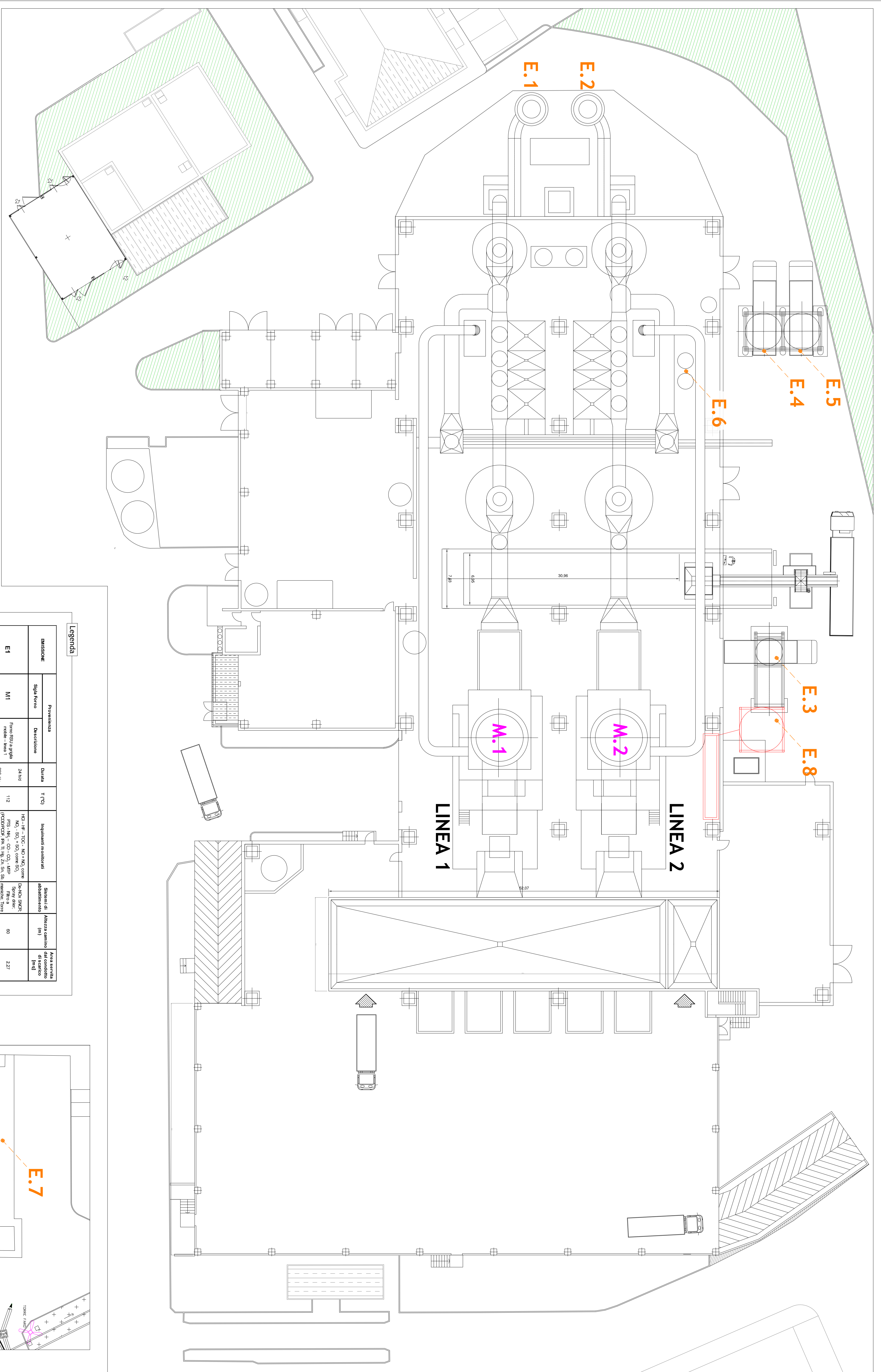
PRODOTTORE
 ACCAM S.p.A. Società Comandita per Azioni, IT - 20062 BUSTO ARSIZIO (BS), VIA CANTONIERA PER ARSIZIO, 17 - TEL. 0321 204971

PROGETTISTA
 ACCAM S.p.A. Società Comandita per Azioni, IT - 20062 BUSTO ARSIZIO (BS), VIA CANTONIERA PER ARSIZIO, 17 - TEL. 0321 204971

SCALARE
 1:200

DATA
 03 novembre 2013

Foglio
 1



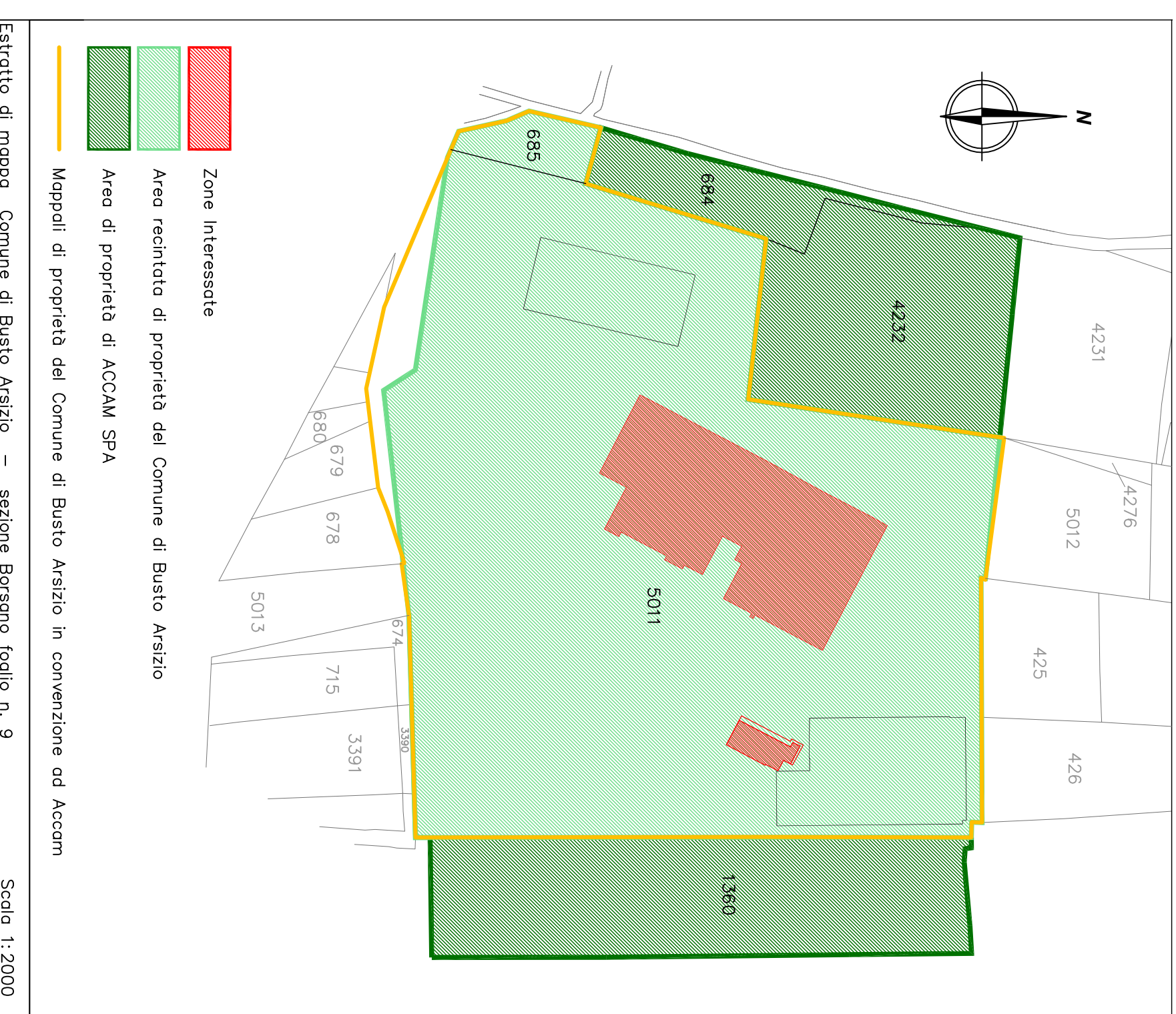
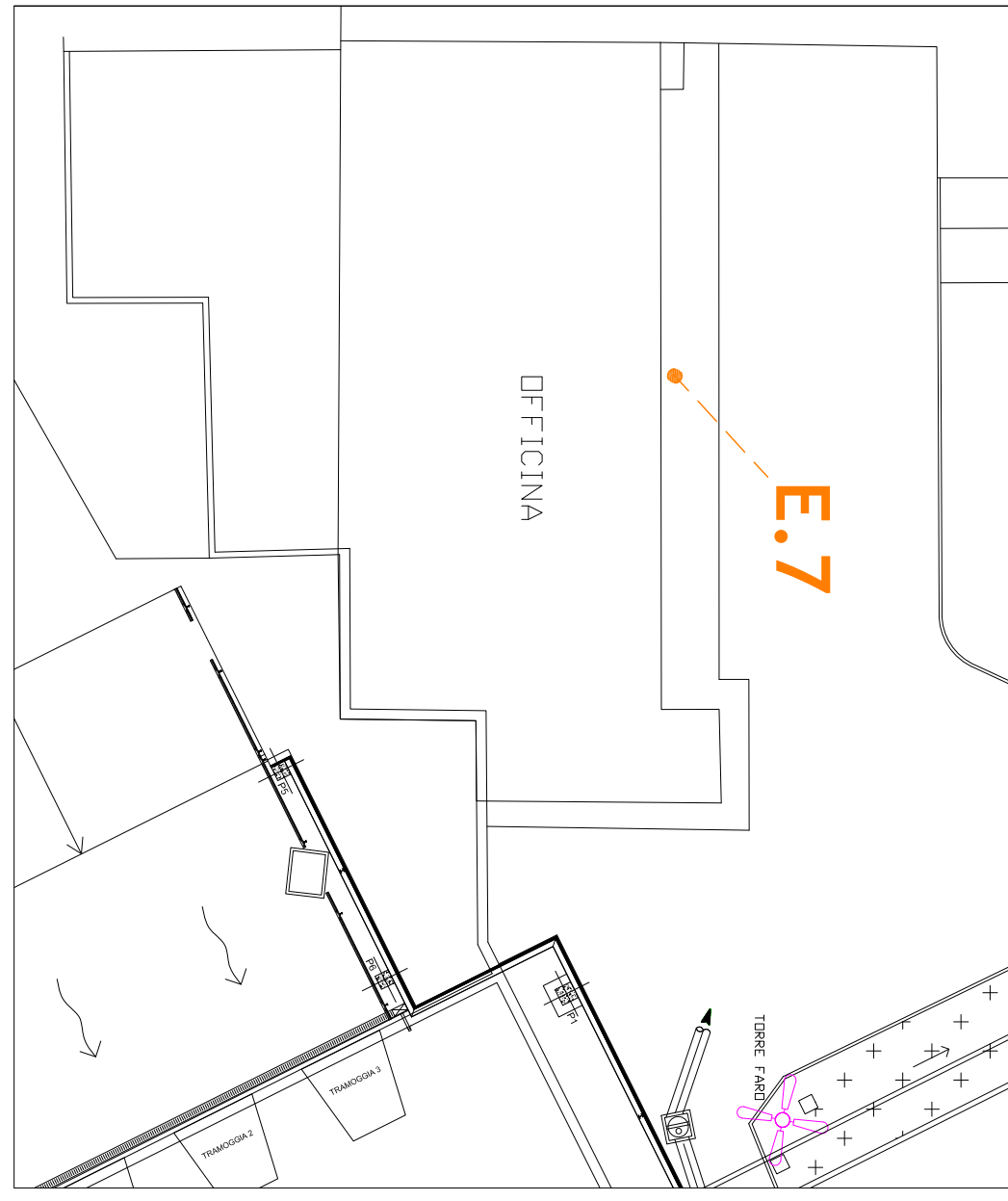
Legenda

INIZIAZIONE	Provenienza	Descrizione	Data	TIPO	Impianti coinvolti	Stazioni di abbattimento	Abolizione del servizio	Abolizione del servizio
E1	M1	Forno Elettrolitico	24/06	112	M1 - 100% - 100% - 100% M2 - 100% - 100% - 100% M3 - 100% - 100% - 100% M4 - 100% - 100% - 100% M5 - 100% - 100% - 100% M6 - 100% - 100% - 100% M7 - 100% - 100% - 100% M8 - 100% - 100% - 100%	Stazione di abbattimento	68	227
E2	M2	Forno Elettrolitico	24/06	111	M1 - 100% - 100% - 100% M2 - 100% - 100% - 100% M3 - 100% - 100% - 100% M4 - 100% - 100% - 100% M5 - 100% - 100% - 100% M6 - 100% - 100% - 100% M7 - 100% - 100% - 100% M8 - 100% - 100% - 100%	Stazione di abbattimento	68	227

INIZIAZIONE	Descrizione	Provenienza
E3	Stato di sovraccarico cavi	Sistemi di abbattimento
E4	Stato di sovraccarico motori	Forno a maniche
E5	Stato di sovraccarico pompe	Forno a maniche
E6	Stato di sovraccarico tubole	Forno a maniche
E7	Fiumi di saldatura di officina	Capena termoreg.
E8	Stato di sovraccarico depuratori	Forno a maniche

M.1 SIGLA FORNO

E.1 INDICAZIONE PUNTO DI EMISSIONE



ACCAM
IMPIANTO DI TERMOVALORIZZAZIONE
DI BUSTO ARSIZIO

Comune di ACCAM S.P.A. Strada Comunale per Anzola, 121 - 21052 Busto Arsizio (VA) Tel. 0331.541978 Fax 0331.554520
 ACCAM S.P.A.
 AUTORIZZAZIONE VA - 0.035.10338 del 29/10/2007 e succ. Impreg. D.D. 7540 del 10/07/2008 e s.m.l.
 Oggetto: DOMANDA PER RINNOVO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
 Titolo: PLANIMETRIA GENERALE PUNTI EMISSIONI IN ATMOSFERA - IPPC 1 -
 No. del: 02_104-R6v1
 ConCAD LT 2009 N.750-13450890
 Data: 04 NOVEMBRE 2013
 Fog. 1

1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
1	1	1	1	1	1	1	1	1	1

Tiratura :

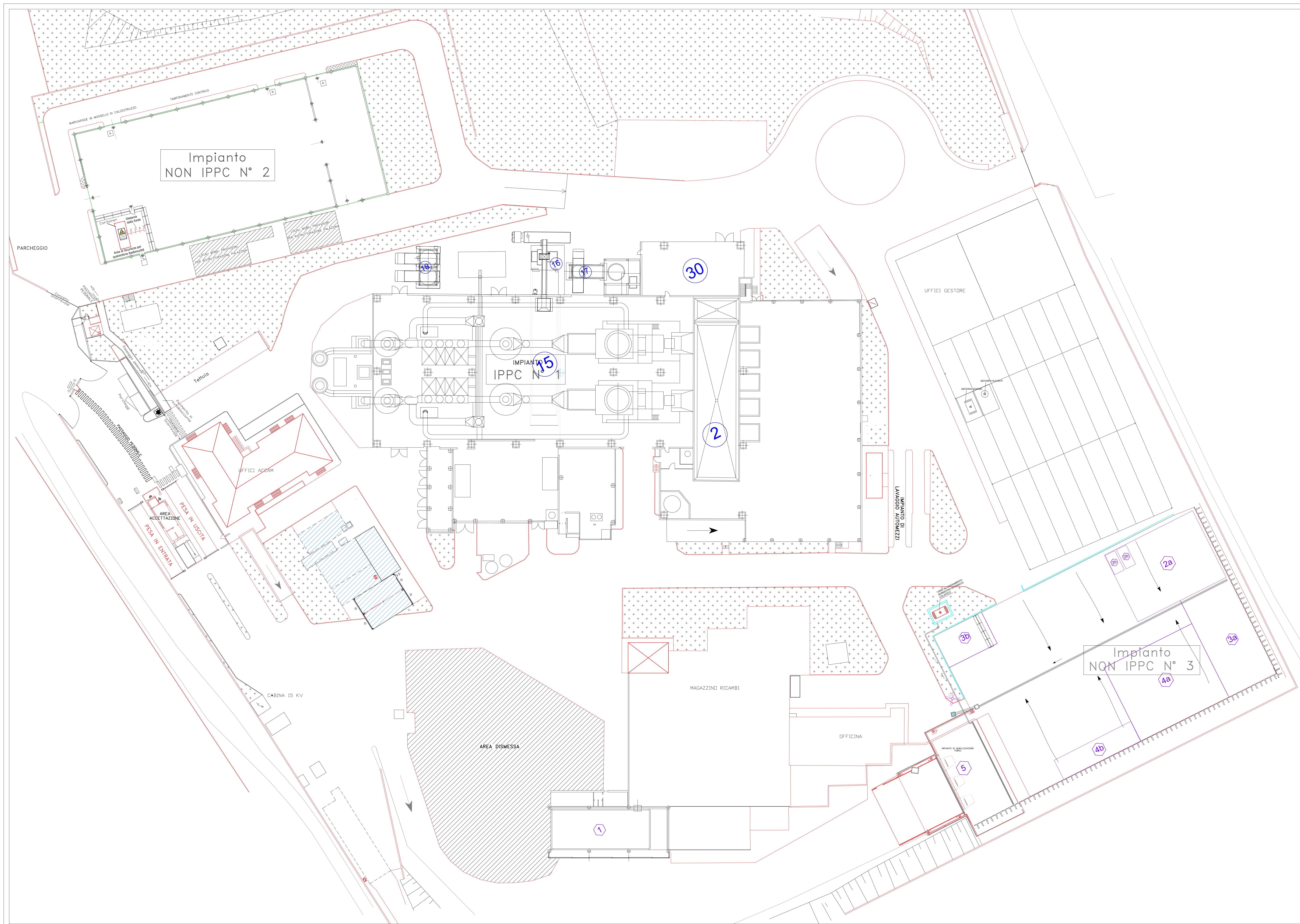


- LEGENDA:**
- SISTEMA FOGNARIO ESISTENTE**
- RETE FOGNARIA NERA
 - RETE FOGNARIA ACQUE BIANCHE COPERTURA TERMODISTRUTTORE E PALAZZINA SERVIZI (IN PVC)
 - RETE FOGNARIA ACQUE BIANCHE
 - VASCA DI RACCOLTA E STAZIONE DI SOLLEVAMENTO
 - VASCA SUD E STAZIONE DI SOLLEVAMENTO
 - CAMERETTA CON SETTO DI SFIORO
 - SFIORATORE ACQUE BIANCHE NON DI PRIMA PIOGGIA
 - POZZO PERDENTE
 - MANUFATTO SEPARATORE ACQUE METEORICHE PROVENIENTI DALLE COPERTURE
 - CANALINE INTERNE ALL'IMPIANTO
 - ✦ TORRE FARO
 - RECUPERI
 - VASCHE TRATTAMENTO ACQUE LAVAGGIO AUTOMEZZI
 - POMPA 7.5 KW SOLLEVAMENTO ACQUE FOSSE
 - POMPA SOLLEVAMENTO DRENAGGIO CANALLETTE IMPIANTO REDLER FORNI
 - POMPE SOLLEVAMENTO FINALE ALLE OPERE DEPURATIVE
 - POMPA SOLLEVAMENTO VASCA STOCCAGGIO LIQUAMI
 - POMPA SOLLEVAMENTO ACQUE IMPIANTO SELEZIONE
 - POMPA SOLLEVAMENTO ACQUE LAVAGGIO AUTOMEZZI
 - POMPA SOLLEVAMENTO ACQUE DI PRIMA PIOGGIA
 - S1 PUNTO DI SCARICO
 - S1P PUNTO DI SCARICO PARZIALE

1	Aggiornamento rete fognaria tutto di fatto	20/11/2013	ASAR	FRAD	GPB
2	Rede fognaria tutto di fatto	20/03/2012	ASAR	FRAD	GPB
REV.	DESCRIZIONE	DATA	DISSEG.	CONTROLL.	APPROV.

IMPIANTO DI TERMOVALORIZZAZIONE DI BUSTO ARSIZIO		Disegn.: ASAR Controll.: FRAD Approv.: GPB Sc. aut.: 1,1 Scala: 1:500 Fog.: 8
ACCAM S.p.A. Strada Comunale per Arconate, 121 - 21052 Busto Arsizio VA Tel. 0331.341979 Fax 0331.254240 ACCAM S.p.a. AUTORIZZAZIONE AA - D.D.S. 12753 del 29/10/2007 e succ. integ. D.D.G. 1240 del 10/07/2008 e s.m.		
Oggetto: DOMANDA PER RINNOVO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE		
Titolo: PLANIMETRIA GENERALE RETE FOGNARIA E PUNTI DI SCARICO - STATO DI FATTO		
N. RI:	D2_T08_Rev1	Data CAD: 2009-12-30 14:50:06 Data: 05 novembre 2013 Fog.: 1
web: www.accam.it e-mail: ufficio@accam.it		

ALLE OPERE FOGNARIE E DEPURATIVE DI TUTELA AMBIENTALE DEI TORRENTI ARNO, RILE E TENORE!



LEGENDA

* CARATTERISTICHE TECNICHE GESTIONE RIFIUTI ATTIVITA' IPPC 1

Localizzazione	Descrizione	operatori	C.E.R.	stoccaggio	m ³	mc
2	FOSSA	0.15/R/13	Vedi Tabelle Allegato Tecnico	SFUSI	400	2400
30	area conferimento rifiuti opposti* e altri rifiuti	stoccaggio max 28 ore e 45 ore oltre Approv. AR	Vedi Tabelle Allegato Tecnico	SCATOLE	290	(*)
15	scorie	seposito temperatura: 190012		Fossa Scorie	150	550
16	materiali ferrosi separati dalla sabbia	seposito temperatura: 190102		casella	15	35
17	carati	seposito temperatura: 190104*		silo verticale	8	40
18	potari	seposito temperatura: 190005*		n.2 silo verticali	20	300

NOTE:
 (*) è permesso lo stoccaggio per un massimo di 24 ore e 45 ore sabato, domenica e festivi.
 le superfici sono impermeabilizzate e con pendenza verso le cunee e tenuta per il raccolta di eventuali liquidi versati.

* CARATTERISTICHE TECNICHE GESTIONE RIFIUTI ATTIVITA' NON IPPC 2

N. ordine Attività	Attività NON IPPC	Impianto	Operazioni svolte e autorizzate POGT RIORGANIZZAZIONE IMPIANTO NON IPPC 3	Quantità max di stoccaggio autorizzata
2	Messa in riserva, deposito preliminare e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi	Selezione e trattamento	D15,D14,R13,R12	1800 m ³ (R13,R12) 20.000 kg (D14,R12)

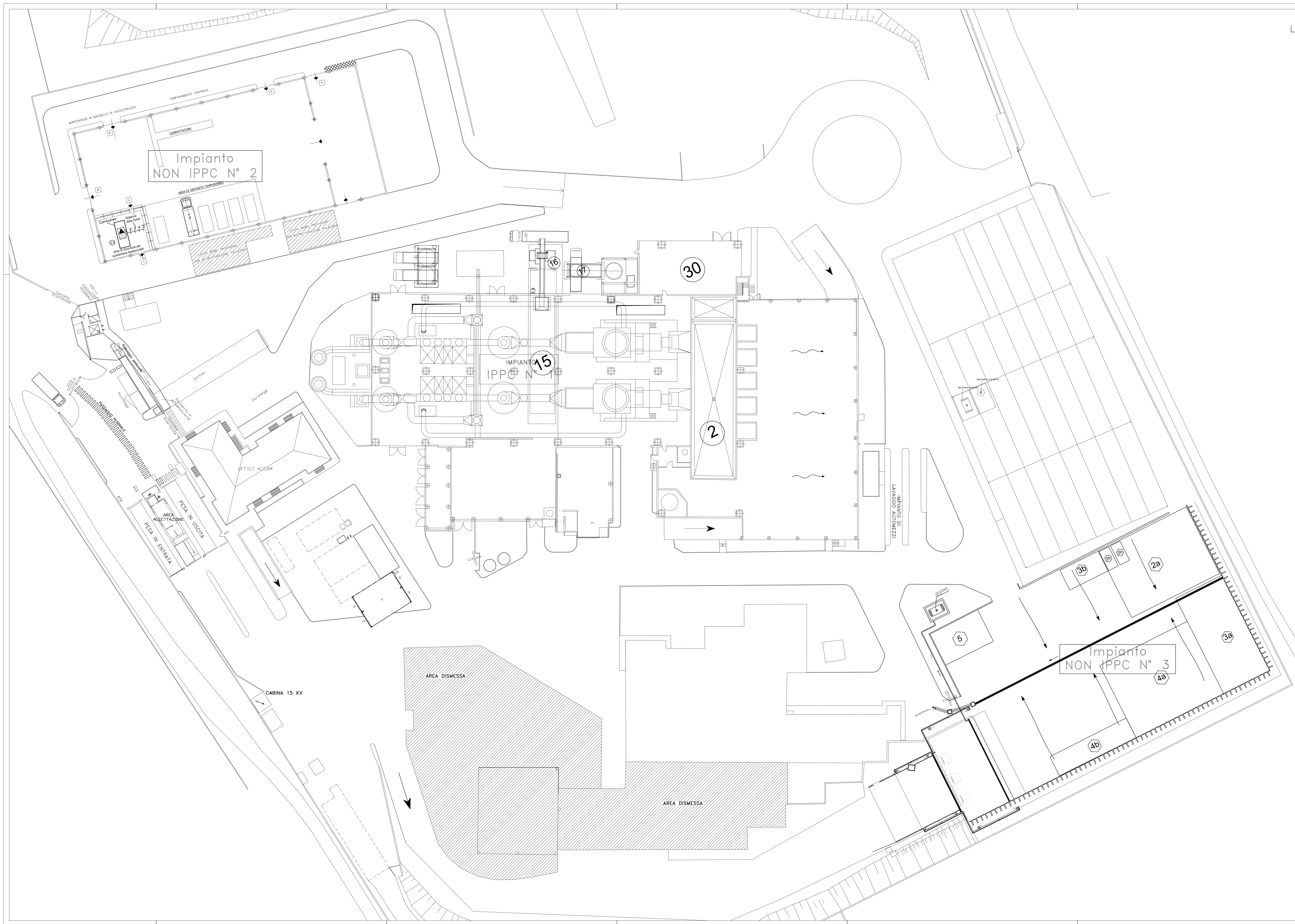
* CARATTERISTICHE TECNICHE GESTIONE RIFIUTI ATTIVITA' NON IPPC 3

N. ordine attività	Area	CER	Operazione	Quantità max di stoccaggio autorizzata
3	Area 1 - Vecchio impianto	20.01.08	R12 / R13 / D14 / D15	200 m ³
		20.03.01	D15 - Riduzione volumetrica	25.000 bagno
	Area 2a	20.03.07	R12D13 / D14 - Riduzione volumetrica, conta	12.800 bagno
		20.01.40	R13 - Messa in riserva (ferro e inalterabili da ingombranti)	50
	Area 2b	20.03.07	R13 / D15	540
		20.03.01	R13 / D15	
	Area 3a	20.03.07	R13 / D15	540
		20.03.02	R13 / D15	
	Area 3b	20.03.01	R13 / D15	150
		20.03.07	R13 / D15	
	Area 4a	20.03.01	R13 / D15	600
		20.03.07	R13 / D15	
	Area 4b	19.01.02	R13 / D15	60
		20.03.02	R13	150

TAB. 1 :

1	PLANIMETRIA GESTIONE RIFIUTI - STATO DI PROGETTO - Revisione a seguito di Cdt	14/10/15	ANR	PAR	GP
0	PLANIMETRIA GESTIONE RIFIUTI - STATO DI PROGETTO	05/11/13	ANR	PAR	GP
REV.	DESCRIZIONE	DATA	DESEG.	CONTROL.	APPROV.

IMPIANTO DI TERMOVALORIZZAZIONE DI BUSTO ARSIZIO
 ACCAM S.p.A. Strada Comunale per Arcandole, 121 - 21052 Busto Arsizio VA Tel. 0331.341978 Fax 0331.353420
ACCAM S.p.a.
 AUTORIZZAZIONE AR - 025.12733 del 29/10/2007 e succ. integ. 025.7540 del 10/07/2008 e s.m.
 Oggetto: **DOMANDA PER RINNOVO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**
 Tavola: **PLANIMETRIA GESTIONE RIFIUTI - STATO DI PROGETTO**
 No. Rif.: D2_T10_A_Rev1 | ComCAD LT 2009 N°350-13450690 | Data: 14 Ottobre 2015 | Rev: 1
 web: www.accam.it e-mail: accam@accam.it



LEGGENDA :

* CARATTERISTICHE TECNICHE GESTIONE RIFIUTI ATTIVITA' IPPC 1

Localizzazione	descrizione	operazioni	C.E.R.	stoccaggio	m ³	mc
2	FOSSA	D15/R13	Vedi Tabelle Allegato Tecnico	SFUSI	400	4000
30	area temporanea per stoccaggio rifiuti solidi urbani e rifiuti	stoccaggio max 24 ore + 48 ore max. domenica e festivi	Vedi Tabelle Allegato Tecnico	SCATOLE	200	(*)
15	acqua	deposito temporaneo	190112	Fossa Scarife	150	500
16	materiali ferrosi separati dalle acque	deposito temporaneo	190102	colonna	15	25
17	caroni	deposito temporaneo	190104	silo verticale	8	40
18	caroni	deposito temporaneo	190104*	n.3 silo verticali	25	300

NOTE:
 (*) a permesso lo stoccaggio per un massimo di 24 ore + 48 ore sabato, domenica e festivi
 le superfici sono impermeabilizzate e con pendenza verso le cunette a tenuta per la raccolta di eventuali liquidi versati

* CARATTERISTICHE TECNICHE GESTIONE RIFIUTI ATTIVITA' - NON IPPC 2

Attività	Area	Operazioni autorizzate (All. B/C alla parte quarta del d.lgs. 152/06)	Quantità max di stoccaggio autorizzata
ATTIVITA' NON IPPC 2 - DEPOSITO TEMPORANEO RIFIUTI			

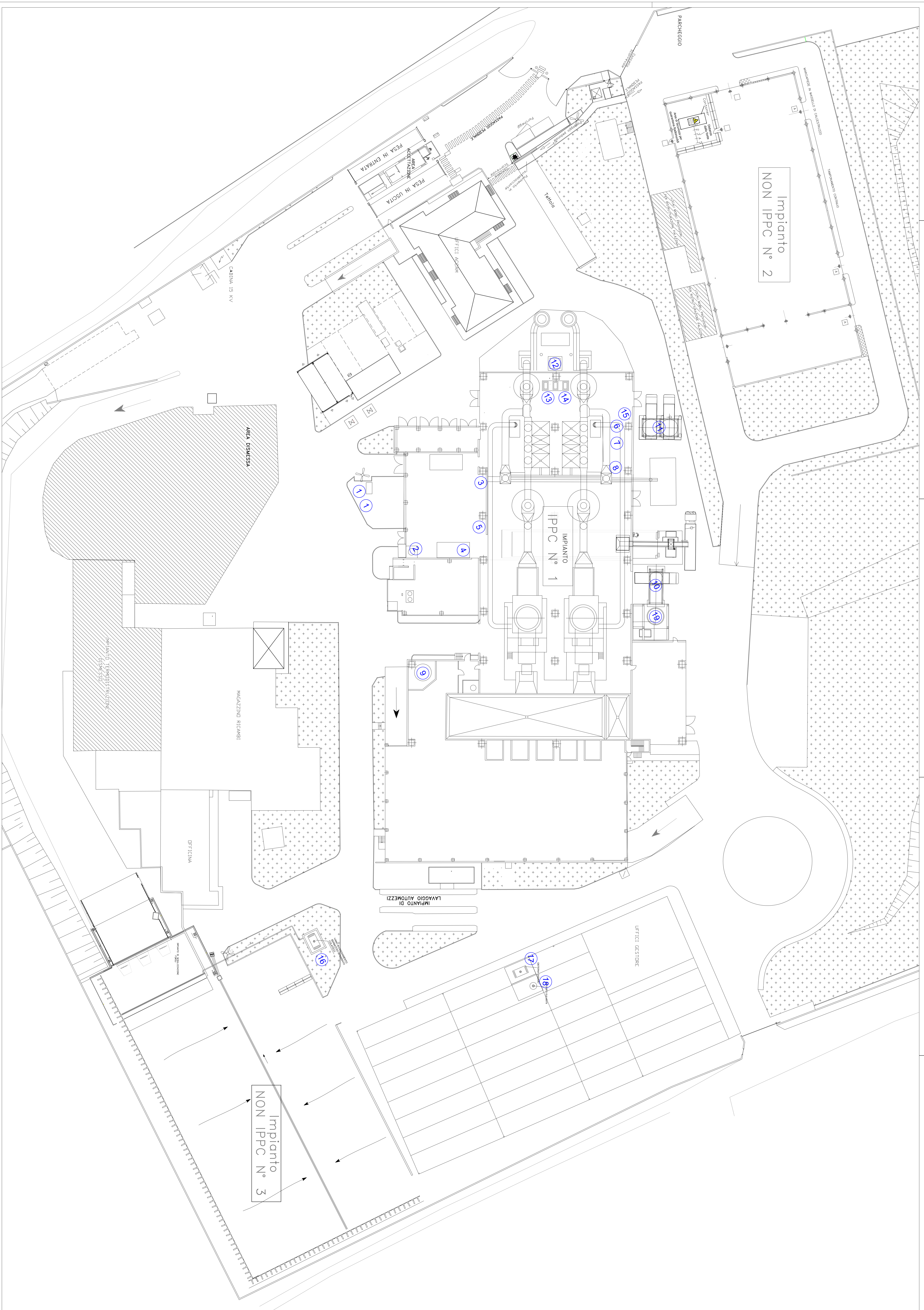
* CARATTERISTICHE TECNICHE GESTIONE RIFIUTI ATTIVITA' - NON IPPC 3

N. ordine attività	Attività NON IPPC	Area	Operazioni autorizzate (All. B/C alla parte quarta del d.lgs. 152/06)	Quantità max di stoccaggio autorizzata	
3	Recupero e preparazione per il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani, industriali e biomasse (stazione di trasferimento)	Area 1	R13	200 m ³	
		Area 2a	D13 - Riduzione volumetrica	12.500 stanno	
		Area 2b	R12/D13 / D14 - Riduzione volumetrica, cementa		
		Area 2c	R13 - Messa in riserva (ferro e materiali da ingombranti)	50 m ³	
		Area 3a	Area 3a	R13 / D15	540 m ³
			Area 3b	R13 / D15	
		Area 4a	Area 4a	R13 / D15	60 m ³
			Area 4b	R13 / D15	
		Area 4c	R13 / D15	520 m ³	
		Area 4d	R13	200 m ³	
		Area 5	R13	150 m ³	

TAB. 1

REV.	DESCRIZIONE	DATA	DESIGN.	CONTROL.	APPROV.
2	ADDETTAMENTO "MELLA ATTIVITA' NON IPPC 3	14/10/2015	ANR	PAR	GP
1	MODIFICA ENTRATA AZIENDA SU NUOVA PDC - STATO DI FATTO	05/11/2015	ANR	PAR	GP
0	PLANIMETRIA GESTIONE RIFIUTI	20/03/2012	ANR	PAR	GP

ACCAM IMPIANTO DI TERMOVALORIZZAZIONE DI BUSTO ARSIZIO		Disegn.: ANR Control.: PAR Approv.: GP Sc. pie.: 1:1 Scala: 1:300
COMMITTENTE: ACCAM S.P.A. Strada Comunale per Arcandole, 121 - 21052 Busto Arsizio VA Tel. 0331.341978 Fax 0331.353420		
AUTORIZZAZIONE AA - 025 12733 del 20/10/2007 e succ. integ. 025 7540 del 10/07/2008 e s.m.		
Oggetto: DOMANDA PER RINNOVO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE		
Titolo: PLANIMETRIA GESTIONE RIFIUTI - STATO DI FATTO -		
No. Rif.: D2_T10_Rev2	ComCAD LT 2009 N°350-13450690	Data: OTTOBRE 2015
web: www.accam.it e-mail: accam@accam.it		



LEGENDA

AREE VERDI

Numero	Descrizione	Superficie (mq)
1	Acqua Demin.	2 da 80
2	Acqua Demin. A	15
3	Acqua Demin. B	15
4	Risag. Acqua Caldo	2 da 0,25
5	Risag. Rifornit. Impianto	7,2 da 0,25
6	Sordabile	100
7	Carbone Attivo	ca. 20 t/m
8	Macerati Latte di Dolce	2 da 8
9	Ure	50
10	Ceneri Caldo	40
11	Proiet. Fretti Farm	150
12	Soda Solucina	35
13	Rilascia Sulfuri. Colonne E.M.	10
14	Nucliolezz. Sulfuri. Colonne L.M.	20
15	TRF 15	1
16	Sintetico Percotto	10
17	Sintetico Giallo	2,4
18	Separatori Oli usati	0,5
19	Depurati	100

ACCAM IMPIANTO DI TERMOVALORIZZAZIONE DI BUSTO ARSIZIO

ACCAM S.p.A. - Via S. Maria Maddalena, 371 - 20122 Milano - Tel. 02/33449791 - Fax 02/33313428

PROGETTO PER LA RICOSTRUZIONE E IL RINNOVO AUTORIZZAZIONE INFERMATA AMBIENTALE

DOMANDA PER RINNOVO AUTORIZZAZIONE INFERMATA AMBIENTALE

PIANIMETRIA SERBATOI / SILOS - STATO DI FATTO -

Numero	02-2111-Rev1	Cont.CAD LT 2009 97550-13459580	Scale	00 novembre 2013	Foglio	1
--------	--------------	---------------------------------	-------	------------------	--------	---

1	MURATA SOTTILI AERAZIONE SILENZA PER IL SERBATOI SILENZA - 2000 x 8000	NOV/12/2013	MM	MM	GP
0	STRUTTURE SILENZA - 2000 x 8000	20/03/2013	MM	MM	GP
DESCRIZIONE					
REV		DATA	DESIGN	CONTROL	APPROVA

Gruppo: NAR
 Autore: PAR
 Control: GP
 Sc. Aut: 1:1
 Fog: 11